



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 FEBBRAIO 2026

Resoconto della seduta n. 7/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì SEDICI (16) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:40, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 12/2026
Proposta n. 584/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 13/2026
Proposta n. 592/2026

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 23/2026
Proposta n. 5705/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE
OGGETTO: PRESENZA DI GIACIGLI DI FORTUNA ALL'INTERNO DEL CIMITERO DI
SAN CATALDO, CRITICITA' SOCIALI, SICUREZZA E INTERVENTI DI ACCOGLIENZA -
Trasformata in interpellanza
Data Presentazione Istanza: 15/12/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 24/2026
Proposta n. 3800/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA
CIVICA) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE DI INSICUREZZA PRESSO
L'AUTOSTAZIONE DI MODENA - Trasformata in interpellanza
Data Presentazione Istanza: 02/10/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 25/2026
Proposta n. 5099/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE
OGGETTO: MANCATA ILLUMINAZIONE PUBBLICA VIA ALDA MERINI, VIA NILDE
IOTTI, VIA FELICIA BARTOLOTTA - Trasformata in interpellanza
Data Presentazione Istanza: 24/11/2025
Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 7/2026

Proposta n. 339/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI, GUALDI (PD), AVENTE PER OGGETTO: CHIEDERE AL GOVERNO LA POSSIBILITÀ DI ESERCITARE IL VOTO AL PROSSIMO REFERENDUM ANCHE PER CITTADINE E CITTADINI FUORI SEDE

Data Presentazione Istanza: 29/01/2026

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 8/2026

Proposta n. 14/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA NORD) , AVENTE OGGETTO: DIVIETO DI USO DI CANDELE SCINTILLANTI, FONTANELLE LUMINOSE, SCINTILLE LUMINOSE E ALTRI DISPOSITIVI PIROTECNICI IN PUBBLICI ESERCIZI (COMPRESI DISCO BAR), LOCALI DA BALLO, LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO, LOCALI DI INTRATTENIMENTO AL CHIUSO. INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA

Data Presentazione Istanza: 07/01/2026

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 9/2026

Proposta n. 337/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, PULITANÒ, DONDI, FRANCO, BARANI (FDI), AVENTE PER OGGETTO: AZIONE DI RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI PER L'AMMANCO VERIFICATOSI IN AMO SPA

Data Presentazione Istanza: 27/01/2026

Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 584/2026 APPELLO.....	5
PROPOSTA N. 5705/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI GIACIGLI DI FORTUNA ALL'INTERNO DEL CIMITERO DI SAN CATALDO, CRITICITÀ SOCIALI, SICUREZZA E INTERVENTI DI ACCOGLIENZA.....	6
PROPOSTA N. 592/2026 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE.....	7
PROPOSTA N. 3800/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE DI INSICUREZZA PRESSO L'AUTOSTAZIONE DI MODENA.....	20
PROPOSTA N. 5099/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: MANCATA ILLUMINAZIONE PUBBLICA VIA ALDA MERINI, VIA NILDE IOTTI, VIA FELICIA BARTOLOTTA.....	31
PROPOSTA N. 339/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI, GUALDI (PD), AVENTE PER OGGETTO: CHIEDERE AL GOVERNO LA POSSIBILITÀ DI ESERCITARE IL VOTO AL PROSSIMO REFERENDUM ANCHE PER CITTADINE E CITTADINI FUORI SEDE.....	34
PROPOSTA N. 14/2026 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA NORD), AVENTE OGGETTO: DIVIETO DI USO DI CANDELE SCINTILLANTI, FONTANELLE LUMINOSE, SCINTILLE LUMINOSE E ALTRI DISPOSITIVI PIROTECNICI IN PUBBLICI ESERCIZI (COMPRESI DISCO BAR), LOCALI DA BALLO, LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO, LOCALI DI INTRATTENIMENTO AL CHIUSO. INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA.....	47
PROPOSTA N. 337/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, PULITANÒ, DONDI, FRANCO, BARANI (FDI), AVENTE PER OGGETTO: AZIONE DI RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI PER L'AMMANCO VERIFICATOSI IN AMO SPA.....	53

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO CARPENTIERI

Il PRESIDENTE: "Proviamo a iniziare. Confermo che ci sono problemi tecnici che non permettono di utilizzare la postazione del Presidente, la postazione del Sindaco, tutta quest'Aula, nonché dove ci sono Barbari e Poggi che hanno preso posizione in due sedie vuote. Incrociamo le dita che rimanga così.

Io sono qui, la Segretaria è qui, il Sindaco è lì e qui Assessori qui. Proviamo a vedere se così regge. Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo il Consiglio del 16 febbraio 2026".

PROPOSTA N. 584/2026 APPELLO

Il PRESIDENTE: "Cedo la parola al Segretario per procedere con l'appello".

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere alla chiama dell'appello per la verifica del numero legale

Il PRESIDENTE: "Seduta del Consiglio comunale del 16 febbraio.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio affido ai consiglieri Balestrazzi, Mazzi e Parisi l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle delibere.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro del presente, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata l'Aula definitivamente, firmare l'uscita nell'apposto foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune.

Infine, ricordo a tutti che ai sensi del comma 2, articolo 78 TUEL, gli amministratori di cui, articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'Amministratore".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Sospendo la seduta. Sospendiamo la seduta e la diretta *streaming*".

(La seduta, sospesa alle ore 15.50, riprende alle ore 15.57)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo i lavori. C'è di nuovo anche la diretta *streaming*. Ricominciamo i lavori con un po' di ritardo".

**PROPOSTA N. 5705/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI GIACIGLI DI FORTUNA
ALL'INTERNO DEL CIMITERO DI SAN CATALDO, CRITICITÀ SOCIALI,
SICUREZZA E INTERVENTI DI ACCOGLIENZA**

Il PRESIDENTE: "Ci occupiamo della proposta n. 5705: "Interrogazione presentata dal consigliere Negrini (FDI) avente oggetto: presenza di giacigli di fortuna all'interno del cimitero di San Cataldo, criticità sociali, sicurezza e interventi di accoglienza".

Risponderà l'assessora Camporota. Invito il Consigliere a illustrare l'interrogazione, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Interrogazione avente ad oggetto: "Presenza di giacigli di fortuna all'interno del cimitero di San Cataldo, criticità sociali, sicurezza e interventi di accoglienza".

Premesso che

in data 10 dicembre, in maniera del tutto casuale è stata riscontrata, da parte di un cittadino, la presenza di giacigli di fortuna ricavati all'interno delle nicchie poste a piano terra del cimitero di San Cataldo, utilizzate presumibilmente come ricovero notturno da persone senza fissa dimora; le immagini, riproposte anche da organi di stampa nazionali, documentano la presenza di coperte, materassi, indumenti, bottiglie vuote e altri oggetti riconducibili a una permanenza notturna stabile; tali situazioni, oltre a rappresentare una violazione delle regole di utilizzo del cimitero, pongono seri interrogativi sotto il profilo della sicurezza, del decoro e della tutela dei visitatori.

Rilevato che

al tempo stesso, il fenomeno evidenzia una condizione di grave marginalità sociale e povertà estrema, che deve essere affrontata in maniera strutturata tenendo conto delle diverse casistiche di chi vive per strada;

esistono soggetti che vivono in maniera irregolare sul nostro territorio, spesso utilizzando giacigli di fortuna, per il quale va garantita, se necessario, assistenza nella consapevolezza dell'importanza di attivare in tempi celeri dal riconoscimento di essi l'iter necessario volto alla segnalazione della presenza illegale sul territorio e qualora possibile, in base alla legge vigente, all'espulsione;

in città vi è una presenza significativa di senza tetto in molteplici quartieri, più volte segnalati anche dai cittadini sia agli organi competenti, alle associazioni di volontariato e alle forze di Polizia.

Tutto ciò premesso e rilevato, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere

se l'Amministrazione fosse a conoscenza della presenza di persone che dormono stabilmente all'interno del cimitero di San Cataldo e da quanto tempo la situazione sia in essere;

quali interventi immediati siano stati messi in campo o si intendano mettere in campo per ripristinare condizioni di sicurezza e decoro all'interno del cimitero;

per quali motivazione i cancelli del cimitero di San Cataldo sono rimasti aperti più notti e se si è proceduto alla verifica della chiusura notturna degli accessi rendendoli non più fruibili;

se siano stati identificati i soggetti che stazionavano nella notte nei giacigli presenti all'interno del cimitero;

se il sistema di videosorveglianza del cimitero abbia ripreso tali soggetti entrare, stazionare e uscire dal cimitero;

se i servizi sociali siano stati coinvolti e con quali strumenti operativi per intercettare e prendere in carico, se necessario, le persone presenti;

quali azioni di coordinamento siano previste tra Comune, AUSL, forze dell'ordine, gestori del cimitero e volontariato per prevenire il ripetersi di situazioni analoghe;

quanti risultano essere i senza tetto in città;

quali sono le strutture, associazioni presenti sul nostro territorio che si occupano del monitoraggio e dell'assistenza a soggetti che vivono in condizioni di povertà estrema;

quali finanziamenti e di quali cifre e per quale scopo il Comune ha elargito nel periodo che va dal 01 gennaio 2020 al 31 dicembre 2025 a tali associazioni;

se è stata riscontrata la presenza di minori tra coloro i quali vivono in condizioni di povertà estrema, se sì, che tipologie di interventi sono stati messi in campo dai servizi sociali. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Diciamo che questo corto circuito ha scombuscolato anche il mio cronoprogramma".

PROPOSTA N. 592/2026 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE

Il PRESIDENTE: "Dovevo dare la parola al Sindaco per alcune comunicazioni, do la parola ora, poi l'Assessora risponderà. Sindaco, prego".

Il sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Gentili Consiglieri, vorrei informare il Consiglio comunale che in ottemperanza all'articolo 6 del documento di indirizzo per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune di Modena presso enti, aziende, istituzioni e società partecipate, approvate dal Consiglio comunale con deliberazione n. 68 del 2015, ho formalizzato alcune nomine in questi giorni.

Fondazione Teatro Comunale di Modena, dal 22 dicembre 2025 al 21 gennaio del 2026 è stato pubblicato apposito avviso per la presentazione di proposte di candidatura. Al termine del periodo di pubblicazione dell'avviso sono pervenute tre candidature ed il 2 febbraio e si sono tenute le audizioni.

Ho provveduto alla nomina della dottoressa Valeria Parrella e al rinnovo dell'incarico Eugenio Candi, già nominato nel 2024 in sostituzione di un componente dimissionario.

Per quanto riguarda le Gallerie estensi, il Decreto ministeriale 23 dicembre 2014 annovera le gallerie estensi tra i musei dotati di autonomia speciale e prevede quali organi il direttore, il Consiglio di amministrazione, il Comitato scientifico e il Collegio del revisore dei conti.

Per quanto riguarda il Comitato scientifico, uno dei componenti designato dal Comune, dove ha sede il Museo. Il Ministero della Cultura ha pertanto chiesto di procedere alla designazione di un componente e ho provveduto a designare la dottoressa Valentina Galloni, dirigente del Servizio Iniziative Culturali di Promozione Turistica ed Economica del Comune, nel Comitato Scientifico delle Gallerie Estensi.

Non si è proceduto alla pubblicazione dell'avviso delle audizioni, in quanto ai sensi dell'articolo 6, comma 4, allegato alla deliberazione del Consiglio comunale del n. 68 del 10 settembre 2015, si prescinde dalla pubblicazione dell'avviso per la presentazione di candidature e delle audizioni nel caso in cui la carica sia ricoperta da un dipendente del Comune.

Ringrazio e concludo porgendo i miei più sinceri auguri buon lavoro a coloro i quali ho nominato".

PROPOSTA N. 5705/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI GIACIGLI DI FORTUNA ALL'INTERNO DEL CIMITERO DI SAN CATALDO, CRITICITÀ SOCIALI, SICUREZZA E INTERVENTI DI ACCOGLIENZA

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Riprendiamo i lavori da dove li abbiamo lasciati. La parola all'assessora Camporota per la risposta all'interrogazione del consigliere Negrini su San Cataldo".

L'assessora CAMPOROTA: "Buon pomeriggio a tutte e a tutti, grazie Presidente, grazie all'interrogante.

Presidente, chiedo una decina di minuti perché le risposte sono molte articolate rispetto a molte domande, quindi, lo dico all'inizio, cercherò di essere abbastanza rapida.

La situazione rappresentata dall'interrogante è nota a questa amministrazione poiché nel periodo compreso tra luglio e ottobre 2025, a seguito di segnalazioni pervenute da diversi canali, venivano

effettuati interventi sia dai tecnici comunali che da parte della Polizia Locale nei casi in cui, oltre ai giacigli, venivano individuati soggetti che si rendeva necessario identificare, ma sull'attività svolta poi dalla Polizia Locale riferirò nella parte finale della risposta.

Inizio dalla situazione degli accessi al cimitero, la prima parte delle richieste, fornendo elementi informativi che ho condiviso con i miei colleghi Assessori e con diversi uffici comunali, ciascuno in base alle proprie competenze.

Il cimitero di San Cataldo presenta sei cancelli automatizzati: lato Fiorai, pedonale, funzionante; Partigiani, pedonale e carraio, funzionante, ma attualmente chiuso con catena per i motivi che andrò a descrivere; Aldo Rossi, carraio funzionante; Giardino del Ricordo, pedonale funzionante; Uffici, pedonale funzionante e carraio funzionante, ma adibito in emergenza solo per auto e non per carri funebri; Principale Crematorio, carraio funzionante con previsioni di interventi strutturali per miglorie dovute a vetustà.

Tutti i cancelli automatizzati in inverno si aprono alle 8.00, si chiudono alle 16.00, all'orario di chiusura viene dato un avviso sonoro. Eventuali cittadini rimasti all'interno dopo le 16.00 possono uscire attivando l'apertura dei cancelli automatizzati con pulsanti non raggiungibili dall'esterno o tramite fotocellule per i cancelli carrabili. Dopo le 16.00 il crematorio continua a lavorare fino a mezzanotte circa. I carri funebri diretti al crematorio continuano a entrare dal cancello principale fino alle ore 18.00 tramite badge in dotazione agli addetti delle imprese funebri del Comune di Modena e Comune limitrofi.

Dopo le ore 18.00 fino a mezzanotte i dipendenti del crematorio in servizio notturno, che hanno le auto parcheggiate all'interno, escono attivando il cancello principale tramite badge.

I problemi che sono stati segnalati sono relativi al cancello pedonale lato Fiorai e al cancello carrabile Principale Crematorio.

L'apertura del cancello lato Fiorai spesso viene forzata manualmente da persone rimaste all'interno, che non leggendo il cartello, che indica l'apertura tramite pulsante, spingono con forza compromettendo successivamente la chiusura apertura automatica.

Nel caso specifico, il cancello era stato aggiustato a metà novembre 2025 e poi nuovamente rotto, probabilmente da qualcuno che durante la chiusura automatica aveva spinto o tirato facendo forza.

Il cancello carrabile Principale Crematorio, dopo la chiusura del cimitero alle ore 16.00 viene aperto e chiuso diverse volte dalle 16.00 a mezzanotte, in questi casi il cancello rimane aperto circa due minuti e poi si richiude. Il cancello è funzionante, ma capita saltuariamente che non si chiuda bene a causa di presenza di sassi sulle rotaie, di sbalzi termici oppure perché qualcuno forza l'apertura spingendo il battente per impedirne la chiusura. In quest'ultimo caso il battente arriva fino a un certo punto e poi torna indietro, dopo un breve intervallo di tempo prova a chiudersi nuovamente.

Durante il sopralluogo effettuato da Lavori Pubblici e Servizi Demografici in data 17 dicembre 2025, alla presenza del gestore cimiteriale l'apertura e la chiusura del cancello non hanno presentato criticità. Si evidenzia che il cancello è molto pesante, incardinato al muro storico tramite due barre di metallo, scorre su due rotaie in metallo collocate su un asfalto non del tutto pianeggiante.

Successivamente al sopralluogo, la sera stessa, il cancello ha avuto problemi di chiusura risolti dopo circa mezz'ora. Inoltre, anche il cancello Partigiani la sera prima si era bloccata a causa di ghiaia sui binari e dopo la rimozione della ghiaia si è chiuso normalmente.

La situazione relativa ai cancelli è stata confermata anche da un ulteriore sopralluogo svolto dal Servizio Nuove Opere ed Edilizia Storica che ha evidenziato che la storicità del cancello, quindi, la pesantezza delle ante, la frequenza dell'apertura e chiusura e anche un minimo avvallamento dell'asfalto su cui scorrono le ruote del cancello ostacolo ne compromettono il corretto funzionamento. È sufficiente un minimo ostacolo, un disassamento causato dalla pesantezza delle ante e il cancello non chiude perfettamente.

Nella giornata del 22 dicembre 2025 il gestore del cimitero ha provveduto a verificare e sostituire le ruote su cui scorrono le ante e i relativi ai cuscinetti a sfera. La verifica ha mostrato che le ruote, a causa del notevole peso delle ante, erano ovalizzate ed erano danneggiate anche i cuscinetti a sfera.

Il sopralluogo è stato anche l'occasione per controllare le recinzioni e ne emergevano alcune criticità puntualmente segnalate.

Si conferma che i danni alle recinzioni causati da atti vandalici sono stati ripristinati con particolare riguardo al Costa, mentre rimane aperta la questione relativa alla recinzione dei Rossi Braghieri che necessita di un intervento più sistematico e radicale.

Su richiesta degli uffici al gestore cimiteriale, il 20 dicembre 2025 intervenivano i tecnici per effettuare un ulteriore intervento di manutenzione al cancello principale lato nord, effettuando un tiraggio dei tenditori, tirando anche le barre filettate inserite nelle colonne del muro alle quali è ancorato il cancello.

Per ulteriore completezza di intervento e con l'obiettivo di alleggerire il meccanismo di chiusura, il 22 dicembre 2025 è stata realizzata un'ulteriore azione correttiva con la sostituzione di entrambe le ruote sulle quali scorrono le ante del cancello che sono risultate ovalizzate e con cuscinetti meccanici scoppiati. Al momento, il cancello si chiude regolarmente.

Al momento attuale, in seguito a controlli congiunti da uffici e gestore cimiteriali su tutti i cancelli automatizzati del cimitero di San Cataldo, tutti osservano aperture e chiusure regolari.

In ogni caso, il gestore cimiteriale alle ore 16.00 controlla l'avvenuta chiusura di tutti i cancelli.

Dopo l'arrivo dell'ultimo carro funebre alle 18.00, il gestore del crematorio controlla l'avvenuta chiusura del cancello e dalle 18.00 a mezzanotte gli addetti del crematorio utilizzano il cancello piccolo vicino agli uffici per uscire con le auto.

È stata disposta la chiusura del cancello Partigiani in considerazione del poco utilizzo e dei possibili problemi di chiusura. I pedoni possono comunque entrare dal cancello Lato Fiorai a circa 150 metri. Tuttavia, prudenzialmente, si è deciso di disattivare l'automazione del cancello principale fino al 15 febbraio 2026, ieri, adoperandosi con la seguente gestione: alle 8.00 apre il gestore cimiteriale a mano; alle 16.00 il cimitero chiude, ma il cancello viene lasciato aperto fino alle 18.00 per consentire l'ingresso dei carri funebri verso il crematorio; alle 18 il gestore del crematorio chiude a mano il cancello e mette la catena. Gli operatori del crematorio che restano in servizio fino a mezzanotte lasciano le macchine fuori oppure escono dal cancello piccolo.

È stato inoltre chiesto al gestore cimiteriale se esiste la possibilità di avere un avviso nel caso di problemi nella chiusura dei cancelli, una chiave di sblocco per consentire la chiusura manuale dei cancelli o la possibilità di passare da automatica a manuale. Se questa possibilità esiste, bisognerà poi valutare come intervenire nel caso di blocco notturno.

Strutturalmente si prevede una soluzione alternativa a quella finora presente in cui il cancello principale non esista più sul muro di recinzione storico, che presenta fragilità dovuta essenzialmente all'usura del tempo, ma venga realizzato un controtelaio d'acciaio che assolve al mantenimento dell'automatismo senza intaccarne il funzionamento.

Tale soluzione deve essere concordata con la Soprintendenza e necessita di un intervento straordinario da inserire negli strumenti programmatici dell'amministrazione.

Passando alle altre richieste, se i servizi sociali siano stati coinvolti e con quali strumenti operativi per intercettare e prendere in carico, se necessario, le persone presenti.

Il sistema di servizi a contrasto della grave marginalità e supporto delle persone senza dimora prevede servizi di prossimità accessibili a tutte le persone che vivono in strada, questi servizi sono attivi nei luoghi di usuale presenza delle persone senza dimora, intervengono a fronte di segnalazioni provenienti da altri servizi, forze dell'ordine o cittadini.

L'unità di strada professionale per persone senza dimora è attiva in strada tutto l'anno, svolge tre uscite settimanali, interviene con educatori professionali e mediatori nei luoghi di presenza noti delle persone senza dimora e nei luoghi oggetto di segnalazione da parte dei cittadini o dei servizi, svolge attività di contatto delle persone in strada nel tentativo di avviare la conoscenza, il dialogo e l'avvicinamento ai servizi delle persone, ove necessario e opportuno.

Svolge anche segnalazioni e accompagnamenti diretti ai servizi competenti, sanitari e sociali se le persone senza dimora consentono.

Presso il centro servizi per l'inclusione e il contrasto alla marginalità è attivo uno spazio d'ascolto per le persone senza dimora per la conoscenza, l'informazione, l'orientamento, la valutazione e l'attivazione di eventuali e opportuni interventi socioassistenziali.

Sono attivi, inoltre, e disponibili per tutte le persone senza dimora i servizi accessori a supporto dei bisogni materiali erogati presso l'Associazione Porta Aperta in regime di collaborazione e coprogettazione tra servizi sociali e sanitari pubblici e l'Associazione di Volontariato Porta Aperta, mensa, distribuzione pasti, doccia, ambulatorio medico, distribuzione beni di prima necessità, eccetera.

I servizi professionali sono affiancati dal contributo delle unità di strada volontarie di cinque associazioni operative durante il periodo invernale, da novembre a marzo, col compito di monitoraggio, informazione e fornitura di generi di prima necessità. Due unità di strada volontarie sono attive tutto l'anno.

Le persone che si ipotizza aver realizzato i giacigli sono state intercettate dai servizi professionali fuori dal cimitero. Nello specifico, nel caso di un cittadino italiano residente fuori regione, arrivato nel nostro territorio durante l'estate, lo stesso non si è dimostrato disponibile al dialogo con gli operatori dei servizi. Nel caso, invece, dell'altro, il cittadino straniero non regolare in condizioni di disagio psicologico e con problemi di dipendenze sono stati attivati gli interventi legalmente possibili, quindi di emergenza, legati alla tutela della vita.

Si sono potuti attivare pertanto interventi solo in occasione del progetto accoglienza invernale.

Quali azioni di coordinamento siano previste tra Comune, ASL, Forze dell'Ordine, gestori del cimitero e volontariato per prevenire il ripetersi di situazioni analoghe?

Per quanto riguarda il Settore welfare, salute e coesione sociale, ogni segnalazione viene approfondita sia tramite le verifiche dell'unità di strada professionale sia mediante raccordo con Polizia Locale e Azienda Sanitaria. È, inoltre, attivo il Servizio di pronto intervento sociale per gli interventi di emergenza, attivabile da Forza dell'Ordine e Pronto Soccorso.

È attivo un tavolo operativo di raccordo permanente con ASL, operatori dei servizi sociali, enti del terzo settore e gestori dei servizi, dove si condividono le informazioni relative al monitoraggio e alle situazioni riscontrate delle persone senza dimora.

Quanti risultano essere senza tetto in città?

L'ultima mappatura periodica svolta col contributo di tutti i servizi di prossimità sociale ha censito 328 persone che vivono stabilmente sul territorio da almeno 6 mesi in condizione di senza dimora, secondo la classificazione ETHOS, che è il riferimento per i servizi. Include non solo le persone che sono rilevate in strada, che a novembre erano 76, ma include anche le persone note ai servizi in situazioni abitative precarie o temporanee, non riscontrate in strada oppure già utenti di strutture di accoglienza rivolte alla marginalità o temporaneamente istituzionalizzate. In questo modo il numero di persone in condizioni di precarietà supera le 300 persone. Si tratta prevalentemente di una popolazione di genere maschile, in età compresa principalmente tra 18 e 64 anni, sono presenti tra i senza fissa dimora e in senso lato anche 20 donne, nonché 14 persone di età superiore ai 65 anni.

Il 50 per cento circa si stima per problemi di dipendenza da alcol e o sostanze.

In tutti questi casi si tratta di persone che sono in contatto o vengono avvicinate dai servizi per l'aggancio alla possibile presa in carico, per la quale spesso, non sempre, sono disponibili.

È sempre presente un numero variabile di nuove persone senza dimora in arrivo o transito non note ai servizi, per le quali viene avviato il lavoro di avvicinamento delle unità di strada.

Quali sono le strutture e associazioni presenti sul territorio che si occupano del monitoraggio e dell'assistenza a soggetti che vivono in condizioni di povertà estrema?

Di seguito si elencano le strutture, servizi e soggetti che si occupano del monitoraggio e dell'assistenza di persone che vivono in condizioni di povertà estrema.

L'unità di strada professionale per persone senza dimora, servizio finanziato dal Comune di Modena realizzato in coprogettazione a seguito di avviso pubblico con Caleidos, Cooperativa Sociale Onlus e Associazioni di volontariato Porta Aperta, ODV e ETS. Le unità di strada volontarie gestite dalle Associazioni Croce Rossa Comitato di Modena, Croce Blu, Gruppo

Volontari Protezione Civile Modena, AGESCI, Associazione Porta Aperta, ODV e ETS intervengono nel periodo invernale con funzioni di presenza e monitoraggio in strada, segnalazione di situazioni critiche alle Forze dell'Ordine o al 118, primo contatto con le persone, fornitura di beni di prima necessità.

Nel periodo da dicembre a marzo escono tutte le serie a turno. Le unità di strada volontarie di Croce Rossa e Porta Aperta operano tutto l'anno.

Il centro servizi per l'inclusione e il contrasto alla marginalità si occupa di accesso, orientamento, informazione, stazione di posta, spazio d'ascolto di primo accesso, presa in carico integrata, offerta di percorsi di accompagnamento. È un appalto di servizi aggiudicato dal Comune di Modena a seguito di procedura aperta Caleidos Cooperativa Sociale Onlus, servizio attivo dal primo aprile 2024. Per il periodo precedente questo servizio per la grave marginalità era svolto nell'ambito dell'appalto del Centro stranieri.

La comunità di transito, sono 18 posti, 10 per uomini e 8 per donne, per l'accoglienza H24 di persone senza dimora per sollievo dalla vita di strada, conoscenza e aggancio di senza fissa dimora presenti in strada è attivo dal primo aprile 2022. I posti per donne prevedono progettualità più lunghe.

All'inizio coprogettazione a seguito di avviso pubblico su finanziamento del Ministero dell'Interno. Attualmente il servizio, venuto meno quel finanziamento, è stato inserito in appalto di servizi affidato dal Comune di Modena a seguito di procedura aperta all'Associazione di volontariato Porta Aperta.

Servizio residenziale per la fragilità adulta. Sono 30 posti per l'accoglienza residenziale comunitaria e temporanea di medio-lungo periodo, di uomini in condizioni di grave marginalità inseriti in un percorso di reinserimento sociale e lavorativo. Si tratta di un appalto di servizi affidato dal Comune di Modena a seguito di procedura aperta, l'associazione di volontariato Porta Aperta.

L'accoglienza residenziale temporanea per donne fragili e mamme con bambine in condizioni di disagio e povertà, sono 15 posti, finanziati dal Comune di Modena, gestiti in coprogettazione a seguito di avviso pubblico con Croce Rossa Italiana, Comitato di Modena.

L'*housing first* sono due appartamenti per 6 posti per percorsi di inclusione sociale e lavorativa di persone senza dimora finanziati dal Comune di Modena, gestiti in coprogettazione a seguito di avviso pubblico con l'associazione di volontariato Porta Aperta.

L'*housing* temporaneo, sono 5 appartamenti per 16 persone senza dimora, 4 donne e 12 uomini, ristrutturati e finanziati tramite PNRR, gestiti in coprogettazione a seguito di avviso pubblico con Caleidos Cooperativa Sociale Onlus, iniziato nel 2024.

Alloggi per donne in uscita dai percorsi residenziali, sono 4 appartamenti per 8 posti per donne in condizioni di grave marginalità, gestiti in coprogettazione a seguito di avviso pubblico con Croce Rossa Italiana, Comitato di Modena.

Servizi di accoglienza invernale notturna per persone senza dimora, funzionano da dicembre a marzo, sono 50 posti di accoglienza invernale notturna, più 18 posti per l'accoglienza H24 invernale per persone in situazioni di particolare fragilità nell'ambito dell'appalto di servizi affidato dal Comune di Modena a seguito di procedura aperta all'associazione di volontariato Porta Aperta e 30 posti per accoglienza invernale notturna per uomini e donne con dipendenze patologiche attive, appalto di servizio aggiudicato a seguito di procedura aperta a Consorzio Gruppo Chase finanziato insieme all'azienda ASL.

Centro Madonna del Murazzo, sono servizi accessori di prima accoglienza, c'è un punto d'ascolto, mensa, docce e servizi igienici, ambulatorio, medico e farmacia, distribuzione di beni di prima necessità e vestiario, Sportello legale avvocato di strada, realizzati dall'associazione Porta Aperta.

Servizio di accoglienza di urna, *drop-in* sulla frontiera dedicato a persone con dipendenze patologiche in condizioni di emergenza abitativa o *homeless* all'interno della cornice degli interventi a bassa soglia, gestito dal Consorzio Gruppo Chase su affidamento dell'azienda ASL di Modena con spese a carico dell'azienda ASL.

L'ostello per i lavoratori, servizio di accoglienza residenziale temporanea per adulti e lavoratori in condizioni di fragilità sociale e disagio abitativo, sono 20 posti realizzati in coprogettazione col finanziamento del Comune di Modena e di soggetti privati dall'associazione Porta Aperta e gestito da Arca Lavoro, impresa sociale.

Tutti i servizi sono stati affidati a seguito di procedure e evidenza pubblica secondo le previsioni di Legge o Codice dei contratti o sulla base delle disposizioni del Codice del terzo settore.

Quali finanziamenti, di quali cifre, per quale scopo il Comune ha elargito nel periodo che va dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2025 a tali associazioni?

Ad eccezione dell'anno del Covid, il 2020, nel quale la spesa è stata di circa 1,2 milioni di euro, nel triennio successivo la spesa è stata stabile tra 1 e 1,1 milioni di euro.

A partire dal 2024 la spesa è aumentata ad oltre 1,3 milioni nel 2024 e oltre 1,6 milioni nel 2025, ma soprattutto a fronte di finanziamenti specifici statali ed europei.

Negli anni indicati dall'interrogante, infatti, la spesa a carico del Comune è rimasta più o meno invariata, quota circa 850 mila euro annui.

La maggiore spesa dal 2024 tramite PNRR e fondi europei ha reso possibile il finanziamento di quelle strutture di cui ho parlato, comunità di transito, alloggi nuovi di housing e la riqualificazione dei servizi, quindi, l'andamento della spesa dimostra una ricerca costante di finanziamenti per costruire una rete di servizi.

La spesa è rimasta sostanzialmente stabile, con eccezione, l'ho detto, del periodo Covid, fino all'ultimo biennio, durante il quale si è lavorato proprio per sperimentare servizi innovativi in conformità alle linee guida e ai finanziamenti nazionali finalizzati al consolidamento dei servizi esistenti. Gli importi a carico dell'ente sono rimasti tuttavia stabili grazie proprio all'aumento dei finanziamenti.

Ho comunque una tabella.

Nel 2020 il totale della spesa annua è stato di 1 milione 237 mila 653,65 euro a fronte di mezzi comunali per 882 rotti e 355 mila euro di finanziamenti.

Se vuole gliela faccio avere. Dalla tabella risulta che più o meno i contributi del Comune, passiamo al 2021, mezzi comunali per 892 mila euro rotti per un totale di 1 milione di spesa annua; nel 2022 stesso concetto, più o meno 844; nel 2023, a fronte di una spesa totale di 1 milione 110 mila euro, mezzi comunali per 777; nel 2024 siamo a 849 più o meno di spesa comunale. Il totale è mille 362, perché ci sono stati questi finanziamenti e nel 2025 ci attestiamo su 845 mila euro circa, a fronte di una spesa annua invece incrementata fino a 1 milione 682 mila euro perché c'è un contributo di 837 mila e rotti. Questo per ricostruire l'andamento.

Il piano di interventi e coordinato dei servizi sociali. Il sistema di servizi a contrasto della grave marginalità e supporto delle persone senza dimora prevede servizi di prossimità accessibili a tutte le persone che vivono in strada. Questi servizi sono attivi nei luoghi di usuale presenza delle persone senza dimora e intervengono a fronte di segnalazioni – l'ho già detto prima – provvidente da altri servizi, forze dell'ordine o cittadini.

Per ciò attiene, infine, alla parte strettamente relativa ai controlli della Polizia Locale. Con riferimento a un'analisi relativa agli ultimi sei mesi del 2025 la Polizia Locale, torniamo al cimitero, ha eseguito 34 controlli presso il cimitero San Cataldo.

Nel corso dei vari controlli e in date diverse, si accertava la presenza di tre persone senza fissa dimora che venivano compiutamente identificate, nei cui confronti si procedeva con ordine di allontanamento in attuazione del Regolamento di Polizia Urbana.

Nello specifico, una persona veniva trovata a dormire all'interno del cimitero, una persona all'interno di una tenda montata nella parte esterna e retrostante del cimitero dal fondo di Piazzale Setti che costeggia la ciclopedonale, la tenda veniva rimossa, mentre una persona era più volte segnalata come molesta all'interno del cimitero e definita all'autorità giudiziaria per danneggiamento e lesioni.

Si aggiunge che nel periodo tra Natale e Capodanno veniva segnalata la presenza di gruppi di ragazzi minorenni che si introducevano dalla parte retrostante il cimitero, area Orti, in orario serale.

Verificata la videosorveglianza, non era possibile arrivare a un riconoscimento degli stessi. Nelle date successive venivano eseguiti diversi controlli anche in abiti civili in orario serale senza accertare tale problematica".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Barbari".

Il PRESIDENTE: "Prego, Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Buonasera a tutti. Grazie al consigliere Negrini per l'interrogazione e all'Assessora per la risposta.

Visto che oggi sono nel posto di Bignardi inizio con una citazione, sarà una citazione di una canzone che dopo il consigliere Ballestrazzi, se vuole canterà, perché la conosce molto bene, è una vecchia canzone dei Gufi che si chiama Al cimitero.

Inizio ovviamente scherzando, questa canzone nel 1965 raccontava che nel cimitero è bello andare, che puoi sempre andarci, dalle venti in poi, perché i viali sono vuoti, sono bui.

Si andava per amori clandestini all'epoca, oggi ci si va per stato di necessità, per dormire, quindi, uscendo dallo scherzo e arrivando alla risposta e all'intervento su questa interrogazione, penso che ci siano due blocchi di questioni e di domande, e anche nella risposta si capiscono bene, si individuano bene due parti distinte. Sulla prima dico poco, nel senso che l'Assessore ha dato atto che c'è stata un'interlocuzione costante con il gestore, su questo non ho molto da dire se non che è opportuno mantenere questo rapporto con il gestore.

Invece, c'è una seconda parte dell'interrogazione che riguarda quella che possiamo chiamare, l'interrogante l'ha chiamato il problema dei senza tetto, io lo chiamo il problema della grave marginalità e che riguarda una pluralità di Assessorati e di deleghe, perché affronta temi che sono vari.

Intanto, sono contento che nella risposta si sia tenuto conto che il Comune abbia adottato la classificazione ETHOS, che è una classificazione che la Caritas usa ormai dal 2022-2023 e che tiene conto di quattro categorie di soggetti che si trovano in condizione di grave marginalità che sono i senza tetto, cioè le persone che vivono per strada, le persone che sono definite senza casa, cioè che si trovano in situazioni di accoglienza, le persone che sono in sistemazioni insicure, perché sono in alloggi precari, perché sono in alloggi dove hanno ricevuto lo sfratto, eccetera, oppure sono in condizioni di violenza e poi ci sono le persone che sono in situazioni inadeguate, come possono essere garage, cantine, insomma, situazioni precarie.

Sul tema delle povertà, che ha affrontato anche questo aspetto del tema che discutiamo oggi, c'è stato, due sabati fa, anche un importante convegno al Palazzo Europa che ha fatto emergere alcuni dati interessanti, alcuni noti, come ad esempio il livello di povertà che c'è in Italia, ma anche altri che per me ad esempio non erano noti, come il fatto che nonostante ci sia stato, negli ultimi 15 anni, una crescita della ricchezza a livello italiano, questa ricchezza in realtà si sia concentrata solo sulle fasce di popolazione più ricca e alla metà della popolazione più povera sia arrivato soltanto il 2,7 per cento di questo aumento della ricchezza.

Lo dico perché il tema del contrasto alle povertà e il contrasto alle disuguaglianze è un tema che si deve sempre interrogare, su cui ci sono anche realtà importanti che lavorano a livello nazionale, che chiedono interventi di buon senso, in particolare cito l'alleanza contro la povertà che ricorda come in Italia i dati della povertà, vi ho detto, che ci siano dei problemi nell'attuale segno di inclusione che devono essere superati, che ci sia un tema prioritario del lavorare sulla povertà lavorativa, perché sappiamo che ci sono tutta una grande parte di persone che sono in condizioni di povertà, pur lavorando, e infine la proposta dell'alleanza contro la povertà è di creare un intergruppo parlamentare per lavorare su questi temi, che sono temi che dovrebbero essere trasversali.

In quest'ottica, se a livello di riparto possiamo definire così, di competenze, sicuramente lo Stato nazionale ha il dovere e l'obiettivo di contrastare e fare delle politiche che possano garantire uguaglianza su tutto il territorio, poi sta ai Comuni, sta agli Enti locali realizzare in concreto queste politiche e fare degli interventi anche integrativi.

Penso che il Comune di Modena da tempo stia lavorando su questi argomenti, anche in maniera positiva, con un lavoro di coprogettazione, cioè coinvolgendo il terzo settore.

Abbiamo sentito, dalla risposta, che comunque in queste progettazioni si cerca anche di intercettare finanziamenti regionali o nazionali, che è un modo per garantire una migliore ampiezza dei servizi.

La collaborazione con il terzo settore è particolarmente utile perché garantisce un effetto moltiplicatore in qualche modo di queste risorse, perché mette in campo l'azione volontaria dei volontari che operano nelle singole associazioni, perché garantisce di utilizzare le raccolte fondi e le altre forme di finanziamento degli enti del terzo settore, che diventano risorse incrementali a questo tipo di politiche.

In conclusione, volevo solo sottolineare un aspetto. Gli Assessori sanno che è un tema che a me sta a cuore e che ho posto varie volte, so che è un tema su cui si sta lavorando, è un tema che con alcuni Consiglieri abbiamo affrontato varie volte, che è quello della residenza. Il tema della residenza, perché è importante rispetto a questi temi? Perché la residenza è la porta di accesso a una serie di diritti, se non viene garantita a pieno la residenza dei senza dimora, il Comune quando va a fare le analisi sul numero di senza tetto che sono presenti sul territorio, rischia di avere un dato che non è completo.

Dopodiché, ci sono tutta un'altra serie di aspetti, come la presa in carico di persone che sono prive di residenza è più complicato, ma comunque questo è un tema in qualche modo preliminare per tutte le politiche sulla grave marginalità.

Risolvere il problema della residenza dei senza tetto, dei senza dimora, è un tema che fa parte ed è parte delle politiche di contrasto alla grave marginalità.

Tanto è vero che la FIOPS, che è l'ente che citava l'Assessore nella sua risposta, che ha usato questa classificazione ETHOS che dicevo prima, da tempo parla di questo elemento come un elemento importante nella costruzione delle politiche sociali per la grave marginalità.

Avrei tante altre cose da dire, ma ho sfiorato il tempo, quindi, Presidente ne parliamo poi in un'altra occasione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barbari. La parola al Consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Semplicemente chiedevo all'Assessore di poter avere copia dell'intervento che ha letto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Ci mancherebbe. Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Grazie al consigliere Negrini per l'interrogazione, grazie all'Assessora per la risposta. Mi concentrerò sulla prima parte dell'interrogazione, nel senso che negli ultimi quattro anni ho presentato tre interrogazioni specifiche su problematiche del cimitero di San Cataldo, tutta la parte del sociale è stata ben definita e delineata, sia dalle domande, sia dalla risposta, sia dall'integrazione dell'intervento del consigliere Barbari, quindi, su quello non mi addentro.

Che ci sia un problema di sicurezza e di controllo al cimitero San Cataldo è abbastanza chiaro, ed è un problema che viene maggiormente accentuato, facendo un po' di verifiche anche io, in altre realtà, in altri Comuni, problemi di questo genere non ci sono.

Guardavo prima su internet a Modena, in provincia di Modena 131 cimiteri, però le problematiche così accentuate, come ci sono nel cimitero più grande, nel capoluogo di provincia, ovviamente non ce ne sono.

È un problema di controllo in generale perché negli ultimi anni tante sono state le segnalazioni, motivo delle mie vecchie interrogazioni e in motivo dell'interrogazione odierna del collega Negrini, proprio perché sia il discorso dell'accesso sia il discorso del controllo sono stati gestiti negli ultimi anni in maniera un po' superficiale.

Addirittura una delle mie interrogazioni fu fatta durante il periodo Covid, perché durante il periodo Covid uno degli accessi era diventato punto di spaccio dell'area.

Gli spacciatori non volendosi far vedere dalle Forze dell'Ordine che giravano per controllare che non ci fossero persone in giro per l'epidemia Covid, si nascondevano all'interno del cimitero e spacciavano da lì.

I cancelli sono sempre stati un problema, tante volte vediamo sui social di alcuni comitati, anche il Comitato Modena merita di più di Modena, vengono ripresi i cancelli aperti a tutte le ore del giorno e della notte. Ho avuto un'esperienza, qualche mese fa sono andato a trovare qualche amico, perché molti di noi hanno amici e familiari in quel cimitero, mi è capitato di vedere persone, non operatori del settore, che entravano con una lapide all'interno e andavano a fare una sostituzione, in spregio, in odio alla normativa delle aree cimiteriali. Che non ci sia controllo nel cimitero è una cosa risaputa da sempre.

Dispiace perché, come dicevo, ho avuto per tre volte rassicurazioni da chi ha preceduto lei in questo ruolo e ci troviamo, nonostante tutto, dopo quattro anni a parlare delle stesse problematiche, delle stesse situazioni, quindi, sarebbe opportuno che questa descrizione, questa conoscenza del problema si trasformasse in una vera volontà politica di risolvere il problema cimiteriale a Modena. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacomazzi. Ci sono altri interventi? Poggi, prego Consigliere".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Volevo sottolineare, rispetto ad alcuni aspetti evidenziati soprattutto dal collega Barbari, ma anche dal collega Giacobazzi che si è soffermato solo per la prima parte, perché anche se credo in modo oggettivo ci possa essere stato di fare un'interrogazione di fatto divisa in due parti – mi permetto di fare una battuta – forse in modo un po' cinico, penso che sia indispensabile tenere distinte queste due parti, da una parte il tema della sicurezza del cimitero e dall'altra il tema dei senza fissa dimora.

Sono argomenti complessi che ci devono impegnare, veder ragionare, confrontarci e possibilmente trovare soluzioni in modo approfondito e meritano, appunto, quest'approfondimento in modo separato.

Sul tema della sicurezza del cimitero, sono stati fatti alcuni altri esempi, ricordo, per esempio, siamo un po' lontani, quando il problema diventa più acuto, non per cancelli aperti, ma per la frequentazione soprattutto vicina alla ricorrenza della commemorazione dei defunti e come anche in quell'occasione, spesso l'argomento viene alle cronache e come sia importante dare risposte anche nella normalità della frequentazione. Tra l'altro, da questo punto di vista, e visto che soprattutto la seconda parte dell'interrogazione ricorda l'azione fondamentale per aiutare i senza tetto e le associazioni di volontariato anche rispetto al cimitero, penso alla sicurezza dei frequentatori del cimitero, visto il ruolo fondamentale che hanno avuto in passato e hanno tutt'ora alcune associazioni, prima tra tutte Vivere Sicuri, del compianto, ma mai dimenticato ex collega Ercole Toni. Al di là di quest'accenno, credo che potrebbe essere doveroso approfondire, rispetto alla sicurezza del cimitero, non solo per questi episodi che si sono manifestati qualche tempo fa.

Credo che dovrebbe impegnarci ancora di più, perché dietro c'è una dimensione sociale, una desertificazione sociale soprattutto, come diceva anche il collega Barbari, un cambiamento della situazione sociale molto più complessa. Credo che sia doveroso approfondire e affrontare nel dettaglio il tema di fissa dimora ben al di là di questa contingenza che comunque ha una sua problematicità da affrontare.

Credo che il tema dei senza fissa dimora debba essere affrontato con un approccio completamente diverso da quello che abbiamo fatto fino ad adesso, perché come accennava anche il collega Barbari, la realtà è davvero molto diversa.

In altre situazioni abbiamo parlato, anche quando si è approfondito attraverso la cronaca quest'argomento, ci sono tante persone che forse sarebbero in condizioni sociali e economiche da non essere costrette, come invece tanti fanno, ad avere questo tipo di vita, tra questi, per esempio, penso alla situazione drammatica di tanti padri separati.

Se serve per mettere l'attenzione, oltre che sui temi della sicurezza del cimitero, sul tema della gravissima situazione dei senza fissa dimora, anche i numeri ricordati dall'Assessore dicono che è una situazione davvero drammatica. Ben venga, anche se questo bene è un po' difficile da dire, è un po' sofferto da dire, ma sia soprattutto di stimolo per affrontare, in modo più approfondito, nuovo, diversificato, il tema dei senza fissa dimora, perché credo che necessitino non solo di risposte, ma è un tema di approcci, di modalità di incontro, di modalità di intercettazione dei bisogni, le analisi dei bisogni, prima ancora delle risposte, molto diversificato, perché diversificata è la realtà di queste persone, che non vuol dire che qualcuno si merita di più di essere lasciato indietro, nessuno merita di essere lasciato indietro, nessuno deve essere lasciato indietro, ma perché questo possa avvenire, le risposte devono essere puntuali, individuali e soprattutto personalizzate, perché molto diverse sono le realtà di questi nostri concittadini".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Mi riallaccio all'intervento del consigliere Poggi, perché anche a me ha stupito come l'interrogazione mette insieme il tema della sicurezza e quello dei senza tetto con un cinismo che francamente mi fa male da sentire, quindi, vorrei raccontare quello che è il mio sentire rispetto a questo tema che sicuramente non è un sentire che va a mettere in luce e pone la priorità della sicurezza quando si parla di persone che non hanno un tetto sotto il quale andare a vivere.

Immagino che come sia capitato a tanti altri Consiglieri, spero anche quelli di destra, visto che nell'interrogazione il tema dei senza tetto sembra essere una vostra priorità, mi è capitato di prendere più volte parte all'unità di strade volontarie organizzate Associazioni che richiamava l'Assessore nella sua risposta e che sono operative durante il periodo invernale, da novembre a marzo, per il rintraccio e il supporto delle persone senza tetto, facendo un lavoro peraltro eccezionale, importantissimo, di supporto e soprattutto di monitoraggio, che è un lavoro che pochi conoscono, ma garantiscono la tracciabilità di queste persone ed è un lavoro senz'altro molto meticoloso e importante per il quale il Comune e tutti i cittadini modenesi devono essere davvero grati a questi volontari.

Far parte dell'unità di strada è un'esperienza che segna, e quello che mi ha più colpito le volte che ne ho preso parte è stato che sì, è verissimo, una parte delle persone incontrate era quasi inavvicinabile e c'erano dei problemi di gestione e di relazione assolutamente non da poco, ma un'altra parte, altrettanto consistente, era composta da persone che avrebbero dato qualsiasi cosa pur di non trovarsi in quella condizione.

Ho trovato – mi ha stupito – molte persone che lavoravano, persone coraggiose che ad esempio dormivano in strada a Modena, ma lavoravano a Carpi e facevano questo tipo di scelta per far sì che questa loro condizione non fosse conosciuta dai colleghi e ai datori di lavoro che stavano a Carpi e questo è proprio il tipo di povertà educativa, la povertà lavorativa a cui si riferiva il consigliere Barbari, e non mi scorderò mai l'ultima volta che sono andata, di una persona che dormiva lì, nei pressi di Palazzo Europa ed era un padre che lavorava e utilizzava tutto il risparmiato per pagare gli studi alla figlia in una città del nord Italia e, al contempo, teneva completamente all'oscuro la figlia di quelli che erano questi enormi sacrifici che stava compiendo.

Tutto questo per dire che comunque da anni rimane il problema che l'accoglienza ai posti che abbiamo non sono sufficienti rispetto a quelle che sono le necessità, e questo è un problema che si va a aggravare, perché va a crescere la povertà e si aggravano i nuovi problemi sociali.

In alcuni articoli di giornale avevo trovato che Porta Aperta segnalava che sono disponibili 100 posti a fronte di almeno 250 persone senza tetto. Sentivo, adesso, nella risposta dell'Assessora che si

parla addirittura di 328 persone tracciate e, quindi, da come si è sottolineato da diverse parti, serve una pianificazione, ma quello che rassicura è che, dalla risposta dell'Assessora, sembra che una pianificazione sia in atto e che grazie anche ai fondi statali e europei riusciamo a mettere in campo una capacità di spesa più consistente e che ha permesso il finanziamento della Comunità di transito, degli alloggi nuovi di housing e la riqualificazione di molti dei servizi.

Ecco, è chiaro che se il problema esiste e va ad aggravarsi sempre di più, quello che dobbiamo tendere a fare, dal mio punto di vista, è mobilitarci per fare ancora di più, ma questo è da parte di tutti, in primis da parte di noi Consiglieri, con sicuramente delle iniziative che possiamo pensare a riguardo e quando anche pensiamo a dove destinare spazi del Comune, risorse del Comune nell'ambito di quello che è nelle nostre competenze.

Credo che per fare questo occorra concepire innanzitutto questo tema come un tema di parità e, in un secondo momento, ma solo in un secondo momento, come un tema anche di sicurezza e di ordine pubblico, e mi rendo conto che comunque tutto questo si inserisca in un quadro non facile, perché le gestioni sono costosissime e l'abbiamo sentito dalle cifre che ha indicato l'Assessora, ma dare un tetto a chi lo cerca è un principio di civiltà e, e lo voglio ripetere, di carità che non dovrebbe essere superato da altre priorità.

Riallacciandomi al concetto che esprimeva il consigliere Poggi, il punto non è sicuramente chiudere un cancello con una catena con una, due o cinque mandate, perché se chiudiamo il cancello oggi, domani troveremo qualche persona senza fissa dimora non nei loculi, ma sulle panchine del centro oppure nel parchetto sotto casa di qualcuno, quindi, gestendo le cose in questo modo di certo il problema non si elimina, ma si ripresenta, quindi, l'approccio non può e non deve essere un approccio di stampo securitario, ma deve essere un approccio che viene orientato dalla carità".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. Se non ci sono altri interventi, che non vedo, do la parola all'interrogante per la replica".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Non credevo ci fosse un dibattito così pieno, ma è positivo, constatiamo anche con felicità che il collega Barbari ha trovato l'umorismo, nonostante i giorni turbolenti, prendiamo anche atto del fatto che la nuova moda è trovare un aggettivo qualificativo da darmi ogni volta che faccio un'interrogazione, e quello di oggi è: cinico.

Secondo me è concreto, il termine è corretto, ma se lei vuole utilizzare "cinico", lo prendiamo e lo inseriamo in quel medagliere che di fatto sto cercando di conservare, che fino a fine consiliatura avrà un numero significativo di medaglie e poi dopo lo porteremo dove si può bene vedere.

Assessora Camporota, la ringrazio per la risposta che è stata sicuramente dettagliata, ma che evidenzia chiaramente quello che riguarda una componente che va suddivisa, dal nostro punto di vista, in due.

Mi dispiace rompere il clima di volemose bene davanti a questa situazione che ha un tema serio, che è quello relativo alla sicurezza del cimitero di San Cataldo, che va attenzionato proprio perché è un luogo anche sensibile per ciò che custodisce e per la memoria delle persone che sono all'interno della struttura del cimitero monumentale di San Cataldo e per coloro i quali hanno il diritto di avere la tranquillità di poter visitare i propri cari senza grossi problemi.

Ci sono stati tantissimi furti, per esempio, in passato alle tombe all'interno del cimitero di San Cataldo e proprio per questo la sicurezza vera e propria, mi dispiace per la collega Ferrari, serve metterla in campo anche quando si parla di strutture cimiteriali.

Per quello che riguarda, invece, tutta la componente relativa al fatto di cui l'interrogazione, ovvero chi ha scelto di dormire all'interno di un loculo, non so se avete mai visitato i cimiteri, non so se avete mai visto un loculo, proprio in termini di dimensioni, una persona che decide di infilarsi dentro un loculo per dormire è qualcosa di forte.

Mi sono domandato, ed è il motivo per il quale ho prodotto l'interrogazione, cosa spinge una persona addirittura a inserirsi all'interno dei loculi, perché sì, al contrario di quello che pensa la maggioranza, e ne è riscontro anche in convegni che verranno fatti a breve anche a Modena, dove

c'è la presenza di Sottosegretari di Stato, lo Stato, il Governo sta lavorando anche in termini di attenzione ai più fragili e ai più deboli, mi sono domandato: cosa spinge una persona a prendere una coperta, metterla all'interno di un loculo e dormire lì dentro. Credo che lo spinga la questione di non avere nessun tipo di alternative.

Ho ascoltato con grande attenzione la risposta a determinati quesiti, che erano anche quelli concreti, non cinici, però erano relativi innanzitutto a quanti soldi diamo sia in termini nazionali sia in termini locali alle associazioni che si occupano di far sì che queste situazioni, in un modo o nell'altro riescano a trovare una risposta un po' più strutturata, e quando ho letto e mi sono appuntato i nomi dei molteplici servizi, perché lo dobbiamo dire, ce ne sono di molteplici di servizi per la città, per chi purtroppo ha delle problematiche di fragilità o senza fisso dimora.

Nelle sue risposte abbiamo in questi servizi impegnati: Porta Aperta, Porta Aperta, Porta Aperta, Porta Aperta, Porta Aperta. Poi, abbiamo qualcosa sulla Gulliver, qualcosa gestisce la Chase, però Porta Aperta la fa da padrona.

Ho pensato: dov'è la struttura di Porta Aperta, ovvero dov'è la sede di Porta Aperta? Sono andato a cercare: Strada Cimitero San Cataldo 117.

Ho detto: cavolo, se Porta Aperta che ha tutti questi servizi, ha la sede davanti all'ingresso che viene utilizzato per andare dentro al cimitero, viene un po' difficile pensare che Porta Aperta, che secondo me è un po' chiusa, porta semiaperta non sapesse niente di quello che c'è stato.

Chiedo silenzio per favore, Presidente. Ho ascoltato in rigoroso silenzio, poi parliamo di democrazia. Grazie.

Viene difficile pensare che Porta Aperta non sapesse niente, viene proprio difficile, poi magari è così, ed evidentemente qualcosa non funziona.

Assessore, al netto di quelle che sono delle attività che vengono finanziate, e la ringrazio se mi fa avere lo schema di tutti i finanziamenti, lei mi ha dato un'idea, comunque parliamo di milioni di euro, perché ho fatto una variazione di dieci anni, e comunque tenendo una media di 700-800 mila euro l'anno, stando ai calcoli, comunque parliamo di cifre serie, al netto di quelle che vengono cofinanziate con la Regione e con lo Stato.

Mi domando e dico: com'è possibile che davanti a queste situazioni tutti si riempiano la bocca di quanto è importante gestire la fragilità, poi abbiamo la gente che entra dentro al cimitero, di fianco a chi dovrebbe gestire proprio le persone che hanno quei problemi e nessuno sapeva niente.

Diciamo che è quantomeno singolare pensare che sia proprio così, e diciamo che secondo noi andrebbe attenzionata anche tutta quella componente di servizi che derivano da una situazione che viene gestita, oserei dire magari anche in maniera egregia, lo verificheremo, perché lo verificheremo questo, proprio anche grazie allo schema che ci darà, per quale motivo c'è così tanto che viene fatto, ma così poco che viene constatato, tanto che il numero dei senza fisso di mora, stando alla sua risposta, è aumentato.

C'è qualcosa che non va nell'ingranaggio, ma non del portone del cancello, per quanto mi consenta una battuta Assessore.

Abbiamo gestito due cancelli con una difficoltà immane, chi apre, chi chiude, chi mette il lucchetto, chi parte la mattina. Gestiamo questi due cancelli, facciamo in modo che si aprano e si chiudano secondo il Regolamento.

Anche sulla videosorveglianza, se abbiamo la videosorveglianza all'interno del cimitero e poi quella non funziona e non ci consente di riconoscere le persone che di fatto si intromettono all'interno del cimitero senza poterlo fare, non ha senso avere una videosorveglianza così.

Mi sento di dire, sempre dal mio cinismo, cerchiamo di dare delle risposte anche un po' concrete, perché se impieghiamo 20 persone per chiudere un cancello, diciamo che diventiamo poco credibili, come diventa poco credibile pensare che nessuno fosse informato di quei giacigli che tra l'altro c'erano da tempo.

Concludo dicendo alla maggioranza che anche questa patente di chi si può occupare di cosa, soprattutto in termini di fragilità, lascia il tempo che trova.

Collega Ferrari, non serve andare in giro per le strade con i volontari oppure dirlo, perché magari ci vanno anche da questa parte, semplicemente non lo diciamo perché abbiamo uno stile un po' diverso, per dichiarare quello che si può fare o non si può fare.

Lei quando interviene, ultimamente mi fa pensare veramente se viviamo nella stessa città o nello stesso paese o, addirittura, delle volte penso nello stesso mondo.

Cerchiamo di dare risposte un po' più concrete, Assessore le chiedo cortesemente di verificare lo stato delle telecamere del cimitero di San Cataldo e soprattutto faremo, e lo anticipiamo, un'indagine su tutte queste associazioni, Porta Aperta, Porta Aperta, Porta Aperta, Porta Aperta, Porta Aperta, Porta Aperta, che si occupano di sapere tutto e poi alla fine però non sanno mai niente. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo".

L'assessora CAMPOROTA: "Gli interventi hanno messo tutti in evidenza la complessità del tema. È un mondo complesso quello, poi chi lo frequenta come volontario, chi se ne occupa in modo professionale, ribadisco solo quel che ho detto, rileggo quel che ho scritto: che tutti i servizi sono stati affidati a seguito di procedure a evidenza pubblica, secondo le previsioni di Legge o Codice dei contratti oppure sulla base delle disposizioni del Codice del terzo settore.

Poi, che ci siano dei numeri correnti, c'è un discorso anche di presenze, di specialisti che si occupano più di certi temi, c'è anche un tema molto delicato legato al fatto, ma questo succede in tutte le realtà che molte persone fragili che non hanno dimora rifiutano anche di essere accolte. Anche questo può spiegare il perché in situazioni chiaramente di disagio sociale estremamente grave ho citato chi erano questi due che per un periodo hanno preferito rifugiarsi all'interno del cimitero, che sicuramente ha offerto loro la possibilità di entrare. Sono situazioni in cui si cerca, sia i volontari sia chi esercita quest'attività in modo professionale, a volte non riesce a convincere, nemmeno ad accettare la sera una bevanda calda. So che ci sono molti da voi che fanno queste cose. Sicuramente è stato un dibattito importante. Negli anni il Comune sta cercando di strutturare in maniera sempre più completa e complessa, quindi, anche cercando di innovare, quella comunità di transito lo rivela, perché è una situazione che il Ministro dell'Interno ha finanziato fino a un certo punto e poi il Comune ha valutato di voler ancora portare avanti.

Insomma, credo che anche in base alle risposte che ho dato, che poi vi faccio avere, emerga comunque un impegno lodevole da parte di chi se ne occupa in questa nostra comunità, che anche in questo settore, secondo me, dimostra veramente anche di avere dei numeri e spesso fa da pilota anche ad altre realtà, senza voler nulla togliere al fatto che si possa fare di meglio.

Sul tema della residenza, dico al consigliere Barbari che ce ne stiamo occupando con l'assessore Molinari, darò copia dell'intervento, come mi è stato chiesto. Sul discorso della sicurezza ho riferito anche dei controlli operati dalla Polizia Locale e mi accerterò anche della situazione delle videosorveglianze. Sapete quante ne abbiamo nella nostra città, moltissime, e spesso appunto sono soggette anche a manutenzione.

Nell'insieme credo di aver risposto in maniera completa a quel che mi è stato chiesto e ringrazio ancora per l'opportunità".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

**PROPOSTA N. 3800/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: SITUAZIONE DI INSICUREZZA
PRESSO L'AUTOSTAZIONE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Possiamo proseguire i nostri lavori, ci occupiamo della seconda interrogazione calendarizzata, in particolare la proposta n. 3800 del 2025: "Interrogazione presentata dalla consigliera Parisi (Modena Civica) avente oggetto: situazione di insicurezza presso l'autostazione di Modena".

Risponderà l'assessora Camporota. Invito la consigliera Parisi ad illustrare la sua interrogazione".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

le cronache cittadine delle ultime settimane hanno riportato episodi preoccupanti nell'area dell'Autostazione di Modena e zone limitrofe (Novi Sad, sottopassi, aree di interscambio), tra cui: risse tra gruppi di giovani con ferimenti e intervento delle forze dell'ordine; controlli di polizia che hanno portato al fermo di più minorenni, uno dei quali trovato in possesso di una mazza da baseball; aggressioni che hanno richiesto l'intervento di pattuglie e ambulanze; sanzioni elevate per condotte illegali riscontrate sul posto.

Tali episodi evidenziano una condizione di persistente degrado e insicurezza che ricade su pendolari, studenti, lavoratori e cittadini che utilizzano quotidianamente l'Autostazione.

Considerato che:

il Comune ha competenze dirette in materia di decoro, illuminazione, videosorveglianza, manutenzione urbana e collaborazione con le Forze dell'ordine;

l'Autostazione rappresenta un luogo strategico per la mobilità cittadina e costituisce un biglietto da visita per Modena;

è necessario garantire condizioni di sicurezza e legalità, adottando misure sia di controllo che prevenzione sociale.

Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

quali azioni immediate siano state intraprese a seguito degli episodi di violenza e degrado verificatisi nell'area dell'Autostazione;

se è previsto un rafforzamento del presidio della Polizia locale e con quali modalità, in particolare nelle ore serali e notturne;

se e quando verrà potenziato l'impianto di videosorveglianza dell'area, con collegamento diretto alla centrale operativa;

quali interventi di illuminazione, pulizia e manutenzione urbana siano programmati per aumentare la vivibilità e la sicurezza del luogo;

quali progettualità educative e sociali l'Amministrazione intenda promuovere, in collaborazione con scuole e associazioni, per contrastare il fenomeno delle cosiddette "baby gang";

se è previsto un tavolo permanente con Forze dell'ordine e aziende di trasporto per il monitoraggio costante della situazione;

in che modo si intenda rendere trasparenti alla cittadinanza gli esiti degli interventi e dei controlli, attraverso relazioni periodiche in Commissione o in Consiglio comunale".

Il PRESIDENTE: "Ringrazio la Consigliera. Do la parola all'Assessora per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie al Presidente e alla Consigliera interrogante.

Parto dalla circostanza che l'interrogazione è datata 2 ottobre 2025, fa riferimento, quindi, agli episodi di violenza e degrado verificatisi nell'area dell'Autostazione nei primi giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Essendo oggi a metà febbraio, mi è sembrato necessario naturalmente aggiornare la risposta e, quindi, il range in merito al quale riferirò è relativo al primo quadrimestre dell'anno in corso, con riferimento anche all'aggressione di pochi giorni fa.

Rispondo raggruppando alcuni percorsi di intervento, quello meramente repressivo volto all'identificazione degli autori di episodi di violenza, allo screening delle presenze che per diverse ragioni si rende necessario attenzionare e che viene portato avanti dalla Polizia Locale sia in autonomia sia in coordinamento con le forze dell'ordine, quello portato avanti dal tavolo interassessorile, il mio Assessorato, Servizi sociali, Istruzione e Politiche Giovanili, che attraverso sia incontri interni sia confronti scuola per scuola mantiene viva e aggiornata la sinergia con le realtà scolastiche che restituiscono al Comune le dinamiche di ciascun istituto; e quello del sostegno al disagio che avviene mediante l'operato dell'educativa di strada, dei vari centri e servizi che il Comune offre per recuperare e accogliere i ragazzi e le loro fragilità; e poi le azioni di sicurezza complementari, il piano di sicurezza davanti alle scuole, il cosiddetto *school tutoring*.

Veniamo agli episodi. Citava l'interrogante, ci riferiamo a quello del 26 settembre, l'aggressione davanti agli istituti Wiligelmo e Guarini, nella settimana successiva, gli autori, una decina di ragazzi sono stati identificati attraverso attività di indagine condotta da Polizia Locale e Squadra Mobile e poi tutti deferiti all'autorità giudiziaria minorile.

Il 29 settembre, nell'ambito del piano di rafforzamento del controllo del territorio disposto dal questore, gli agenti della Squadra Mobile e della Polizia Locale hanno proceduto all'identificazione di un gruppo di cinque minorenni di età compresa tra 14 e 17 anni che stazionavano nella zona.

Durante le verifiche uno dei ragazzi è stato trovato in possesso di una mazza da baseball e per tale ragione preso in carico dalla divisione anticrimine per eventuali misure.

Il 30 settembre la Polizia Locale presente in servizio antibullismo è intervenuta per sedare una rissa e ha fermato tre minori.

L'11 ottobre ancora tensione in Autostazione, dove viene spruzzato spray al peperoncino.

La Polizia di Stato di Modena è intervenuta e ha arrestato un cittadino tunisino di 19 anni per reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Voglio evidenziare che nella maggior parte degli episodi la risposta è stata immediata da parte della Polizia Locale e/o delle Forze dell'ordine e questo ci ha consentito di capire che le azioni messe in campo stavano dando i loro frutti, perché se è pur vero che l'obiettivo è che questi episodi non accadano, se quando accadono le istituzioni rispondono in termini di assicurazione degli autori della giustizia, si tratta comunque di una risposta positiva con un sicuro effetto anche di deterrenza.

Questo vale anche per l'episodio avvenuto nei giorni scorsi in Viale Vittorio Veneto, nei pressi della pensilina dell'autobus, per cui sta procedendo la questura.

In questo contesto sono state inserite le zone rosse a partire dal 5 novembre, zona rossa che comprende anche area dell'Autostazione. Alla data del 5 febbraio sono state identificate complessivamente 4 mila 443 persone di cui mille 836 italiani e 2 mila 607 stranieri. I provvedimenti di allontanamento emessi sulla base della citata ordinanza sono stati 73, questi riguardano persone con precedenti o comunque individuati in atteggiamenti molesti o aggressivi che non potranno far ritorno all'interno del perimetro individuato dall'ordinanza prefettizia. Sono stati controllati 394 veicoli e rintracciati 22 stranieri irregolari di cui 11 destinatari di ordine del questore e 3 trasferiti al CPR. Si è proceduto a 9 arresti e 70 persone deferite in stato di libertà. Questo per quanto riguarda la zona rossa, in cui è compresa anche l'area Autostazione.

Per quanto riguarda il potenziamento dei controlli del presidio sia dell'Autostazione sia davanti alle scuole, già dalla scorsa estate abbiamo lavorato per ottimizzare le presenze delle pattuglie nei vari istituti scolastici ed eliminare i servizi di viabilità ritenuti superflui. Questo ha consentito alla Polizia Locale di recuperare energie in termini di operatori che a partire da settembre dello scorso anno sono stati impiegati in servizi fissi di antibullismo nel numero di due pattuglie in zona autostazione nella fascia oraria del mattino 7.45-8.30 e in quella del primo pomeriggio 12.30-14.30.

Negli stessi orari una o due pattuglie in zona Polo Leonardo, Corassori, Wiligelmo e una pattuglia che in modalità itinerante monitora la Darsena.

A questi servizi in divisa si sono aggiunti ulteriori servizi ricorrenti in borghese e con l'unità cinofila. Sono stati attivati, quindi, soprattutto nelle fasce orarie critiche ingresso e uscita delle scuole, servizi di presidio fisso e immobile, con la presenza di agenti in divisa o in borghese per intercettare sul nascere fenomeni di micro criminalità e aggregazione a rischio, con risultati che possiamo ritenere soddisfacenti in quanto la risposta in termini di intervento nelle situazioni venutesi a creare è stata spesso immediata.

Sull'implementazione tecnologica. Com'è noto, la gestione del sistema di videosorveglianza comunale è affidata alle valutazioni del tavolo Interforze, coordinato dalla Questura, in cui il Comune è rappresentato dal Comandante della Polizia Locale e dai responsabili del CED. Questo tavolo si riunisce periodicamente per fare sintesi sulle verifiche effettuate sull'impianto esistente e sul potenziamento della videosorveglianza. Allo stato attuale quel tavolo non ha ritenuto di attuare in zona Autostazione, in quanto il sistema è già dotato di tre telecamere a quattro ottiche, una in modalità fissa all'interno, all'esterno cinque telecamere direzionabili, due fisse a singola inquadratura e una fissa visione 180 gradi. Davanti alla tenda una dom e una protezione delle tribune Novi Sad. A queste si aggiungono quelle del Novi Sad, due da quattro ottiche, sei fisse, sette dom e della zona stadio, quattro dom su Monte Cosica e quattro su Monte Cuccoli e una a quattro ottiche sulla rotatoria.

Con riferimento poi al contrasto al degrado urbano, prosegue il progetto fermata a Molza nella zona del parco Novi Sad e dell'Autostazione di Modena.

Ringrazio i colleghi assessori Bortolamasi e Guerzoni per gli aggiornamenti, con l'obiettivo di portare i movimenti e occasioni in socialità rivolte a persone di tutte le età. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione di Modena, è stato ideato per valorizzare e animare uno degli spazi urbani più significativi della città e dal 3 novembre 2025 è ripartita anche la tenda, che apre per accogliere studenti e studentesse, in uno spazio gratuito, pensato per chi al termine delle lezioni attende un autobus o semplicemente desidera incontrarsi con i compagni.

Fino al 24 aprile 2026, da lunedì al venerdì, dalle 13.30 alle 15.30, nello spazio di via Monte Cosica, ci si può connettere alla rete wi-fi, usare i computer portatili, studiare e informarsi sulle iniziative giovanili in città. Il progetto prevede, inoltre, azioni di riqualificazione e abbellimento della zona.

Sono stati aumentati i punti luce e la videosorveglianza attorno al palazzetto.

Sempre nell'ambito del progetto Fermata Molza, l'Ufficio Giovani sta mettendo in atto le azioni emerse dal percorso partecipativo, attività di animazione dell'area, bando da 30 mila euro per contributi ad associazioni che hanno proposto una serie di attività sportive, ricreative e culturali tuttora in corso; potenziata la presenza dell'educativa di strada in zona Autostazione, apertura tenda con interventi di riqualificazione dell'aria esterna; rimozione a redi obsoleti, esempio tettoie a bici gialle non più utilizzata allo scopo, ma che veniva utilizzata dagli spacciatori.

Riguardo il tema manutenzione, il gruppo che ha fatto parte del percorso partecipativo ha identificato una serie di interventi prioritari che sono stati presi in carico dai lavori pubblici. Nel 2024 e prima metà del 2025 il Settore lavori pubblici, in coordinamento col Servizio sport e politiche giovanili, all'interno del progetto Fermata Molza è intervenuto sulla tenda e sul contesto dell'Autostazione. In sintesi, si è operato su una completa sistemazione del blocco bagni a servizio del pubblico e dei giovani, sull'aria esterna, sul cancello e le finestre. Nella zona di attesa dei bus sono stati ripristinati i sampietrini rotti e si è intervenuti sulle panchine il legno delle fermate.

È stata correttamente svolta la manutenzione ordinaria del verde della zona e nella primavera del 2025, in occasione dell'ottantesimo della Liberazione, è stato pulito e restaurato parte del complesso muro con colonne situate in Viale Molza, angolo Via Bono da Nonantola, dove si colloca un importante cippo della memoria, le lastre della ex Piazza d'armi, luogo della memoria di tutti i trucidati.

In relazione alla sicurezza complementare e all'attività di prevenzione, oltre alle misure strutturali fin qui delineate, abbiamo avviato, nell'autunno scorso, un sistema di *school tutoring*, nello specifico si tratta di una serie di attività educative di strada, volontari e professionisti finalizzata, attraverso l'ascolto attivo e la presenza nelle aree critiche, a promuovere la legalità e l'uso positivo dello spazio pubblico.

Rientrano tra le attività afferenti al progetto *school tutoring* la presenza, l'informazione e la mediazione dei conflitti, prevenzione e attivazione delle istituzioni competenti in caso di problematiche non risolvibili con la prevenzione nei pressi dei poli scolastici, con particolare attenzione agli istituti secondari di primo e secondo grado, dove sono maggiormente avvertite problematiche di disagio giovanile e maggiori conflittualità nelle relazioni sociali correlate all'adolescenza, che possono evolvere in vera e propria devianza se non addirittura nella commissione di reati.

Le attività sono in natura preventiva volte alla promozione del rispetto delle regole, alla convivenza civile e alla cura degli spazi pubblici.

I soggetti che svolgono queste attività sono il raccordo col coordinamento dell'amministrazione comunale tramite Polizia Locale e Servizi sociali.

Ed è proprio a seguito del riscontro positivo, ma non sufficiente che abbiamo rilevato esaminando questa strategia che abbiamo deciso di investire ulteriormente affidando, a seguito di bando, a un'agenzia specializzata l'attività che prevede ulteriori quattro pattuglie da impiegare in altrettanti istituti scolastici, il Polo Leonardo, Selmi, Guarini, Wiligelmo, Corni e Barozzi che a nostro avviso erano da attenzionare in maniera più capillare.

Il servizio è partito il 26 gennaio scorso, prevede una presenza dal lunedì al sabato negli orari 11.30-14.30 ne stiamo monitorando i risultati.

Qualora l'attività preventiva educativa non risulti sufficiente, i soggetti interessati che hanno una specifica formazione della prevenzione di atti criminosi e sono iscritti nel registro prefettizio, alla stregua degli *street tutor* dovranno immediatamente attivare le istituzioni deputate sia per gli interventi in emergenza urgenza, quindi le Forze dell'ordine, la Polizia Locale, il 118, sia per segnalare situazioni complesse che necessitano di specifici approfondimenti, quindi, Servizi sociali, Polizia Locale, Forze dell'ordine".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. La volevo trasformare in interpellanza, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta, sempre puntuale, e anche l'interrogante che ci dà occasione, ancora una volta, di poter discutere di un tema che va oltre alla semplice questione.

Sicuramente l'Autostazione è elemento, non solo a Modena mi sovviene da dire, di interesse dell'amministrazione, non solo locale, ma in generale del territorio, anche di chi ha responsabilità in termini di sicurezza e prevenzione. Ad esempio, mi risulta che nel recente rinnovo del Patto Modena Sicura poco sia cambiato in questi termini, l'Autostazione sia ancora uno di quei luoghi riconosciuto come meritevole di attenzione e di forza da parte di tutte le Forze dell'ordine nel posto integrato di polizia, pertanto ancora si auspica la presenza non solo della Polizia Locale, come già avviene, ma anche delle altre Forze dell'ordine che bene ha richiamato comunque l'Assessora nella risposta, ma che è bene presidino ulteriormente maggiormente quell'ambiente.

Partendo da questo ragionamento legato all'Autostazione, quindi, a questo pezzo di città che sicuramente ha visto attenzione da parte di tutti gli attori coinvolti, ed è bene che continui ad averne, ci porta a fare un ragionamento su quello che è l'importante lavoro che sta venendo portato

avanti non solo dall'assessora Camporota, che ancora ringrazio, ma anche dagli altri Assessori che insieme a lei e ai tecnici ovviamente che coadiuvano tutto all'interno del tavolo interassessorile, penso ad esempio alle assessore Venturelli e Maletti e all'assessore Bortolamasi, che mi risultano essere i quattro elementi principali di questi ragionamenti. Poi, chiaro che ci sono dei ragionamenti anche con gli altri settori, penso ai Lavori Pubblici e quindi l'assessore Guerzoni, come è stato detto in risposta.

In questo tavolo penso che stiano facendo, ed è bene quello che stanno facendo, come si diceva prima, che non si vada solo a inseguire la cronaca quotidiana, problema che puntualmente esiste, ma si provi a capire quali sono gli elementi che portano a queste situazioni, come poter prevenire, perché laddove è necessario assicurare alla giustizia coloro che vengono assicurati, perché si vanno a identificare come persone che hanno trasgredito una Legge e creato, quindi, un danno alla società, viceversa, è utile e credo imprescindibile porsi come obiettivo anche a capire le condizioni che hanno portato a questa situazione, togliendo una percentuale di radicalità, se vogliamo, legata alla trasgressione, altrettante sono invece le condizioni, anzi maggioritarie sono le condizioni laddove appunto siano elementi di substrato culturale piuttosto di provenienza che portano a condizioni di trasgressione, senonché anche elementi di socialità, ovvero sappiamo qual è il disagio che esiste anche sul piano delle nuove generazioni, quindi, che portano, anche solo per farsi notare talvolta, a compiere azioni di questo tipo.

Credo che questo ragionamento che è stato portato avanti da questa interrogazione e che appunto quotidianamente chi lavora in quel tavolo tratta, debba porci in condizione, come amministrazione, ed è interessante ogni tanto portarlo anche in termini positivi come ragionamento, arrivare a ragionare anche a livello di proattività cosa un'amministrazione può mettere in campo, oltre alla repressione che immancabilmente ci vuole laddove necessaria, auspicando che sia sempre meno indispensabile. Cosa può fare un'amministrazione, in termini politiche attive, per far sì che le generazioni più coinvolte da questi fenomeni, dentro le scuole, nei luoghi frequentati dagli studenti, ma in generale all'interno della società e dei luoghi della nostra società, e dei luoghi della nostra società possono essere davvero portati a vivere con piena serenità e piena positività questi spazi e la loro comunità e il loro stare insieme, perché da questo punto di vista significherebbe che la nostra amministrazione comunale, quindi, comunità sa lavorare in condizioni di comprendere quelle che sono le problematiche, i disagi, le necessità, le sa convogliare in percorsi che possono essere condivisi, possono essere partecipati, altro elemento che questa amministrazione porta avanti con grande serietà e passione e arrivare, infine, a creare quelle condizioni e quei luoghi per migliorare tutto quanto.

Bene, ad esempio, che la tenda, oltre al luogo già di aggregazione giovanile in altri momenti, in altri ambiti, sia ulteriormente luogo di accoglienza delle masse studentesche che si recano a scuola o tornano alla scuola nei momenti di attesa, luoghi dove appunto anche la presenza di educatori, di persone socialmente esperte sul piano sociale, sul piano educativo, possono intercettare tutte quelle condizioni un pochino più problematiche, quindi, migliorare questo ragionamento, ma credo che tutte le forze possibili e immaginabili debbano essere convogliate, perlomeno sul piano dell'amministrazione comunale, perché le politiche siano sempre più attive, sempre più positive, lasciando quella che è la repressione, si auspica, sempre minore come dicevo però, all'impegno che le forze integrate e polizia devono continuare a mettere in quello spazio, così come in quegli altri della città rilevati, perché appunto ognuno faccia il proprio pezzo, cosa che ad oggi ancora una volta rileviamo mancare, se non dalla parte dell'amministrazione comunale che fa bene, come dicevo, il suo pezzo".

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Grazie Presidente, grazie all'interrogante, grazie all'Assessora. Ho apprezzato la sua risposta, sulla tenda che entrambi, sia il consigliere Morandi che lei hanno

accennato, dico che spesso passo davanti alla tenda e vedo tanti giovani fuori, non so quanti ce ne siano dentro, però il posto di aggregazione sicuramente è fuori.

Torniamo all'argomento della consigliera Parisi. Le parti, l'ha accennato il consigliere Morandi, ma non l'ha specificato, si impegnano a mantenere il presidio della Polizia Locale presso la sede denominata posto integrato di polizia, garantendo l'apertura al pubblico anche finalizzata alla ricezione delle denunce, al mantenimento della messa a disposizione degli spazi presso la sede denominata Posto integrato di polizia per l'esigenza operativa della Polizia di Stato. Questo è il comma dell'articolo 6 del nuovo patto per Modena sicura, firmato un mese fa se non sbaglio.

Ci aspettiamo che venga concretizzato realizzando un posto efficiente e funzionale e creatore di sicurezza urbana integrata come era all'inizio della sua istituzione, tanti anni fa.

Le parti sono la Prefettura e il Comune, ci aspettiamo pieno coordinamento operativo di tutte e due le parti. E siccome sono dietro a Bignardi voglio invitare Barbari, cito il latino, *pacta sunt servanda*, come dicevano gli antichi latini.

Da parte nostra, come Lista Civile e come prescritto dal TUEL, il Testo Unico degli Enti Locali dello Statuto del Comune di Modena, faremo la nostra parte chiedendo tramite interrogazioni come questo coordinamento verrà attuato nel tempo e quali risultati nell'area dell'Autostazione e zone limitrofe verrà portato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Consigliere Poggi, prego".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Grazie alla consigliera Parisi che ci permette di rimettere il focus su una zona così importante della città e grazie anche per la risposta dell'assessora Camporota.

È assolutamente puntuale e doverosa anche questa interrogazione, credo però che abbia una caratteristica particolare, quest'interrogazione, poi faccio altre due similitudini, non lo dico per sminuire, anzi, lo dico per rafforzarla, probabilmente avrebbe un senso presentata in un Consiglio comunale di un qualsiasi capoluogo comunale, almeno capoluogo di provincia, penso di poter dire in tutta Italia e non solo a Modena.

Perché dico questa cosa? Perché vorrei sottolineare come l'Autostazione, da questo punto di vista, sia uno dei posti sensibili, spesso critici praticamente in tutte le città d'Italia come altri, come la stazione dei treni, come forse anche gli stessi cimiteri monumentali dei quali abbiamo discusso precedentemente.

Perché faccio questa sottolineatura? Non per sminuire il problema che è assolutamente evidente e da affrontare, ma per provare a chiedere, più che fare noi, perché se evidenziamo il problema evidentemente ne siamo consapevoli, chiedere di alzare lo sguardo nell'affrontare questo tipo di problematiche. Nel senso che credo che sarebbe indispensabile che su alcune zone particolarmente sensibili, e questa sensibilità molto spesso diventa anche criticità, tipiche di una qualsiasi città del nostro tempo e forse di un tempo che viene non dico da lontanissimo, ma da almeno qualche decennio di sicuro, dovrebbero essere messe in campo politiche, risposte, risorse a un livello più alto e non lo dico assolutamente per scaricare la responsabilità e spostare l'attenzione su altri soggetti, ma proprio per evidenziare le peculiarità di queste zone e come abbiano esigenze, bisogni di risposte, e torno a dire, anche di risorse particolari.

Facendo riferimento a una tipologia di servizi, diciamo così, completamente diversi, mi viene da richiamare quelli che sono i livelli essenziali tipici dei nostri servizi.

Voglio dire che secondo me su realtà come le Autostazioni, le Stazioni ferroviarie, soprattutto quelle centrali, i cimiteri monumentali, probabilmente chi ci governa e legifera a livello superiore, ma prima dello Stato dico ancora la Regione, dovrebbero essere definiti degli standard minimi di vivibilità, quindi, non solo di sicurezza, di qualità del servizio, di fruibilità del servizio, e a valle, nel senso funzionale a questo, anche in sicurezza.

Credo abbia poco senso o, meglio, trova il tempo che trova se in tutte le città d'Italia si discute che nelle Autostazioni o nelle ferrovie o nelle stazioni ferroviarie o nel cimitero monumentale ci vuole

più videosorveglianza e poi si spura che sia, con tutto il rispetto, l'ultima ruota del carro l'amministrazione comunale che cerca di trovare risposta a questo tipo di esigenza, e così vale per altre cose.

Non credo che sia sufficiente definire zone rosse le autostazioni, le stazioni ferroviarie centrali o i cimiteri monumentali di tutte le città d'Italia, credo che andrebbe fatto un lavoro di progettazione e pianificazione, definizione di risposte, definizione di standard minimi e soprattutto messa in campo di risorse specifiche per dare risposte, da una parte certamente definitive, ma dall'altra anche flessibili e adeguabili a ogni contesto territoriale, a ogni contesto comunale che è certamente diverso, è molto particolare.

Da questo punto di vista aggiungo due suggestioni, la prima è che parliamo di questi contesti come contesti di emergenza rispetto ai quali spesso dobbiamo cercare di dare risposte di emergenza che rimangono valide, tipo l'apertura della tenda o anche i pattugliamenti, eccetera, ma molto spesso potrebbero diventare contesti particolari di opportunità. Il fatto che ci sia un certo tipo di frequentazione, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi, potrebbe diventare un'opportunità per intercettare quel tipo di utenza non solo per prevenire i problemi o non solo per prevenire esigenze particolari di quel tipo di utenza, ma davvero per fare promozione. Per essere più esemplificativo, penso, per esempio, a quanto sia stato importante, a suo tempo, insediare la stazione delle corriere, il servizio del consultorio, forti del fatto che passavano tantissimi giovani e probabilmente, come questo esempio che abbiamo già provato a mettere in campo da un po' di tempo, ce ne potrebbero essere altri.

Nel ripensare le Autostazioni, le stazioni ferroviarie, il cimitero monumentale è un po' più difficile, ma almeno i primi due, a livello regionale e nazionale, per definire gli standard e mettere risorse per aiutare le municipalità a dare risposta, valorizzando quei tipi di servizi, credo davvero che si potrebbe far fare un salto di qualità anche dal punto di vista del significato di quegli spazi per la collettività.

Ultima cosa, ricordo, e da questo punto di vista potrebbe anche essere non certamente questa sera, anche per le competenze diverse degli Assessori, ma prossimamente, fare il punto su da quanto in città si sta discutendo di spostare l'Autostazione, fare il punto sull'hub previsto in zona stazione; l'altra suggestione è, casomai, inserire questo percorso di revisione di questi spazi anche all'interno dei progetti più ampi di rigenerazione, appunto, ne parliamo con un altro Assessore, non l'assessora Camporota, ma abbiamo sempre detto che rigenerazione urbanistica e rigenerazione sociale, quindi, sicurezza, vanno assolutamente di pari passo, quindi, anche in questi termini, riprendere il ragionamento su eventuale spostamento di quel tipo di servizio e la rigenerazione che si porterebbe dietro, credo che sarebbe importante e doveroso, come ridiscutere in modo più ampio davvero di riprogettazione, questo spazio al quale – ringrazio ancora – ci ha chiamati a discutere la consigliera Parisi, ma anche altre zone sensibili della nostra città".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Ci sono altre richieste di intervento? Consigliera Ferrari, prego".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Anche io ringrazio l'interrogante, perché anche a me fa piacere che riaffrontiamo un tema tanto delicato quanto complesso, come quello della violenza e del disagio giovanile nell'area dell'Autostazione, perché è innegabile il problema della violenza tra i giovani, è allarmante e non va in alcun modo minimizzato, quello forse è l'epicentro in cui si va a manifestare.

È molto confortante sapere che l'amministrazione attenziona con un rigore particolare questa problematica, con tutte le azioni che l'Assessora ha richiamato. Tutelare i giovani dalla paura, prevenire episodi di violenza, assicurare una risposta pronta dell'istituzione deve rimanere una priorità assoluta, ma trattando dell'Autostazione in particolare, sarebbe stato riduttivo fermarsi solo a questo livello.

Il disagio che molti studenti vivono quotidianamente non è fatto soltanto di episodi di cronaca o dei problemi di ordine pubblico che leggiamo sui giornali, è un disagio molto più silenzioso, più diffuso, che riguarda l'attesa, il freddo, le scarpe umide di pioggia, la stanchezza, la solitudine e la mancanza di spazi adeguati durante l'attesa di una corriera che magari fa solo due corse in un pomeriggio verso alcune parti della periferia.

E dicendo questo penso ai ragazzi che abitano nelle frazioni e ogni giorno sono costretti ad attendere la corriera per tempi lunghi, che diventano difficili soprattutto nei mesi invernali.

Ed è proprio qui che, secondo me, il progetto della tenda mostra tutta la sua importanza e tutta la sua visione. La tenda non è solo un presidio, è diventato un rifugio a 360 gradi, uno spazio che nasce tra gli episodi di cronaca sulla sicurezza, ma che va molto oltre a questi e che sceglie di mettere al centro il benessere dei ragazzi e creare un luogo dove ci si può sedere, ripararsi dalla pioggia e dal vento, andare in bagno un secondo, aprire un libro, mangiare un panino, collegarsi al wi-fi o aspettare l'autobus senza sentirsi abbandonati o invisibili.

Sono la prima che sempre cerca di mettere in luce quelle che sono le difficoltà del trasporto verso le frazioni, ma diciamo che è sempre molto difficile trovare delle soluzioni concrete.

In questo caso si è fatto, secondo me, un passo avanti molto importante e si dà un messaggio politico e culturale forte, perché andiamo a dire ai nostri giovani che li vediamo, che ci prendiamo cura di loro non solo quando c'è un'emergenza, ma anche nella loro quotidianità che è fatta di attese, di studio, di relazioni e che vogliamo curare quello che è il loro disagio silenzioso e quotidiano.

Il progetto della tenda è inserito in una strategia più ampia che unisce sicurezza, prevenzione, educativa di strada e riqualificazione urbana, rappresenta un esempio concreto di come un'amministrazione possa rispondere al disagio non solo reprimendo, ma accogliendo, sostenendo e costruendo opportunità.

Per questo vorrei che si valorizzasse al massimo questo progetto, e sono già a sottolineare quanto sarà importante dare, anche nei prossimi anni, futuro a questo progetto e mantenerlo, perché esattamente questo è l'approccio di cui abbiamo bisogno se vogliamo davvero accompagnare i nostri ragazzi, soprattutto quelli più fragili, nelle loro giornate e nelle loro difficoltà. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Grazie consigliera Ferrari. Ci sono altre richieste? Giacobazzi, prego".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Il tono di letteratura romantico-crepuscolare dell'ultimo intervento mi ha suscitato un po' di riflessioni, purtroppo controcorrente.

Nasco nel 1980 a Magreta, i miei genitori, quando ho iniziato a fare le medie, facevano lo sforzo di portarmi in auto tutte le mattine da Magreta, senza la tangenziale Modena-Sassuolo, quindi, era una buona mezz'oretta di auto, perché non volevano che io, come altri ragazzini, facevamo le macchine, le *pull car*, le prime *pull car*, arrivassimo in stazione a Modena, perché la stazione di Modena da sempre è stato un luogo un po' particolare, come tutti i posti di passaggio, giustamente, come diceva prima il consigliere Poggi. Porti, stazioni dei treni, stazioni delle corriere erano posti particolari perché in quegli anni lì, anni Ottanta, anni Novanta, era uno dei centri di spaccio di Modena, la stazione delle corriere, come qualche altro, anche qua, vicino al centro.

Il problema si è spostato su una tematica prevalentemente di violenza, e concordo su alcuni interventi che sono stati fatti, che il disagio giovanile degli anni 2000, soprattutto in questo periodo post-Covid, ha avuto un'accelerazione importante e ha avuto anche una complicazione di alcune sfaccettature.

È innegabile il fatto che siamo intervenuti unicamente sulla parte buona, perché il discorso della tenda non è stato visto dalla città, e mi dispiace dirlo, come l'avete visto voi, il discorso della tenda è stato visto come: mettiamo dentro i buoni e lasciamo fuori i cattivi. E per fortuna questo non è accaduto, perché se fosse accaduto veramente questo, dove tutte le persone non avevano voglia di contatto con la parte esterna negativa che si è creata in questo mondo intorno alla stazione, andassero tutti a nascondersi dentro la tenda, quei tre ragazzi che tre mesi fa hanno salvato da una violenza una donna che ha preso due pugni in faccia dal matto della città, perché c'è una persona, la

potete vedere quotidianamente, che parla da sola, non so in carica quale cooperativa sia, l'ha presa per il collo fuori dalla stazione e l'ha buttata per terra, se non c'erano i tre ragazzi che sarebbe opportuno chiamare in questo contesto, se non è già stato fatto, dargli un premio, un encomio e nominarli per quello che hanno fatto, quei ragazzi fossero stati rinchiusi dentro la tenda – uso il termine "rinchiusi", anche se è un po' forte – non avremmo avuto un intervento per salvare una persona che in quel momento avrebbe avuto una violenza importante. Non si può giocare sempre ed esclusivamente su tematiche per andare a incidere su quella che è la parte positiva della città, senza pensare che purtroppo, a Modena, c'è una parte, spesso viene negata, di delinquenza giovanile che è formata da delle *baby gang*, che è un termine che non viene citato, anzi, spesso viene censurato, non se ne può parlare di questa realtà, molte delle quali gravitano tra il parco Novi Sad, la stazione delle corriere, la stazione dei treni, alcune hanno anche dei nomi identificativi, lo sappiamo perfettamente, purtroppo lottano fra loro, poche centinaia di metri dalla stazione delle corriere, tre anni fa abbiamo avuto un ragazzo di 16 anni, minore straniero non accompagnato accoltellato per questione di droga sempre in quell'area lì.

Chiamiamo le cose con il nome che hanno e purtroppo, spiace dirlo, abbiamo trattato con il discorso della tenda che sembrava inizialmente una cosa positiva, le persone oneste come delle persone con delle problematiche e delle persone disoneste come persone che possono stare liberamente fuori e rimanere impunte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie al consigliere Giacobazzi. Ci sono altre richieste di intervento? Consigliera Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Intervengo perché ritengo che sia necessario, per l'ennesima volta, ribadire che anche per il Partito Democratico, ovviamente, il tema della sicurezza dei cittadini è un'assoluta priorità. Ho già detto tante volte che la sicurezza è per noi una priorità, soprattutto perché la sicurezza affligge i più fragili innanzitutto, affligge chi è meno in grado degli altri di difendersi, per cui, non accettiamo minimamente che possa essere messa in discussione quella che per noi è una certezza assoluta. La sicurezza è una priorità, è un bene irrinunciabile ed è qualcosa a cui tutti noi, quando usciamo di casa, abbiamo diritto.

Tengo a ribadire, e spero una volta per tutte, questa convinzione. Nessuno di noi intende risolvere i problemi della sicurezza prendendo le mele sane e mettendole in un recinto chiuso e lasciando le altre dicenti mele marce fuori, lontano da qualunque nostra idea, del Partito Democratico e soprattutto di quest'amministrazione.

Quello che proviamo a fare, e che abbiamo provato a fare in questi anni, è un ragionamento un po' più complesso. Date per scontate le cose che ho detto fino a questo momento e considerando che la sicurezza non è in termini assoluti qualcosa su cui l'amministrazione ha delle competenze dirette, cosa possiamo provare a fare per contenere da un lato e per manifestare non solo una solidarietà teorica che è evidente che ci sia, ma anche per provare a capire cosa concretamente si può fare per i cittadini e soprattutto per i più fragili, quali sono i nostri ragazzi, i nostri adolescenti su tutto il nostro territorio, soprattutto all'interno di luoghi fragili, più fragili, quali possono essere appunto la stazione delle corriere e la stazione dei treni, nella consapevolezza che – lo ripeto per l'ennesima volta – questo non è un tema che riguarda Modena, è un tema che riguarda tante città dell'Emilia Romagna, tante città del nord Italia ed è un tema su cui amministrazioni di centrodestra e amministrazioni di centrosinistra si stanno interrogando per provare a capire come provare ad agire, perché esiste un tema di violenza organizzata, non so se il termine sociologicamente più corretto sia *baby gang*, mi pare di aver capito che molti studi dimostrano che in realtà non esiste nello specifico quel tipo di fenomeno che si codifica con alcune caratteristiche precise, poi, se vogliamo utilizzarlo nel dibattito politico per dire che c'è un problema, se questo può essere utile, lo possiamo anche utilizzare, ma credo che cambi poco, perché che siano o meno *baby gang*, il problema c'è. È come la discussione sul genocidio o meno. È chiaro che le parole hanno un peso e hanno un significato, ed è giusto anche che vengano evidenziate le differenze, ma rimane un tema, cioè come ci

occupiamo della sicurezza a Modena, *baby gang* o non *baby gang*. Non credo sia su quello la discussione.

Abbiamo provato, attraverso quest'iniziativa, a dire che siamo vicini ai genitori, siamo vicini agli studenti che ogni giorno hanno devono, più che devono hanno il diritto di frequentare la stazione delle corriere o la stazione dei treni o altri luoghi in piena sicurezza. Peraltro, la stazione delle corriere non è frequentata solo da adolescenti e solo da ragazzi, perché tutti quanti noi abbiamo il diritto di prendere un autobus, che non è un trascina poveri o un trascina disgraziati, ma deve essere un cardine del sistema di trasporto pubblico, come accade in tutte le città d'Italia e come accade in tutte le città d'Europa, e abbiamo il diritto di poterlo fare in tutta sicurezza.

Siamo qui a lavorare e a ribadire che questa è la strada da percorrere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Di Padova. Non registro altre richieste. Do la parola all'interrogante per la replica, prego consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta alla mia interrogazione che, come ha detto, era un po' vecchiotta, di qualche mese fa. Tuttavia, mi conferma comunque le nostre preoccupazioni e quelle non solo del nostro Gruppo, ma un po' di tutta la cittadinanza modenese.

L'Autostazione, come ho detto nelle premesse, è un nodo strategico della mobilità cittadina, punto di passaggio quotidiano di studenti, lavoratori, ma anche di turisti che vengono qui a Modena. È di fatto uno dei primi spazi che si presenta a chi arriva a Modena.

Come ha detto anche lei, Assessora, negli ultimi mesi sono stati attivati controlli straordinari e istituite le zone rosse con centinaia di identificazioni e diversi provvedimenti di allontanamento.

È evidente che questa situazione è un'esigenza di tutela momentanea, tuttavia, dobbiamo dirlo, le zone rosse sono misure straordinarie e non una soluzione strutturale e non possono sostituire una strategia stabile e continuativa di sicurezza urbana.

Inoltre, le zone rosse, secondo noi, non sono un buon biglietto da visita per chi viene da noi per studiare o anche per visitare la nostra città.

Modena è una città che merita spazi pubblici sicuri, decorosi e presidati.

L'Autostazione deve tornare a essere un luogo di transito sereno, non un'area percepita come problematica o insicura".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Assessora, se vuole, per l'intervento conclusivo".

L'assessora CAMPOROTA: "Ringrazio anche io sia l'interrogante sia tutti gli intervenuti per un dibattito che credo sia stato utile per tutti noi, perché ha fatto emergere la complessità del tema, ho cercato di spiegare il complesso degli interventi che cerchiamo di mettere in campo e il discorso delle zone rosse è collegato alla collaborazione con le altre Forze dell'Ordine, sono valutazioni che vengono fatte in sede di Comitato provinciale per l'ordine e sicurezza pubblica che chiaramente non possono essere misure costanti, ma che però evidenziano anche un'attenzione anche dal punto di vista del sistema ordine pubblico e sicurezza della nostra città per certe zone.

La stessa cosa sta succedendo anche in molte altre città, l'abbiamo detto, le zone delle stazioni e delle autostazioni sono da sempre, e forse in questo momento storico ancora di più, luoghi da attenzionare.

Mi fa piacere che abbiate messo anche in evidenza questo lavoro che si sta facendo, un impegno grande e forte, e voglio ancora ringraziare tutti i miei colleghi Assessori per questo metodo di lavoro che poi, nel caso della sicurezza urbana integrata non può che essere, proprio perché la sicurezza, l'avete detto, dal punto di vista dell'ente locale coinvolge un po' tutti i settori, quindi, richiede un lavoro comune che non manca da noi. È un impegno grande.

Sotto il profilo del disagio giovanile o delle aggregazioni giovanili violente, preferisco chiamarle così perché magari *baby* può far pensare anche ad età molto giovani, in molti casi è così, in altri casi

un po' meno, sicuramente è un tema di aggressività giovanile, anche di compimento di atti criminosi, quindi, nessuno li vuole sottovalutare.

Il tema della sicurezza, lo dico con cognizione di causa, è un tema che veramente interroga e riguarda le nostre comunità e richiede veramente un impegno corale. Credo che non andrebbe strumentalizzato, infatti cercheremo sempre di più di affrontarlo da tanti punti di vista.

Voglio rispondere anche sul discorso del patto Modena Sicura che è tanto a cuore alla consigliera Modena, ha ragione, ha visto, gli approfondimenti hanno richiesto, l'ho detto anche in un'altra occasione, da parte del Gabinetto del Ministro che se ne occupa come competenza, mesi di approfondimento, ma le posso assicurare che proprio il tema del posto integrato di polizia è stato uno di quelli che io personalmente ho portato all'attenzione del Prefetto e che ritengo debba trovare una soluzione. Si è valutato in quel tavolo di mantenerlo nel patto, perché si poteva anche arrivare, così come abbiamo proposto, ad una indicazione diversa, cioè che la Questura non fosse più coinvolta in quel tipo di posto di polizia integrato, invece la scelta del territorio avallata dal livello centrale è stato quello che si ritiene che ancora sia un modello attuale. Vedremo l'impegno che ci metterà la Questura, naturalmente c'è un problema di organici, che aveva portato poi negli anni, e lo dico con cognizione di causa, ad abbandonare da parte della Questura quella postazione che abbiamo mantenuto in piedi e che abbiamo confermato nel patto, così come un po' tutti i presidi.

Anche alla luce di altri interventi, per esempio anche quello del consigliere Giacobazzi, il confronto è sempre molto utile, anche i punti di vista diversi, ci tengo a sottolineare ancora con più chiarezza, se la mia risposta non l'ha messo in evidenza in maniera forte, che ho parlato di vari tipi di attività che si mettono in campo, ma c'è anche una forte attività anche anti bullismo che abbiamo rafforzato con le nostre forze della Polizia Locale, così come l'attività dello *school tutor*, ma anche l'educativa di strada che tende a intercettare proprio quella parte giovanile a rischio di devianza, ma la stessa tenda. Le posso assicurare che anche sulla base di ricognizioni e di rendiconti che facciamo periodicamente, per esempio l'educativa di strada riesce a intercettare anche molti ragazzi che non vanno a scuola, molti ragazzi a rischio di devianza, si approfondiscono le situazioni di criticità presenti in diversi istituti scolastici e, quindi, c'è poi il confronto col mondo scolastico che è un'altra delle caratteristiche e dell'impegno che stiamo portando avanti, la collaborazione col mondo scolastico, quindi, incontri con diversi Assessori e con il mondo scolastico, quindi, dirigenti, famiglie, ma anche studenti che stanno chiedendo anche negli ultimi mesi di poterci incontrare per dialogare e valutare insieme il momento che stanno vivendo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

**PROPOSTA N. 5099/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: MANCATA ILLUMINAZIONE PUBBLICA
VIA ALDA MERINI, VIA NILDE IOTTI, VIA FELICIA BARTOLOTTA**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con il nostro calendario e ci occupiamo della terza interrogazione di oggi che è la proposta n. 5099: "Interrogazione presentata dal consigliere Negrini (FDI) avente oggetto: mancata illuminazione pubblica via Alda Merini, via Nilde Iotti, via Felicia Bartolotta". Risponderà l'assessore Molinari. La parola all'interrogante, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Auspico in un dibattito pieno anche su quest'interrogazione che ha importanza strategica e significativa, volta a comprendere cos'è successo.

L'oggetto dell'interrogazione è: "Mancata illuminazione pubblica via Alda Merini, Via Nilde Iotti, via Felicia Bartolotta".

Premesso che

da alcuni mesi risultano essere presenti nella zona in oggetto cali di illuminazione che rendono in alcune occasioni totalmente priva di illuminazione pubblica l'area comprensiva di via Alda Merini, via Nide Iotti, via Felicia Bartolotta tale da preoccupare notevolmente i residenti della zona; risulta infatti essere strategica in termini di sicurezza la corretta illuminazione della città che funge anche da deterrente per il degrado e la criminalità.

Considerato che

in data 05 novembre 2025 i residenti della zona segnalavano la problematica tramite mail direttamente all'URP chiedendo come poter procedere affinché tale problematica cessasse;

gli stessi residenti comunicavano di aver contattato HERA ma che il servizio clienti in risposta indirizzava gli stessi ad interloquire direttamente con il Comune;

l'ufficio relazioni con il pubblico in data 6 novembre in risposta dichiarava di essere consapevole della situazione a seguito di diverse segnalazioni a riguardo sollevando HERA da qualsiasi responsabilità dichiarandola non responsabile della gestione dell'impianto in oggetto e che avrebbe pertanto proceduto a contattare l'ufficio edilizia per la verifica con il lottizzante della situazione;

a seguito al sopra descritto scambio di comunicazioni nulla risulta essere stato effettuato in termini di comunicazione della causa dei cali di illuminazione dell'area.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se l'amministrazione fosse informata di quanto sopra descritto;

se si è a conoscenza delle cause dei cali di illuminazione dell'area in oggetto;

se si è provveduto a comunicare ai residenti che tipologia di intervento fosse necessario attuare;

quale intervento è stato messo o si intende mettere in campo e di chi risulta essere la pertinenza per intervenire. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. La parola all'assessore Molinari per la risposta".

L'assessore MOLINARI: "Buonasera a tutte e a tutti, sarò breve e vi stupirò.

Ripercorro la sequenza dei fatti. Il giorno 5 novembre 2025, lo stesso dichiarato dall'interrogante, gli uffici del Settore ambienti ricevono una segnalazione degli uffici di HERA che informano di aver a loro volta ricevuto segnalazioni di impianti di illuminazione spenti nelle tre vie indicate nell'interrogazione.

Va precisato che al tempo della situazione in esame, ma è così ancora oggi, l'impianto in questione non era, quindi, non è, stato ancora trasferito alla gestione di HERA per mancanza del completamento dell'iter tecnico da parte del realizzatore dell'intervento immobiliare.

Vista le sollecitazioni, HERA comunque ha subito chiesto all'impresa che ha eseguito l'impianto, la ditta Borsari, di verificare la situazione, la stessa constatata dal display del contattore in posizione

"off", l'indicazione di stacco per superpotenza. Formula che però può anche comprendere la morosità come motivo.

Il giorno 6, quindi il giorno dopo, il Servizio URP del Comune, come ha detto anche l'interrogante, i nostri uffici ambienti ricevono dallo stesso URP, ulteriore segnalazione della mancata illuminazione di questa zona di Vaciglio. Dalle verifiche eseguite risulta che l'impianto è in carico di Modena Estense Spa, quale soggetto attuatore titolare dei permessi di costruire relativi alle opere di urbanizzazione.

Anche la convenzione urbanistica risulta sottoscritta da Modena Estense Spa. È stato quindi attivato il servizio dell'edilizia per un contatto diretto con la società suddetta, perché verifichi un eventuale suo mancato pagamento, cosa dimostrata dal fatto è che il pagamento avviene il giorno stesso.

Il successivo giorno 7 novembre, viene di conseguenza ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica per l'illuminazione del comparto.

Per speditezza anticipo a una possibile domanda questa risposta: gli uffici mi informano che il trasferimento della proprietà al Comune e conseguentemente al gestore della pubblica illuminazione dovrebbe avvenire entro l'anno 2026".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Consigliere Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiediamo la trasformazione in interpellanza. Interviene Fanti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Ringrazio l'interrogante per aver posto il problema antipatico, tra l'altro, abitando anche a poca distanza, ho diversi amici che abitano nel comparto, quindi, già dopo qualche ora ero venuto a conoscenza della problematica e effettivamente, io come tutti, abbiamo chiamato prima il numero di HERA e poi l'ufficio competente del Comune che, come detto bene dall'Assessore, ha fatto subito, in modo tempestivo, le dovute verifiche. Nel persistere il giorno dopo della problematica, alla fine, si è chiarito l'inghippo, che – non nascondiamocelo – deriva da difficoltà del soggetto privato che sta ancora attualmente gestendo il comparto dal punto di vista anche delle opere di urbanizzazione primaria.

Che ci sono delle difficoltà non lo impariamo oggi, il Consiglio scorso l'assessora Camporota ha parlato dei continui solleciti per altri ambiti che il Comune in questi mesi ha continuato a fare come interlocutore con la proprietà, e anche con il soggetto gestore. L'assessora Maletti ha anche lei ricordato di come la situazione necessiti di continui solleciti e vigilanza da parte dell'amministrazione.

Per parte nostra, non posso che chiedere all'amministrazione di continuare quest'opera di vigilanza e di attenzione, sapendo anche che, come speriamo tutti, siamo ormai alla fine di un intervento annoso, ne abbiamo parlato quasi metà del Consiglio scorso, comunque che se nel corso del 2026 la gestione di tutte le opere, anche di urbanizzazione primaria, passerà poi in carico al Comune o comunque al soggetto che per conto del Comune gestirà l'illuminazione e tutta la viabilità del comparto. Queste situazioni, sicuramente incresciose e che non devono verificarsi, possano terminare nel più breve tempo possibile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Fanti. Non vedo altre richieste. Do la parola all'interrogante, prego Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per aver risposto in maniera che ci soddisfa, era difficile non soddisfarci in questo caso. Ringrazio anche Fanti per il suo contributo, invito però a fermarsi lì, nel senso che per quale motivo ci sia della difficoltà sul privato non è dato sapere e francamente non era neanche motivo dell'interrogazione, a noi interessava sapere per quale

motivo, in realtà, non ci fosse illuminazione. Abbiamo fatto la stessa attività, sono arrivato un poco prima, però abbiamo fatto la stessa attività e sono contento di comprendere che a seguito di quella che è stata una segnalazione, che è stata fatta anche all'URP e a seguito del pagamento dell'utenza, perché di fatto di questo parliamo, si è proceduto a riattivare la linea. La ringraziamo per la risposta, così riusciamo finalmente a dare la comunicazione ai cittadini su quella che era la reale motivazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie".

PROPOSTA N. 339/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, CAVAZZUTI, UGOLINI, DE LILLO, POGGI, GUALDI (PD), AVENTE PER OGGETTO: CHIEDERE AL GOVERNO LA POSSIBILITÀ DI ESERCITARE IL VOTO AL PROSSIMO REFERENDUM ANCHE PER CITTADINE E CITTADINI FUORI SEDE

Il PRESIDENTE: "Concludiamo la parte del Consiglio odierno relativa alle interrogazioni e ci occupiamo della parte relativa alle mozioni.

Come anticipato in Capogruppo, abbiamo invertito l'ordine di trattazione della seconda con la prima, come richiesto dal primo firmatario, Abrate con Ferrari, con il consenso del capogruppo Bertoldi che avrebbe la mozione calendarizzata al primo posto.

Adesso ci occuperemo, quindi, della proposta relativa all'oggetto: "Chiedere al Governo la possibilità di esercitare il voto al prossimo referendum anche per cittadine e cittadini fuori sede".

Prima di dare la parola ad Abrate, che la illustrerà, una precisazione che ho già anticipato in Capigruppo. Per tutti i Consiglieri, siccome non sfugge a nessuno qual è l'argomento, e parliamo di Referendum, ma la mozione vuole sicuramente mettere all'attenzione la questione tecnica della possibilità di voto di cittadini che ancora non può essere esercitata, deve essere chiaro a tutti che l'oggetto dei vostri interventi, per rispetto della par conditio, in rispetto del silenzio istituzionale che tutti voi e noi, io anche, siamo chiamati ad osservare, l'oggetto dei vostri interventi non deve in alcun modo toccare il merito dei quesiti referendari, quindi, sì o no, non ci interessa, non in questo dibattito, non in una comunicazione istituzionale sapere ciò che ogni Consigliere pensa di sostenere e votare. Mi raccomando, che i vostri interventi siano rivolti in tal senso, altrimenti tolgo la parola.

Ciò detto e ribadito, do la parola al consigliere Abrate per l'illustrazione della proposta 339, proposta dai Gruppi AVS, M5S, Spazio Democratico, Partito Democratico, ribadisco, è la mozione avente ad oggetto: "Chiedere al Governo la possibilità di esercitare il voto al prossimo referendum anche per cittadine e cittadini fuori sede". Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente.

Premesso che

domenica 22 e lunedì 23 marzo 2026 le cittadine e i cittadini italiani saranno chiamati a decidere se confermare o respingere la Legge costituzionale concernente "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare" approvata dal Parlamento, con la quale vengono modificati gli articoli 87 comma 10, 102 comma 1, 104, 105, 106 comma 3, 107 comma 1 e 110 comma 1 della Costituzione;

il referendum costituzionale è uno strumento previsto dall'articolo 138 della Costituzione che consente ai cittadini di intervenire direttamente nel procedimento di revisione costituzionale. Serve a stabilire se una legge di revisione della Costituzione, già approvata dal Parlamento, debba entrare definitivamente in vigore oppure no quando la Legge costituzionale non sia stata approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti in ciascuna delle due Camere. In questa ipotesi, la Costituzione affida al corpo elettorale la decisione finale;

il referendum costituzionale non prevede quorum di partecipazione. Il risultato è valido indipendentemente dal numero di elettori che si recano alle urne: conta esclusivamente la maggioranza dei voti validamente espressi. Questo aspetto rende il voto particolarmente rilevante, perché ogni scelta contribuisce direttamente a determinare se la riforma costituzionale produrrà effetti o resterà priva di efficacia.

Rilevato che

la tendenza alla diminuzione dell'affluenza alle urne è un fenomeno consolidato e preoccupante per una espressione democratica diffusa;

milioni di cittadine e cittadini italiani che studiano, lavorano o si curano lontano dal proprio Comune di residenza, tuttavia, rischiano di non poter esprimere il loro voto in questo Referendum perché il Governo finora non ha previsto la possibilità di votare per i fuori sede attraverso il voto a distanza, che era stato invece consentito, in maniera sperimentale, per le elezioni europee del 2024 e per i referendum su lavoro e cittadinanza del 2025;

gli elettori italiani residenti all'estero possono votare per corrispondenza, fatta salva la possibilità di votare in Italia, previa apposita e tempestiva opzione entro il decimo giorno successivo all'indizione del referendum;

il primo meccanismo sperimentale per consentire il voto fuori sede fu previsto dall'art. 1-ter del Decreto-Legge n. 7 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 38 del 2024 che introdusse il voto per gli studenti fuori sede per le elezioni europee 2024, prevedendo che gli studenti domiciliati per almeno tre mesi in un comune di un'altra regione potessero o votare nel luogo di domicilio o nel capoluogo di regione. Tale disciplina, benché rivolta ai soli studenti fuori sede per almeno tre mesi, in una città di una regione diversa da quella del comune di residenza, ha rappresentato un'importante novità sul piano del diritto elettorale;

- l'art. 2 del Decreto-Legge n. 27 del 19 marzo 2025 con un ulteriore intervento una tantum ha dettato una nuova disciplina sperimentale per l'esercizio del voto da parte degli elettori fuori sede per le «consultazioni referendarie relative all'anno 2025» apportando alcune significative circa le modalità di esercizio del voto fuori sede, ora rivolte a tutti «gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti»;

tale norma ha dunque esteso la sperimentazione a tutti gli elettori fuori sede per motivi di studio, lavoro e cure mediche.

Considerato che

l'Italia resta l'unico Stato dell'Unione Europea senza una specifica Legge che preveda il voto a distanza a chi si trova fuori dal proprio Comune di residenza, eccezion fatta per Cipro e Malta;

milioni di persone, soprattutto giovani nel nostro Paese continuano a spostarsi costantemente all'interno dei confini nazionali per motivi di studio e di lavoro. A queste cittadine e cittadini è ingiusto imporre costi di viaggio onerosi e la necessità di riorganizzare la propria vita per poter esercitare il diritto di voto in un mondo in cui informatizzazione e digitalizzazione rendono possibili soluzioni impensabili fino a pochi anni fa;

nel caso di referendum su quesiti di valenza nazionale non è presente in alcun modo l'elemento della specificità territoriale del voto;

nella seduta del 20 gennaio è stata annunciata la presentazione in Senato di una proposta di legge di iniziativa popolare, promossa da The Good Lobby e Will Media insieme alla Rete per il Voto Fuori Sede, che in poco più di tre mesi hanno raccolto 50 mila firme, a testimonianza di quanto il tema sia fortemente sentito. La proposta è finalizzata a garantire a tutte e a tutti il diritto di voto in caso di lontananza dal Comune di residenza e, rispetto alla Legge delega del 2023, introduce alcune modifiche rilevanti: estende la platea dei beneficiari a tutti gli elettori fuori sede, indipendentemente dalle ragioni della temporanea lontananza.

Valutato positivamente che

il Consiglio comunale ha nel tempo già discusso e approvato mozioni a supporto del diritto di voto ai cittadini fuori sede in via strutturale e non occasionale, in particolare nelle sedute di giovedì 14 luglio 2022 e giovedì 18 marzo 2024.

Rilevato ancora che

nel decreto elettorale approvato dal Governo in vista del referendum sulla giustizia non vi è alcun riferimento alla possibilità del voto fuori sede;

nella competente Commissione parlamentare a fronte degli emendamenti delle minoranze che chiedevano di prevedere la possibilità di voto ai fuori sede, a seguito del parere negativo reso dal Governo, la Maggioranza ha bocciato gli emendamenti.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a invitare il Governo, in tutte le sedi istituzionali opportune, ad adottare un provvedimento urgente volto a prevedere la possibilità di voto a distanza per i fuori sede in occasione del prossimo referendum costituzionale al fine di consentire a tutte le cittadine e cittadini italiani domiciliati in un Comune diverso da quello di residenza per motivi di studio, lavoro o cura, di esercitare il proprio diritto di voto in occasione del prossimo referendum costituzionale;

a sollecitare Parlamento e Governo a procedere il prima possibile con la definizione di un provvedimento legislativo che regoli in maniera definitiva e stabile il tema del voto dei fuori sede in ogni consultazione elettorale, a partire dai referendum, valutando di introdurre il voto elettronico e per corrispondenza, che consentirebbe anche il voto selettivo e territoriale su consultazioni con scelte a carattere territoriale.

Si prega di inviare la presente mozione, e seguono una serie di indirizzi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Poggi, prego".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Non intervengo nel merito della mozione, ma rispetto al richiamo che ha fatto lei all'inizio, che credo sia assolutamente doveroso, perché l'ha detto lei, mi permetto di rafforzarlo. Chiedo di valutare a tutela di tutti, a tutela delle istituzioni, ovviamente mantenendo l'impegno a osservare quanto lei ha chiesto, comunque, almeno di interrompere lo *streaming*, appunto, per garantire tutti.

Credo che il Regolamento del Consiglio comunale permetta, su argomenti particolari, di valutare quest'opportunità. Mi permetto di fare questa proposta che è a garanzia di tutti, ovviamente comunque mantenendo l'impegno a non intervenire sul merito del referendum, interrompendo".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Poggi, quello che tu richiami è l'articolo 31 della pubblicità delle sedute, lo leggo e poi vi dico quello che penso: "Le sedute del Consiglio sono pubbliche, questo è il principio generale, e a tale scopo anche trasmesso in diretta *streaming* – come abbiamo sempre fatto – sul sito dell'ente. Fanno eccezione le sedute per i seguenti casi: a) quando il Consiglio con delibera motivata stabilisca che le sedute debbano essere secretate; b) quando si tratta di deliberare su questioni riguardanti valutazioni di persone fisiche; c) quando la segretezza della seduta è richiesta dalla Legge. In tali casi si riportano solo gli elementi essenziali della decisione".

Sospendo il Consiglio, chiamo la Capigruppo e ne parliamo.

Pulitanò, c'è da ridere? Va bene, dopo mi spiegate.

Interrompiamo sia la diretta che il Consiglio e andiamo di là i soli Capigruppo. Grazie".

(La seduta, sospesa alle ore 18.17, riprende alle ore 18.22)

Il PRESIDENTE: "Abbiamo già fatto. È ripresa la diretta *streaming*, abbiamo valutato la richiesta del consigliere Poggi, non è stata accolta all'unanimità, ci sono alcuni Gruppi che hanno manifestato che era corretto e utile mantenere la diretta *streaming* anche per quanto è disciplinato dal Regolamento. Per questa ragione rimane la diretta *streaming* come principio generale anche per questa mozione, quindi, ritorniamo alla mozione e apriamo il dibattito.

Invito i Consiglieri a prenotarsi per intervenire con le raccomandazioni già fatte più volte.

La parola al consigliere Fanti, prego".

Il consigliere FANTI: "Lo scorso 6 febbraio alla sera, un'ordinanza dell'Ufficio di Referendum della Cassazione ha validato e riconosciuto legittima l'iniziativa di 15 cittadini che hanno raccolto oltre 550 mila firme per un nuovo referendum contro la riforma Nordio, proponendo un diverso quesito referendario che indicava in modo chiaro gli articoli della Costituzione modificati.

Il 7 febbraio si è riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri che ha corretto il quesito referendario che ora è ben specificato su cosa si vota, quali articoli della Costituzione vengono modificati. Ha

confermato, lo stesso Consiglio dei Ministri, la data del 22 e 23 marzo, mentre l'ordinanza della Cassazione prevedeva la possibilità di uno spostamento di tale data.

L'argomento è che il nuovo quesito precisa e rende più chiaro e specifico il precedente, ma non è del tutto nuovo. Questo farebbe venir meno la necessità di avere almeno 50 giorni per spiegarne il contenuto ai cittadini. Confermando la data, i giorni al referendum sono solo 45.

L'11 febbraio 2026, con 87 voti favorevoli e 58 contrari, l'Aula del Senato ha definitivamente respinto tutti gli emendamenti al Decreto Legge delle cosiddette elezioni, compresi quelle delle opposizioni che prevedevano, per il Referendum sulla Giustizia, il voto per i fuori sede.

In occasione della consultazione referendaria, in programma il 22 e 23 marzo prossimi, i cittadini italiani che si trovino fuori dal Comune di residenza per motivi di studio, di lavoro o di salute, non potranno votare nella città dove domiciliano, ma dovranno tornare in quella di iscrizione elettorale. Prima la Camera e poi il Senato, hanno bocciato gli emendamenti dell'opposizione che consentivano tale possibilità.

La decisione si pone in netta controtendenza rispetto a quanto fatto dal medesimo Governo in occasione delle ultime consultazioni elettorali. Infatti, per le elezioni europee dell'8 e 9 giugno 2024 era stata data la possibilità di votare fuori sede ai soli studenti e si erano iscritti 23 mila. In occasione delle amministrative e del referendum abrogativo su Lavoro e Cittadinanza dell'8 e 9 giugno 2025 la possibilità era stata estesa anche ai lavoratori e alle persone in cura in Comune di una Provincia diversa da quella del Comune di residenza.

Si trattava di norme ad hoc che regolano le singole elezioni. Una volta concluse, le disposizioni sono decadute e bisognava approvarle nuovamente, cosa che non è stata fatta per il prossimo referendum.

I quindici cittadini promotori hanno dichiarato: "La decisione del Consiglio dei Ministri di mantenere ferma la data del referendum già fissata, non consente di usufruire pienamente del termine minimo di 50 giorni previsto dalla Legge per la campagna referendaria e non tiene conto della volontà dei 546 mila 463 firmatari di poter essere correttamente informati. Prendiamo atto di tale decisione che rappresenta, a nostro avviso, una forzatura".

Equilibrio e atteggiamento costruttivo in questa dichiarazione che sono mancati invece in molti attacchi scomposti dalla maggioranza di Governo alla Cassazione che ha semplicemente fatto la sua valutazione di legittimità. Persino il Presidente Mattarella ha dovuto richiamarli all'ordine e al rispetto della Suprema Corte.

Chi ha sbraitato che la raccolta firme era inutile, falsa e pretestuosa, ora può vedere che non era così. Chi ha sbraitato che la raccolta firme cercava di ostacolare il referendum, allontanando la data indeterminata, può vedere che non era così.

Appare invece confermato che il Governo ha una fretta pazzesca e una paura matta di allungare la campagna elettorale anche solo di 5 giorni. Tra le prepotenze più insopportabili vi è quella di avere negato a 5 milioni e mezzo di fuori sede, persone che studiano, lavorano oppure che sono lontane da casa per curarsi, la possibilità di votare. Bastava un decreto, bastava accogliere gli emendamenti presentati dall'opposizione. Niente di tutto questo è stato fatto.

In Italia, quindi, l'unica opzione rimane il viaggio verso il proprio Comune di residenza, un'incombenza che tra costi e difficoltà contribuisce a gonfiare i tassi di astensionismo, soprattutto nelle regioni meridionali, da cui proviene oltre un terzo dei fuori sede. Si pensi che, appunto, secondo le stime i fuori sede sono oltre 5 milioni, ossia il 10,5 per cento del corpo elettorale.

A fronte dell'immobilismo parlamentare cittadini e associazioni si sono mobilitati. Il 4 luglio 2025 era stata lanciata una raccolta di firme per una riposta di legge a iniziativa popolare, raggiunto l'obiettivo delle 50 mila sottoscrizioni a ottobre 2025, la proposta, però, ha appena iniziato il suo iter parlamentare. Depositato in Senato a in inizio dicembre, si spera che per le politiche del 2027 possa concludere il leader parlamentare.

Paradossalmente, allo stato possono votare gli italiani residenti all'estero, in forza di apposita deposizione di legge, gli elettori residenti in Italia per motivi di lavoro, studio e cure mediche che si

trovano temporaneamente all'estero per un periodo di almeno tre mesi, non possono invece votare gli italiani che albergano una città italiana diversa da quella della residenza.

Per il Governo si tratta principalmente di una questione di tempi. Oltre ai costi sono necessari dei tempi tecnici per garantire che il voto sia ben organizzato e funzionale, dicono. Tempi che in questo caso non potrebbero essere rispettati.

I fuori sede, quindi, saranno costretti a tornare ai Comuni di residenza. Se il problema erano i tempi, perché si è deciso di anticipare il più possibile il voto del referendum e non si è almeno usato l'occasione offerta dall'ordinanza della Suprema Corte?

La scelta di non utilizzare questo decreto per affrontare finalmente il problema del voto dei fuori sede è del tutto inaccettabile. Al Referendum sulla Giustizia milioni di italiani saranno privati del diritto di voto. Uno schiaffo della destra alla nostra democrazia.

La maggioranza ha infatti detto di no al voto dei fuori sede nel Decreto Elezioni, smentendo ciò che ha predicato per anni, cioè allargare la partecipazione democratica a quei cittadini che vivono, lavorano e studiano lontano dal comune di residenza effettiva.

La Presidente del Consiglio smentisce se stessa quando rivendica di essere la Premier che aveva realizzato ciò che altri avevano solo promesso, consentendo il voto dei fuori sede nelle precedenti consultazioni.

Com'è ricordato nella mozione, quasi tutti i Paesi in Europa, a parte Malta e Cipro che, consentitemi, hanno una estensione leggermente più ridotta dell'Italia, prevedono in varie forme il voto ai fuori sede. In tutte le democrazie avanzate, chi si trova temporaneamente lontano da casa può esercitare il diritto di voto, ha ricordato Marianna Madia, Deputata del Partito Democratico e prima firmataria della proposta di legge "Voto dove vivo".

La scelta del Governo colpisce proprio quell'astensionismo involontario di cui tutti dicono volersi far carico, persone che vorrebbero votare, ma che per distanze e costi non possono farlo.

Non esistono motivi tecnici, la scheda referendaria è identica in tutta Italia e non ci sono neppure ragioni economiche. È difficile trovare spiegazioni comprensibili a questo stop, se non una decisione politica che rischia di allontanare ulteriormente i cittadini dalle istituzioni.

Appare chiaro, come ha dichiarato Giovanni Bachelet, Presidente del Comitato della Società Civile per il No, che c'è una perseveranza in questa prepotenza da parte del Governo. Credo che il prezzo lo troveranno nell'urna. Cittadini e cittadini sempre più stanchi di non essere rispettati si faranno sentire con il loro voto.

Finisco con una indicazione tecnica. I fuori sede, se fossero interessati a votare, possono ancora farlo, basta diventare rappresentanti di lista. Il rappresentante di lista non è una scorciatoia, è una figura essenziale nella democrazia in quanto serve a garantire trasparenza, correttezza e controllo durante tutte le operazioni di voto. Al rappresentante di lista è consentito votare in un seggio assegnato diverso da quello di residenza.

I Partiti dell'opposizione stanno riservando la possibilità di essere nominati rappresentanti di lista proprio a tutti coloro che si trovino fuori dal Comune di residenza per le ragioni più disparate e che non possono rientrare in occasione del consulto referendario. Un atto simbolico che consentirebbe ad almeno 120 mila fuori sede di votare. Questo è quanto dovevo dire. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Fanti. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Com'è stato ricordato, il 30 gennaio, il Decreto Referendum è stato discusso alla Commissione Affari Costituzionali della Camera e sono stati bocciati gli emendamenti che avrebbero permesso il voto a distanza per il prossimo referendum del 22 e 23 marzo. Questo determina che siamo a tutti l'effetti fuori tempo massimo per recuperare il voto dei fuori sede su questo referendum, ma ci offre l'occasione di fare qualche riflessione di come questa cosa sia stata veramente un passo indietro clamoroso. Un passo indietro se si considera che ci sono state due sperimentazioni alle ultime due consultazioni elettorali, quella per le europee del 2024 e il referendum del 2025, che sono delle sperimentazioni che sono andate benissimo, non ci

sono stati assolutamente problemi tecnici di cui si è menzionato sui giornali, perché se ci fossero stati all'indomani di queste consultazioni elettorali ne avremmo di certo saputo e di certo ne avrebbe saputo The Good Lobby, che comunque lavora su questo tema da cinque anni.

Concordo con il consigliere Fanti quando va a riprendere il tema dell'astensionismo involontario e del fatto che i Partiti di destra del Governo, solo a parole, dice di voler trovare delle soluzioni, ma poi quando si arriva ai fatti sembra proprio che non sia così, probabilmente su questo referendum in particolare, perché sappiamo che è un referendum che fa molta paura.

È stato un passo indietro clamoroso anche perché c'è stata una grandissima mobilitazione popolare su questo tema negli ultimi mesi, in particolare The Good Lobby e Will Media hanno costituito questa coalizione che è la rete per il voto fuori sede, che ha lavorato moltissimo per raccogliere 50 mila firme nei mesi di agosto e settembre, intorno al 22 e il 24 ottobre hanno raggiunto 50 mila firme che poi sono state superate nei mesi successivi.

Ciononostante non si sta ascoltando la voce di chi evidentemente ha un'esigenza e questa esigenza non viene presa sul serio a sufficienza. Queste 50 mila firme non è detto che sono indirizzate a un'iniziativa di legge popolare, iniziativa che è stata incardinata in Commissione Affari Istituzionali al Senato e che inizierà la propria discussione proprio questa settimana, mercoledì.

Credo che in questa occasione, posto che siamo fuori tempo massimo per quanto riguarda il referendum, dobbiamo ricordare di puntare tutti quanti gli occhi su questa iniziativa di legge popolare che sembra che stia trovando anche un certo favore di tutte le forze politiche, ma viene molto difficile fidarsi, perché comunque questo segnale del referendum non è un ottimo segnale.

Occhi puntati su questi 5 milioni di persone che secondo l'INPS sono in una condizione di essere fuori sede perché studenti, perché lavoratori o perché lontani da casa per motivi di cure, sul fatto che ci siano state due sperimentazioni che non hanno comportato problemi di ordine tecnico e sul fatto che in meno di tre mesi siano state raccolte 50 mila firme che hanno già superato questo numero per un'iniziativa di legge che deve assolutamente trovare la luce entro le politiche del 2026.

Perché è importante? Perché non può essere un diritto a momenti alterni. Un referendum sì, un referendum no. Nel referendum del 2025 l'abbiamo concesso, nel referendum del 2026 invece non l'abbiamo concesso.

Non può essere qualcosa a discrezione del Governo, ma non dico di questo Governo, ma di tutti i governi che verranno, deve essere un diritto che deve essere per sempre codificato, perché le persone richiedono una democrazia che sia al passo con i tempi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. Invito il consigliere a prenotarsi. Consigliera Di Lillo, prego".

La consigliera DI LILLO: "Grazie Presidente. Intervengo su questa mozione partendo da un elemento personale. Ho 24 anni, sono studentessa universitaria e lavoratrice. Ho potuto scegliere di studiare e lavorare nello stesso luogo in cui sono cresciuta e in cui risiedo. Non è un merito, non è una capacità particolare, semplicemente è una fortuna. Una fortuna che nel nostro Paese non è affatto garantita, perché per moltissimi giovani della mia età spostarsi non è una scelta che si compie a cuor leggero, ma è una necessità. Una necessità legata allo studio, al lavoro, alla possibilità concreta di costruirsi un futuro.

Oggi, in Italia, oltre 5 milioni di cittadine e cittadini vivono, studiano o lavorano in una città diversa da quella di residenza. Parliamo di quasi un italiano su dieci.

Questo significa che ancora una volta, anche il 22 e 23 marzo, quasi un cittadino su dieci potrà esercitare il proprio diritto di voto al referendum solo rientrando nel Comune di residenza, affrontando costi economici e organizzativi che non tutte e tutti possono sostenere.

Dobbiamo dirlo con chiarezza, spostarsi per studiare, lavorare o curarsi non può essere una colpa e non può tradursi in una penalizzazione democratica. Il voto, come stabilisce l'articolo 48 della Costituzione, è personale, libero ed eguale, ma oggi, per chi è fuori sede, non è realmente libero, né uguale, perché dipende dal reddito, dalla flessibilità lavorativa, dalla possibilità concreta di

permettersi un viaggio, ed è una disuguaglianza ancora più evidente se pensiamo che i cittadini italiani residenti all'estero possono però votare per corrispondenza, mentre chi vive a poche decine o centinaia di chilometri dal proprio Comune di residenza spesso, nei fatti, non riesce a votare.

Eppure una soluzione era stata trovata nel 2024 per le elezioni europee, nel 2025 per il referendum. Due sperimentazioni che avevano consentito il voto fuori sede agli studenti, poi anche lavoratori e alle persone in cura. Decine di migliaia di cittadini e cittadine avevano già usufruito di questi strumenti. Nonostante le positive sperimentazioni degli ultimi due anni, il Governo ha scelto però di fare marcia indietro. Non ha inserito nel Decreto Elezioni alcuna norma per consentire il voto ai fuori sede e ha respinto, prima in Commissione e poi in Aula, tutti gli emendamenti che andavano in questa direzione.

Una retromarcia ingiustificata, una chiusura senza spiegazioni, perché quando una misura ha funzionato, quando decine di migliaia di persone l'hanno utilizzata, quando non si sono verificati problemi di ordine pubblico, né criticità organizzative, non c'è alcuna ragione tecnica per cancellarla.

E allora, è evidente che si tratta di una scelta politica. Una scelta che arriva proprio in occasione di un referendum costituzionale, una scelta che incide su 5 milioni di persone, una scelta che restringe invece di ampliare gli spazi di partecipazione.

Nel dibattito parlamentare, alla richiesta di garantire il voto ai fuori sede, la risposta del Governo è stata un semplice parere contrario. Senza una motivazione, senza un confronto, senza assumersi la responsabilità politica della scelta.

Ed è proprio questo il punto, perché quando si interviene o si decide di non intervenire su un diritto costituzionale serve una ragione, serve trasparenza, serve rispetto per i cittadini del nostro Paese. Quando si limita nei fatti l'esercizio del diritto di voto di milioni di persone, il minimo che si deve ai cittadini è una spiegazione chiara, e quella spiegazione oggi non è arrivata".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera De Lillo. Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Buonasera a tutti. Grazie Presidente. Vorrei ricordare che il referendum è previsto per il 22 e 23 marzo. Praticamente un mese, praticamente domani.

Questa mozione, al di là del fatto che uno possa essere d'accordo o meno, è a questo punto tardiva, perché non ci sono comunque i tempi tecnici per pensare di cambiare radicalmente tutta l'organizzazione di una votazione, anche perché se la norma dovesse riguardare coloro che sono domiciliati da più di tre mesi, devi dimostrare che effettivamente sei stato domiciliato per almeno tre mesi in un certo luogo.

Bisogna togliere questi nominativi dalle liste elettorali del luogo di residenza e aggiungere. Anche dal punto di vista tecnico è una cosa a questo punto non percorribile, perché necessariamente ci vogliono dei tempi di tipo organizzativo.

Tra l'altro, anche se votassimo a tutti a favore, si farà comunque come si è sempre fatto, non è questa la possibilità, le elezioni in cui si può pensare di cambiare tutte le regole del gioco.

L'uso invece strumentale che ha proposto il consigliere Fanti sull'utilizzo dei rappresentanti di lista dei comitati elettorali per consentire il voto in loco è, secondo me, molto discutibile, perché ci troviamo di fronte a delle persone che vengono nominate dai comitati per fare qualcosa di diverso, devono essere il presidio della democrazia, della regolarità del voto e non devono essere nominati per fare altro, quindi, metterli in condizione dei legami con dei comitati o dei Partiti, magari trovarsi in condizione di vantaggio rispetto a coloro che non hanno riferimenti nei Comitati o nei Partiti. Questo mi trova veramente assolutamente contrario, perché è proprio un uso strumentale che non è previsto neanche dalla legge.

Poi, ci sarebbe un altro tema che secondo me sarebbe importante e che è da sviluppare, nel caso che non venisse riconosciuta, sulla base della documentazione dei tre mesi, per dimostrare che sia stato tre mesi, se non venisse riconosciuta questa possibilità, perché si ritengono magari quei documenti non sufficienti o non validi, a quel punto una persona dovrebbe avere anche la possibilità di

ricorrere, quindi, mancherebbero anche questi tempi. È qualcosa che va organizzato e ci vuole del tempo per fare queste cose.

In ogni caso, ricordo che chi va a votare rappresenta il cosiddetto elettorato attivo, quindi, ci si attiva per andare a votare. Come si è sempre fatto, si prende la macchina, si prende il treno, sempre sabotaggi permettendo, visto che oggi viviamo in una situazione, in un clima molto particolare, dove adesso anche viaggiare in treno sta diventando estremamente pericoloso, perché sono continui ormai questi tentativi di sabotaggio delle nostre linee, che possono prima o poi portare anche, probabilmente, a qualche incidente.

Non voglio uscire troppo dal seminato, chi ha veramente intenzione di votare per questo referendum, e penso che saranno in molti a farlo, perché è un argomento che vedo interessa molte persone, indipendentemente da che parte si sta, quindi, voglio essere da questo punto di vista molto neutro, chi lo vorrà fare, lo potrà fare muovendosi.

Una cosa che secondo me dovrebbe, in ogni caso, essere prevista, sono le facilitazioni per il trasporto. Credo che chi prende il treno per andare a casa, per votare, dovrebbe avere una grossa scontistica o addirittura avere la possibilità di viaggiare gratuitamente nelle Ferrovie dello Stato, perché intanto questo comunque favorisce il movimento collettivo, la possibilità facilita l'espressione di un diritto, questo sicuramente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Partiamo dalla considerazione che quando si parla di diritto al voto è sempre una battaglia di democrazia, una battaglia di democrazia che non può valere a corrente alternata o secondo le convenienze. E su questo tema tornerò dopo.

Nello specifico viviamo, qualcuno lo aveva già detto, in un paradosso abbastanza assurdo, a cui peraltro il Governo, questo Governo, nelle precedenti consultazioni aveva posto un rimedio anche in modo molto semplice, però ha deciso di non farlo in occasione di questa consultazione.

Il paradosso è che oggi potranno votare per il referendum gli italiani residenti all'estero e gli elettori residenti in Italia, che per motivi di lavoro, studio o cure mediche si trovano temporaneamente all'estero per un periodo di almeno tre mesi.

Sintetizzando, chi si trova all'estero può votare, chi nella medesima situazione si trova magari a 800 chilometri di distanza, ma in Italia, non può votare.

Questa è la situazione attuale. I furi sede, quindi, nel territorio nazionale non possono votare, fatte salve alcune categorie previste dalla norma: i rappresentanti di lista, i candidati, i militari, appartenenti a forze di polizia e vigili del fuoco, i naviganti imbarcati, gli agenti in ospedale e le case di cura, i detenuti.

Su questo tema ci sono da tempo diverse proposte di legge in discussione, ci sono diversi modelli che possono essere utilizzati, nei paesi europei, anche l'Italia, assieme a Malta e Cipro è l'unico paese che non ha una normativa in questo senso, sono utilizzati varie modalità. Il voto presso il seggio elettorale nel Comune di domicilio, il voto anticipato presidiato, alcuni utilizzano il voto per delega, come la Francia e il Belgio, alcuni il voto per corrispondenza, come Germania e Spagna. L'Italia sceglie il modello di Cipro e Malta, cioè, no, non è permesso il voto ai cittadini fuori sede.

La mozione ha due richieste, la seconda riguarda l'approvazione di una proposta di legge che giace in Parlamento per la volontà popolare di elettori, ma poi c'è anche, dal 5 luglio 2003, un disegno di legge approvato alla Camera, che risulta la sintesi tra diversi disegni di legge, però tutto è fermo. E su questo auspicio che si faccia qualche cosa, è comunque contenuta una mozione.

Poi, c'è l'aspetto specifico di questa tornata elettorale. Nel recente passato c'è stata la volontà, espressa tra l'altro con un'enfasi importante dai banchi della maggioranza di questo Governo, di affrontare questo problema. Con i decreti sulle elezioni, in previsione delle Europee, dell'8 e 9 giugno 2024 e dell'amministrativa e dei referendum abrogativi di inizio giugno 2005, erano state previste due norme ad hoc, e questo avvenne con, come dicevo, un'enfasi altisonante da parte di rappresentanti del partito di maggioranza relativa.

Dopo il decreto di marzo 2025, elezioni 8 e 9 giugno 2025, il senatore Marco Lisei, che conoscerete, Capogruppo in Commissione Affari Costituzionali al Senato, dice che il Governo ha mantenuto l'impegno di garantire il voto dei fuori sedi, ciò consentirà anche ai lavoratori di votare fuori dal loro Comune di residenza, un impegno sacrosanto.

E la Senatrice Domenica Spinelli, segretaria della Commissione Affari Costituzionali a Palazzo Madama, sempre con riferimento al voto fuori sede: "Un provvedimento che conferisce un riconoscimento agli elettori garantendo partecipazione e democrazia. Siamo certi che questo provvedimento verrà colto al meglio dagli italiani perché è totalmente in loro favore che si orienta l'azione di questa esecuzione".

Purtroppo, oggi, evidentemente, i due Senatori in questione sono stati sostituiti dai loro gemelli, perché l'impegno sacrosanto che il senatore Lisei ha enfatizzato quando ha, con decreto, questo Governo consentito il voto ai fuori sede, oggi si è trasformato in un disimpegno direi imbarazzante. Così come la certezza che l'azione di questo esecutivo ci orienti a favore degli italiani, va aggiunto oggi: quando fa comodo evidentemente. Oggi siamo nella stessa situazione del 2025 e del 2024, allora, è inspiegabile perché nel 2025 e nel 2024 si è risposto ad un impegno sacrosanto e oggi no. Ovviamente c'è una ragione politica e non ce la nascondiamo, non ne potremo parlare, ma è evidente a tutti qual è il motivo per cui non si consente il voto ai fuori sede, assieme a tante altre amenità, su questo referendum.

Al punto che quando il consigliere Bertoldi – stavo dicendo Senatore, è un auspicio – dice che ci vuole un impegno per garantire ai fuori sede di trasferirsi, un aiuto economico. Benissimo, però lo devi dire ai tuoi compagni di Partito che all'emendamento presentato non da noi, ma da AVS, dove si chiedeva dei finanziamenti, dei benefici economici ai fuori sede, è stato votato contro. Il Governo ha espresso parere negativo e la maggioranza ha votato contro.

L'impegno sacrosanto del senatore Lisei dal 2004 al 2025, oggi, si traduce in un arrangiatevi".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Silingardi. Altri? Consigliere Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Ho bruciato sul tempo Ballestrazzi, se vuole le concedo. Grazie Presidente. Il tema del voto dei fuori sede è un tema che non trattiamo per la prima volta in quest'Aula, l'abbiamo trattato altre volte, anche nella scorsa Consiliatura, io stesso ho presentato un paio di mozioni con il supporto dell'allora Gruppo Sinistra per Modena, in particolare di Camilla Scarpa, in quanto era un tema che abbiamo sempre ritenuto prioritario, non tanto per le dinamiche proprie del nostro Comune o della sua macchina amministrativa, ma per la salute della democrazia e della civiltà del Paese, perché un Paese che nega un diritto a diversi milioni di propri cittadini, in particolare giovani, perché è ovvio che la categoria più rappresentata è quella degli studenti, insieme a quelli dei lavoratori, comunque, le due categorie in età produttiva del nostro Paese, pertanto, sicuramente il cui parere è significativo, deve essere significativo, almeno al pare del diritto di espressione di tutti gli altri, come già prima di me ha detto la consigliera De Lillo.

Per noi è un tema di salute politica e democratica del Paese.

Personalmente avevo salutato con favore la scelta del Governo Meloni nelle due precedenti occasioni elettorali, di dare questa possibilità a una parte la prima volta e credo al totale degli aventi diritto, in quanto fuori sede, la seconda di votare dal Comune in cui sono domiciliati per i motivi di salute, lavoro, studio e gli altri previsti dalla Legge.

Per una buona che ne ha fatta, ne aveva fatta una buona in questo senso, ha fatto poi un passo indietro, confermando la piena incapacità di capire, da parte di questo Governo, i bisogni di un Paese, peraltro, senza dare motivazioni, perché motivazioni politiche non ne sono state date. È stato detto che ci sono dei motivi organizzativi, lo diceva anche Bertoldi prima, provando un po', arrampicandosi sugli specchi, a giustificare un'azione di questo tipo. Consigliere Bertoldi, la data del referendum è decisa dal Governo, è promulgata dal Presidente della Repubblica, ma su indicazione del Consiglio dei Ministri, pertanto, se il Consiglio dei Ministri ha come propria priorità

dare il diritto di voto ai cittadini fuori sede, lo fa facendo in modo che la data che va a scegliere non sia poi impeditiva dal punto di vista dei tempi tecnici e organizzativi di dare questo diritto. Vuol dire che è mancata l'attenzione, se non precisa volontà politica, di andare in questo senso. Deve esserci una motivazione politica? Ve lo chiedo, siete voi che rappresentate in quest'Aula quel Governo e qualcuno anche in Parlamento, mi riferisco alla consigliera Dondi, forse sa più di noi il perché è stato detto di no. Sarebbe utile, perlomeno al sottoscritto, ma credo ai tanti cittadini che a Modena vivono e sono in queste condizioni, capire il perché.

Penso e spero sia davvero un'occasione per legiferare, farlo insieme, farlo in maniera completa dell'arco costituzionale, perché se riteniamo tutti che è un diritto, come penso sia giusto ritenere, non ci si può spaccare su queste situazioni e mantenere una decisione puramente del Governo, perché di fatto proprio per i motivi che dicevo sta al Governo decidere in questo senso, e non è una decisione puramente formale, è una decisione sostanziale, perché si sta parlando del diritto di milioni di cittadini. Non può rimanere nella pura volontà di un Governo decidere se possono o non possono votare, in base all'occasione che ci si trova davanti. Se un referendum ha l'obiettivo che possono votare queste persone, bene, altrimenti, facciamo in modo che non votino, piuttosto che un'occasione diversa, come sono state le europee.

Da questo punto di vista, fermiamoci, legiferiamo in maniera strutturata e piena, ne va della salute democratica e politica della nostra nazione.

Ancora, penso che anche l'utilizzare – lo diceva Fanti prima – cavilli, di fatto cavilli, pur ammessi dalla legge, perché è chiaro che quando sono ammessi ogni procedura è lecita, però come sottolineava Bertoldi non è la normalità, e sono d'accordo, non è normale per dare diritto di voto a un cittadino, dare appunto un cavillo con cui ottenerlo, perché appunto denota una democrazia malata da questo punto di vista. Ringrazio Bertoldi che ancora una volta ha permesso di dare forza alle tesi, alle posizioni che stiamo portando avanti, credo che fosse più una provocazione quella del consigliere Fanti che un vero e proprio esaltare la metodologia. Mi faccio interprete del pensiero di Fanti, ma credo che sia questa la situazione.

Presidente, mi scusi il minuto che ho rubato. Chiudo dicendo che non è normale ulteriormente parlare, l'ha detto Silingardi prima "siete voi al governo, fate voi in modo che ci siano gli sgravi per venire incontro", ma non è neanche normale dire che ci possono essere più strumenti, più soluzioni per poter raggiungere il proprio paese, perché ci possono essere non solo condizioni avversative sul piano dei trasporti, quindi, il costo piuttosto che i ritardi, perché il primo sabotaggio del trasporto pubblico delle ferrovie, sono i ritardi strutturali, prima ancora che le vili azioni di qualche sabotatore che c'è e su cui siamo tutti pienamente concordi nel condannare l'azione. Il primo sabotaggio del sistema ferroviario italiano viene proprio dal Ministero e dalla incapacità strutturale di risolvere i ritardi che milioni di persone che viaggiano in treno, tutti i giorni, devono sopportare. Non ci sono solo situazioni avversative di questo tipo, ci sono situazioni anche legate a impegni e necessità di permanenza sul luogo dove si vive delle persone, quindi, non è solo una questione economica, anche se è una delle prime questioni in termini di scelta nel partecipare o meno al voto in questi casi, ma vi sono anche delle condizioni diverse ancora, che solo il garantire il diritto ai cittadini fuori sede presso il Comune in cui sono domiciliati può risolvere.

Un malato, una persona che è fuori sede per motivi sanitari, perché è ricoverato in un ospedale o piuttosto deve stare nei pressi dell'ospedale perché il giorno dopo ha una visita, come può ritornare al proprio paese di origine e di residenza? Non ci può tornare non solo perché ci sono dei motivi economici, ma anche perché ci sono dei motivi avversativi di altro tipo.

Ritengo che il nostro Paese meriti e necessiti di avere una Legge strutturata e strutturale che garantisca il diritto dei voti a tutti senza distinzione di alcun tipo, come Costituzione, tra l'altro, prevede".

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Prego, consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Premesso che tutti i dibattiti intorno a questo problema del referendum mi interessano molto poco, perché il referendum, nel merito, riguarda lo 0,8 per cento dei magistrati e il problema, se non sbaglio, è già stato affrontato e risolto in modo conveniente dalla Riforma Cartabia.

La domanda spontanea è: perché questa scelta di penalizzare i fuori sede, come ha chiesto il consigliere Abrate col suo documento? Per un motivo semplice, perché il sondaggio che ha fatto un istituto importante di rilevamento dice che se va a votare più del 46 per cento vince il sì, il 46 per cento di quelli che vanno a votare".

Il PRESIDENTE: "Ballestrazzi, stai sui fuori sede".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Il tema dei fuori sede, per com'è stato gestito da questo Governo, contraddice uno dei principi della Legge elettorale che dice che al momento del voto è importante che sia valutata l'effettiva volontà dell'elettore, ma se all'elettore non consentiamo neanche di dare il seggio, è chiaro che c'è un vulnus, è evidente.

Quando il consigliere Bertoldi dice che questa è una strumentalizzazione, mi permetto di dire che la prima strumentalizzazione l'ha fatto il Presidente del Consiglio, perché è questo referendum, che non sposta assolutamente nulla, e gli dirò di più consigliere Bertoldi, che sul piano reale sono favorevole alla separazione delle carriere".

Il PRESIDENTE: "Ballestrazzi, ti tolgo la parola".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Tolga la parola".

Il PRESIDENTE: "Lo sto facendo. Torni al tema fuori sede sì o no e per come, non ci interessa la tua opinione sul merito del referendum, cioè ci interessa, ma non in questa sede".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Sono faccende intimamente legate, lei può anche togliermi la parola, ma se non spieghiamo politicamente perché questo Governo ha scelto questa strada di vietare il voto ai fuori sede, è inutile che stiamo qui.

Come scriveva il poeta Fusinato nel 1851: "o che bel sotto un cielo di stelle".

Questo è il problema vero, o affrontiamo i nodi della politica o ce la raccontiamo. Allora, il nodo della politica è questo Governo che non ha fatto nulla, usa questo referendum in chiave strumentale per dire Meloni sì, Meloni no, perché non sposta niente, niente da un punto di vista sostanziale e viene presentato da questo Governo di bugiardi incompetenti come se fosse una riforma della giustizia. Ma vogliamo scherzare? Questo è il dato vero, questo è il dato vero.

Poi, è chiaro che qualsiasi manovra un Governo faccia per limitare l'espressione del voto dei suoi cittadini è una palese violazione del fatto costituzionale, perché di fatto mette i cittadini in condizioni diverse.

Non so, e finisco, perché sennò davvero il Presidente mi toglie la parola e passa, oggi che è l'anniversario dell'uccisione di Gobetti, come uno dei peggiori sostenitori della violenza politica, anche se solo verbale, in questo Consiglio Comunale.

Vorrei assicurare il consigliere Silingardi che diceva che ai fuori sede non si consente di votare, ma si consente di votare agli italiani all'estero.

Spero che succeda quello che è successo esattamente nel 2006, signor Presidente, quando Berlusconi fece la Legge per il voto degli italiani all'estero convinto di prendere un sacco di voti e di vincere e invece gli italiani all'estero votarono contro il Governo Berlusconi e Berlusconi andò in minoranza".

Il PRESIDENTE: "Grazie Ballestrazzi. Consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Oggi parliamo di qualità della democrazia, parliamo di studenti, parliamo di lavoratori, molto spesso di giovani, quasi solo di giovani. La qualità della democrazia perché la democrazia viene giudicata e valutata anche e soprattutto sulla base della partecipazione, di quanto noi riusciamo a coinvolgere l'elettorato che si sente già lontano, molto spesso, dalla politica. Sappiamo quanto l'astensionismo sia un male profondo, non soltanto in Italia, ma in generale nel mondo, e la prima grande sfida della politica deve essere quella di combattere questo. Parliamo di lavoratori, spesso giovani, perché molto spesso quelle persone che sono costrette ad allontanarsi dal luogo in cui risiedono e andare a lavorare da un'altra parte, molto spesso sono giovani. Parliamo di studenti che sono costretti, perché l'offerta formativa di cui hanno ambizione, a cui vogliono partecipare, le loro ambizioni, non riescono a trovare risposta nei loro territori, quindi, sono costretti a scegliere altre strade. Parliamo di persone che si devono curare in posti lontano da casa. È di questo che stiamo parlando, e stiamo parlando di un referendum di cui si parla da mesi e mesi.

Parliamo di un voto per i fuori sede che ha già visto delle sperimentazioni, andato a buon fine, senza nessuna criticità, e parliamo di una decisione incomprensibile del Governo di rigettare questa possibilità in quest'occasione, senza nessuna risposta, un silenzio che anche oggi in quest'Aula riecheggia, perché al di là di una debole risposta che non ci sono i tempi tecnici, è un referendum di cui si parla da quasi più di un anno, quindi, i tempi tecnici per pensare a come mettere in piedi il voto ai fuori sede, credo che ci fosse ampiamente.

Ecco, non ho sentito una posizione dei banchi di centrodestra, non ho capito cosa pensano.

Questo dibattito è monco, perché se soltanto noi dai banchi del centrosinistra prendiamo una posizione su questo, ma non c'è nessuna posizione dai banchi di centrodestra, questo dibattito è svuotato da un pezzo di quello che dovrebbe essere il normale dibattito tra maggioranza e opposizione. Il normale dibattito che deve portare a spiegarsi il perché delle cose, ma io non solo dal Governo, ma neanche da voi, oggi, riesco a capire perché non è stata data la possibilità a giovani studenti, lavoratori, persone che si devono curare in un luogo lontano dalla propria abitazione, di poter votare. In un momento storico in cui l'astensionismo è uno dei più grandi mali di questa democrazia.

Quello che mi viene da pensare è che il voto non è più la ricerca dell'espressione di un popolo, ma diventa quasi un passaggio obbligato che devo smarcare e non mi interessa la qualità di quel passaggio, anzi, a pensare male cerco con gli strumenti che ho di influenzare il risultato della qualità di quel passaggio, magari sulla base di qualche sondaggio, sulla base di qualche idea, e allora ci stiamo ammalando, si sta ammalando la nostra democrazia, perché a prescindere dal nostro pensiero, quello che dovremmo ricercare è la volontà del popolo e dovremmo agevolare la volontà del popolo e non ostacolarla.

Al di là di quello che può essere un esito di una votazione, di un referendum, quello che preoccupa è questa democrazia che in questa situazione in Italia, ma anche all'estero, rischia di ammalarsi, perché se viene prima il risultato della partecipazione c'è qualcosa che non va".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 21: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti

Contrari 7: i consiglieri Barani, Dondi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi

Non votanti 1: il consigliere Giacobazzi

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bignardi, Modena.

**PROPOSTA N. 14/2026 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI
(LEGA NORD), AVENTE OGGETTO: DIVIETO DI USO DI CANDELE
SCINTILLANTI, FONTANELLE LUMINOSE, SCINTILLE LUMINOSE E ALTRI
DISPOSITIVI PIROTECNICI IN PUBBLICI ESERCIZI (COMPRESI DISCO BAR),
LOCALI DA BALLO, LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO, LOCALI DI
INTRATTENIMENTO AL CHIUSO. INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO DI
POLIZIA URBANA**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo i nostri lavori con la proposta 14 del 2026: "Mozione presentata dal consigliere Bertoldi (Lega Nord), avente oggetto: divieto di uso di candele scintillanti, fontanelle luminose, scintille luminose e altri dispositivi pirotecnici in pubblici esercizi (compresi disco bar), locali da ballo, locali di pubblico spettacolo, locali di intrattenimento al chiuso". Prego, consigliere Bertoldi per l'illustrazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Direi che questa mozione viene proprio a fagiolo oggi, dopo l'incidente elettrico a cui abbiamo assistito all'inizio del Consiglio, dove abbiamo visto un denso fumo uscire dal sistema elettronico presente nei nostri banchi della sala consiliare.

Premesso che:

la recente tragedia avvenuta nel disco bar di Crans Montana in Svizzera, causata dall'uso di dispositivi pirotecnici in un ambiente chiuso, ha provocato gravissime perdite di giovani vite e feriti con menomazioni permanenti, suscitando un forte allarme sull'uso di tali dispositivi durante eventi e celebrazioni;

i giovani sono i principali frequentatori di discoteche, disco bar, pub e altri locali pubblici di intrattenimento;

in attesa dell'emanazione di integrazioni alle norme nazionali per prevenire eventi incendiari è opportuno adottare misure preventive per garantire la sicurezza dei cittadini e scongiurare il ripetersi di simili tragedie anche nel nostro territorio comunale.

Considerato che:

l'attuale Regolamento di Polizia Urbana non prevede esplicitamente il divieto di utilizzo di candele scintillanti, fontanelle luminose e dispositivi simili all'interno di locali chiusi;

l'integrazione del Regolamento con un apposito divieto può contribuire a rafforzare la sicurezza pubblica e la prevenzione di incendi e incidenti in luoghi chiusi;

l'unica deroga ammissibile potrebbe essere la presenza di Vigili del Fuoco con idonee dotazioni in occasione di utilizzo di dispositivi che provocano scintille che potrebbero fungere da potenziale sorgente di innesco per incendi.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

ad introdurre nel Regolamento Comunale di Polizia Urbana il divieto esplicito di utilizzo di candele scintillanti, fontanelle luminose, scintille luminose e qualsiasi altro dispositivo pirotecnico all'interno di pubblici esercizi, locali da ballo, locali di pubblico spettacolo e locali di intrattenimento al chiuso nel territorio comunale. Le specifiche modalità di applicazione delle integrazioni al Regolamento e la sua stesura (compreso l'inserimento o meno di alcuni degli spunti presenti in questa proposta di mozione) vengono ovviamente rimesse nelle mani degli uffici tecnici comunali competenti, del Comando della Polizia Locale, eventualmente in relazione con l'Ufficio del Lavoro, l'ASL ed il Comando dei Vigili del Fuoco. La bozza delle modifiche del Regolamento, una volta predisposta, dovrà essere licenziata dalla Commissione competente prima di approvare in Consiglio comunale. L'iter per l'approvazione di questa variazione del Regolamento comunale di Polizia Urbana è più articolato rispetto a una proposta del Sindaco e giuridicamente più solido, stabile nel tempo e meno impugnabile rispetto ad un'ordinanza sindacale che può essere di natura transitoria;

queste disposizioni non si applicano per locali all'aperto o nei casi in cui siano presenti Vigili del Fuoco con idonea attrezzatura. Restano esclusi dal divieto l'utilizzo occasionale di candeline tradizionali su torte, purché sotto diretto controllo e nel rispetto delle condizioni di sicurezza; le disposizioni in materia di sicurezza e prevenzione incendi si applicano anche ai circoli privati e associativi che, pur riservando formalmente l'accesso ai soci, svolgano attività di intrattenimento, musica o ballo in ambienti chiusi, con afflusso di persone assimilabile a quello dei locali aperti al pubblico; a prevedere opportune sanzioni per i trasgressori e a promuovere una campagna informativa rivolta ai gestori dei locali interessati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Apriamo la possibilità per i Consiglieri di prenotarsi per il dibattito. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Rompo il ghiaccio io, non sempre intervengo per primo, questa volta ho quest'occasione.

Ringrazio il consigliere Bertoldi per aver portato questa mozione, perché all'infuori del tema di attualità, legato ai fatti di Crans Montana e di altre vicende che negli anni abbiamo visto, legato al sovraffollamento dei locali, legato al mancato rispetto, spesso, di quelle normative di sicurezza che troppe volte vengono considerate superflue, un po' per motivi economici, come ci hanno apparentemente dimostrato anche i recenti fatti, ma anche per, spesso, un po' di ignoranza, non tanto del termine offensivo, ma del termine di mancata conoscenza di una serie di norme e di misure da attuare.

In questo senso, è bene fare un ragionamento anche di quella che è la realtà modenese e andare a valutare come migliorare anche i Regolamenti che sono le regole scritte del nostro Comune in modo che chi fa impresa, e lo fa seriamente, perché tanti, quasi tutti, quasi la totalità degli imprenditori che sul territorio svolgono servizio di questo tipo, facendo impresa, agiscono in termini positivi, quindi, rispettando le regole, volendo essere a norma, possono essere effettivamente a conoscenza, anche sulla base dei Regolamenti e dei documenti locali, in questo senso.

Andare a normare, e credo che gli uffici anche sull'impulso di quello che sarà sicuramente il voto di quest'oggi, ma sulle proprie conoscenze, sulle proprie capacità e sulla propria capacità in particolare di conoscenza del territorio, di quello che è il dato territoriale, in parte stiamo già andando, e guardo l'Assessora perché è presente, ma stiamo già andando verso una direzione di questo tipo nel Regolamento di Polizia Urbana e negli altri Regolamenti che sono tipici della materia, andando a normare in questo senso.

Laddove ci sia un imprenditore che ha voglia di fare impresa seriamente e rispettare le regole, andandogli a dare quest'ulteriore spunto lo si aiuta, lo si favorisce, perché in qualche maniera è nelle condizioni di conoscere quello che deve fare e cosa può fare, dall'altro punto di vista, va a dare anche al Comune quegli strumenti per ulteriormente vigilare e controllare sul territorio per individuare quei locali o quelle manifestazioni, quei luoghi dove non si rispettano norme di questo tipo e andare a introdurre il tema delle fonti di calore, le chiamo così per abbreviare, che possono essere nei locali chiusi.

Andare a individuare questi luoghi e da un lato a salvare vite umane e, dall'altro, a salvare anche immobili, perché spesso da incendi che possono scaturire da queste situazioni possono derivare danni anche al vicinato, a chi abita sopra o ai lati, ma soprattutto vite umane.

Andare, da un lato a sanzionare e prevenire queste situazioni, ma dall'altro anche fare azione propositiva sul territorio, penso ad esempio a quei locali di cui non faccio nomi, ma che abbiamo trattato all'interno di quest'Aula anche nella scorsa Consiliatura, che sono all'interno di immobili o strutture che hanno particolari destinazioni d'uso, particolari condizioni di vite precedenti degli stessi immobili, ad esempio in campo agricolo, e vedono al proprio interno locali che offrono a tantissimi giovani, tantissimi ragazzi, momenti di ballo, di festa che non vedono il rispetto a pieno delle normative in termini di capienza, in termini sicuramente di utilizzo di dispositivi di questo

tipo, pensiamo, anche se non sono al chiuso, ai fuochi d'artificio che spesso vediamo fare in diverse feste e non sempre sono autorizzati, né dalla competente amministrazione comunale, né dalle competenti amministrazioni, ad esempio l'aeroporto.

Andare, quindi, a rivedere le proprie normative interne e, in questo, favorire l'impresa sana da un lato e prevenire quella non sempre attenta su questi temi, credo che porti giovamento sia alla frequentazione dei locali da parte di chiunque prenda parte a feste, a momenti di divertimento e socialità all'interno di quei locali, ma anche della comunità intera.

E comunico il voto favorevole da parte del nostro Gruppo a questa mozione, vediamo di buon spirito la mozione che va nella direzione giusta e, in qualche maniera, porta il contributo da parte del Consiglio comunale anche in merito al lavoro che già l'amministrazione sta facendo e sta facendo bene, non solo, come dicevo in apertura, legata ai fatti di attualità, quindi, non si sta lavorando in termini di urgenza, perché qualcosa è successo, ma perché ogni volta si prova sempre a porre quel gradino in più per migliorare la società e rendere sempre tutto il meglio possibile".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Manicardi. Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Aggiungo poche cose, nel senso che dico che sicuramente quest'argomento trattato non è di parte, non è né di destra, né di sinistra, è un argomento di buonsenso. Se c'è una cosa che ci ha insegnato la tragedia di Cras Montana, è che la vera sicurezza passa soprattutto per la prevenzione.

Quello che è avvenuto non è l'unico caso. Sono andato un po' a vedere, solo negli ultimi due anni, sono stati molti gli incidenti avvenuti in discoteche o locali assimilabili in cui ci sono stati molti problemi e anche molti morti.

Ad esempio, a gennaio a Cremona c'è stato un caso, il 18 gennaio, in cui al MOMA, un club, hanno preso fuoco il soffitto proprio a causa di queste candele, una cosa recentissima.

Un altro locale, sempre a Cremona, è stato chiuso per irregolarità dal punto di vista delle normative antincendio, ma se andiamo a vedere all'estero i casi sono tantissimi.

A Goa, in India, c'è stato un incendio di discoteca con 25 morti e 50 feriti. A Kočani, nella Macedonia del Nord, nel 2025 c'è stato un incendio e ci sono stati anche qui una sessantina di morti. In Indonesia, un altro caso, nove morti in un disco bar con karaoke. Un altro caso in Turchia. Ci sono stati diversi casi solo negli ultimi due anni, quindi, è un'evenienza possibile.

Penso che sia nostro dovere mettere in sicurezza i nostri ragazzi, che hanno il diritto di divertirsi, ma farlo in sicurezza.

Certamente so che a Modena abbiamo delle discoteche e le discoteche hanno una normativa abbastanza stringente e so che i controlli vengono fatti regolarmente e, quindi, siamo tendenzialmente in regola, però quando ci sono delle fiamme è sempre pericoloso.

Tra l'altro anche laddove ci sono dei locali di discoteca che hanno delle criticità, ad esempio i soffitti bassi, si sono avviati con delle misure, magari aumentando la quantità di uscite di sicurezza. Insomma, si è provveduto nel limite possibile a mettere in sicurezza i nostri ragazzi.

Quello che mi preoccupa è che oggi le discoteche tradizionalmente conosciute sono un po' in arretramento, mi preoccupa perché le discoteche sono fatte apposta per permettere il ballo, per avere anche tutte quelle misure di sicurezza, sono progettate in questo modo per essere sicure e oggi sono sempre più frequenti dei locali che non sono delle vere discoteche, dove però si fanno cose più o meno simili, dove si balla, dove si vive il divertimento, ma con presidi meno specifici e meno adatti.

Il fatto che questa mozione tenda a estendersi un po' a tutti è proprio per questo motivo, perché forse le criticità, almeno nel nostro territorio, sono più legate a questi tipi di fattispecie.

Il fatto di fare una mozione che modifichi il Regolamento è fatto per cercare di dare una stabilità normativa, siamo in una fase in cui si sta ragionando per una revisione del Regolamento di Polizia urbana e questa può essere l'occasione per inserire dentro questa cosa e con una certa facilità si può inserire una norma che tuteli di più i nostri ragazzi.

So che ci sono dei Comuni che hanno già fatto delle ordinanze, ma sono ordinanze sindacali, quindi appunto a termine, mentre invece l'idea è di fare una modifica del Regolamento. Questa è la differenza e secondo me, oltre ad essere più solida giuridicamente, sarebbe il primo caso in Italia in cui un'amministrazione comunale interviene in questo senso, quindi, stabilizza una norma e la tutela dei nostri giovani".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Grazie Presidente. Ringrazio anch'io il consigliere Bertoldi perché effettivamente, "semel in anno" dicevano gli antichi. Effettivamente, quando è stata presentata questa mozione, sono andato a vedere subito il Regolamento di Polizia Urbana e parla espressamente dei fuochi d'artificio, però all'esterno, perché evidentemente la nostra preoccupazione, dovuta ovviamente alla casistica, è stata quella, del rumore, e avviene.

A questo proposito, non ritiro e non ripresento la mia recente interrogazione sull'esercizio pubblico alla Madonnina in via Barchetta che ha raggiunto, lo segnalo, una piccola escalation negli ultimi fine settimana perché dopo la mezzanotte si sono messi a fare anche i fuori d'artificio fuori dal locale. Ho i video, purtroppo, dei residenti che attestano questo, ma è un problema che affronteremo a suo tempo e su cui la Polizia Locale è assolutamente, come spero ci racconterà l'Assessora, a suo tempo, fatti i debiti accertamenti. Sono comunque già intervenuti ripetutamente in seguito a questi episodi.

L'attenzione del Regolamento, anche perché è dovuto alla casistica, si è sempre concentrata sui fuochi d'artificio all'esterno. Non penso pensassimo che fossero diversamente pericolosi, ma forse non si pensava che la fantasia della gente potesse arrivare a fare quello che purtroppo tragicamente abbiamo visto capitare a Cras Montana.

Benvenga, preannuncio il mio voto e penso anche quello di molti altri, sarà favorevole, perché questa mozione va a cogliere un buco che c'è nel Regolamento di Polizia Urbana che trattando quasi sempre di vita vissuta, dobbiamo rincorrere inevitabilmente la fantasia delle persone che definire criminali è sicuramente eccessivo, perché sicuramente poco avveduto nel divertirsi e che possono recare danno a sé o agli altri.

Ringrazio ancora, dicevano una volta che anche l'opposizione fa cose buone".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere FANTI: "Scusate, l'ora è tarda e un po' di umorismo ci sta. Ci mancherebbe, non volevo sminuire l'operato di tutta l'opposizione, anche se a me francamente – sono *off topic* – ha fatto molta impressione che sul dibattito della mozione precedente non abbiamo potuto sentire le ragioni della minoranza in questo Consiglio, ma della maggioranza di Governo sul fatto del perché non si è voluto dare voto ai fuori sede, ma questa è un'altra storia.

Ringrazio il consigliere Bertoldi e il Gruppo della Lega per questo tema che sicuramente penso anche l'amministrazione, in sede di revisione, non avrà alcun problema ad accogliere, fatte le opportune verifiche. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Fanti. La parola alla consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Come Gruppo AVS abbiamo anche noi valutato positivamente la mozione presentata dalla Lega, pensiamo che sia una misura di buonsenso e che ad oggi a nessuno verrebbe mai in mente di accendere delle candele scintillanti dentro un locale chiuso, perché si è appena consumata una tragedia veramente di grandi dimensioni, quindi, l'attenzione è molto alta su questo tema, però dobbiamo far sì che il tema rimanga anche nel futuro e che, quindi, modificare il Regolamento di Polizia urbana ha proprio questo senso, far sì che anche

nel futuro l'attenzione debba permanere, sia obbligatoria e che situazioni come queste vengano scongiurate, non solo oggi che l'attenzione mediatica è alta, ma avanti nel tempo.

Questo è importante anche rispetto a Modena, mi vengono in mente alcuni locali che hanno delle conformazioni per cui ci potrebbero essere alcune problematiche: tetti bassi, utenza molto accalata. La ritengo particolarmente calzante anche rispetto a quella che è la specificità dei nostri locali. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera. Gualdi, prego consigliere".

Il consigliere GUALDI: "Buonasera a tutti. Presidente, Assessori, colleghe e colleghi consiglieri, intervengo su questa mozione con uno spirito molto chiaro, non per inseguire l'emozione del momento, ma per esercitare fino in fondo il nostro ruolo di amministratori responsabili.

I fatti accaduti recentemente a Crans Montana hanno avuto una grande risonanza, non solo per la loro gravità, ma perché hanno mostrato come strumenti considerati decorativi o di intrattenimento, come le fontanelle luminose o i dispositivi che producono scintille, possano diventare, in determinate condizioni, un rischio concreto per l'incolumità delle persone. Ed è proprio questo il punto centrale, non il solo episodio, ma la consapevolezza del rischio.

Questi dispositivi vengono spesso utilizzati in locali chiusi, durante eventi affollati, in contesti dove sono presenti materiali infiammabili, impianti elettrici, persone molto vicine tra loro. In queste situazioni basta poco, una distrazione, un urto, una reazione imprevista e quello che nasce come un effetto scenografico può trasformarsi in un problema serio.

Non stiamo parlando di pirotecnica tradizionale regolamentata, né di grandi eventi strutturati, stiamo parlando di strumenti che circolano con estrema facilità, spesso senza una reale percezione del pericolo e senza una cornice normativa chiara, in questo caso a livello comunale.

Ed è qui che entra in gioco, secondo me, il nostro ruolo. Il Comune di Modena ha sempre dimostrato attenzione ai temi della sicurezza urbana, della prevenzione e della tutela delle persone nei luoghi di aggregazione.

Questa mozione, a mio parere, si inserisce perfettamente in quella linea, con un approccio che io definirei di buon senso e di precauzione. Precauzione non significa proibizionismo cieco, significa intervenire prima che accada qualcosa e non dopo.

Un divieto esplicito dell'utilizzo delle fontane luminose e dei dispositivi con scintille nel territorio comunale serve a fare tre cose molto concrete, la prima è dare chiarezza agli operatori e ai gestori dei locali, è importante, fornire uno strumento semplice all'autorità di controllo e aumentare il livello di sicurezza percepita e reale per i cittadini e per i lavoratori.

È importante dirlo con forza, questa proposta non è contro nessuno, non è contro i locali, non è contro gli eventi, non è contro il divertimento, al contrario, è una scelta che tutela anche gli stessi esercenti che oggi spesso si trovano a gestire pratiche diffuse senza indicazioni chiare, assumendosi responsabilità che non sempre sono pienamente consapevoli.

Un Regolamento chiaro evita ambiguità, evita interpretazioni diverse, evita soprattutto di dover intervenire a posteriori, quando il danno è già fatto.

Credo, inoltre, che questa mozione abbia un valore che va oltre il singolo tema tecnico, rappresenta un modo di amministrare che metta al centro la sicurezza come prerequisito della socialità, non come suo ostacolo.

Modena è una città viva, ricca di eventi, di locali, di momenti di aggregazione, proprio per questo ha il dovere di alzare l'asticella della prevenzione, soprattutto quando i rischi sono noti e facilmente evitabili.

Per queste ragioni auspico che questa mozione possa essere valutata e sostenuta in modo trasversale, senza letture politiche forzate, come un atto di responsabilità verso la comunità che rappresentiamo.

Prevenire oggi, significa non dover spiegare domani perché non abbiamo agito quando ne avevamo la possibilità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Gualdi. Se non ci sono altre richieste di intervento, mettiamo in votazione la mozione.

Possiamo mettere in votazione la mozione n. 14 del 2026: "Mozione presentata dal consigliere Bertoldi (Lega Nord) , avente oggetto: divieto di uso di candele scintillanti, fontanelle luminose, scintille luminose e altri dispositivi pirotecnici in pubblici esercizi (compresi disco bar), locali da ballo, locali di pubblico spettacolo, locali di intrattenimento al chiuso. Integrazione del regolamento di Polizia urbana".

Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bignardi, Modena.

PROPOSTA N. 337/2026 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, PULITANÒ, DONDI, FRANCO, BARANI (FDI), AVENTE PER OGGETTO: AZIONE DI RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI PER L'AMMANCO VERIFICATOSI IN AMO SPA

Il PRESIDENTE: "Mi corre l'obbligo della consueta domanda: visto l'orario, volete proseguire? Bene.

Siccome gli interessati alla mozione vogliono proseguire, passiamo alla mozione proposta numero 337 del 2026 presentata dal Gruppo di Fratelli d'Italia, a prima firma della consigliera Rossini, avente ad oggetto: "Azione di responsabilità nei confronti degli amministratori per l'ammanco verificatosi in aMo Spa".

La parola al consigliere Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Alla luce del fatto del tema della mozione, che parla evidentemente di aMo, di cui questa mattina c'è stata l'assemblea dei soci, con importanti novità, credo che se i proponenti, com'è legittimo, vogliono continuare la trattazione, abbiamo bisogno di aggiornarci, capire come sono evolute le cose questa mattina per poter esprimerci con giudizio sul tema e intervenire sulla mozione, quindi, chiedo una sospensione".

Il PRESIDENTE: "La Consigliera la illustra e poi sospendiamo, credo sia più corretto. Abbiamo sempre fatto così".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

Premesso che

nei primi mesi del 2025 è emerso che la Società aMo ha subito un ammanco dell'importo di circa euro 516 mila. Questa mattina, durante l'Assemblea dei soci, è emerso che siamo arrivati intorno ai 600 mila;

con deliberazione 79/2025 la Corte dei conti ha invitato, più che un invito, è proprio un'intimazione al Comune per attivarsi affinché vengano attese tutte le azioni volte a preservare il valore della partecipazione sociale anche con riferimento al ripristino delle risorse eventualmente venute a mancare per effetto di azioni delittuose ascrivibili a soggetti appartenenti alla società;

il 29 settembre 2025 il Consiglio comunale di Modena ha approvato la delibera n. 56 avente ad oggetto il Bilancio consolidato del Gruppo Comune di Modena e nell'allegato C alla delibera, alle pagine 19 e 20, con riferimento alla partecipata aMo si dava atto dell'ammanco, allora quantificato ancora in 516 mila euro, e le misure adottate per tutelare il patrimonio pubblico e in quella sede si leggeva che contestualmente era stato affidato un incarico a un avvocato per valutare i presupposti legali per ulteriori azioni di risarcimento e di responsabilità.

Con comunicazione Prot. 44649/25 inoltrata da aMo alla Provincia di Modena, al Comune di Modena e al Comune di Carpi il 23 dicembre 2025 l'Amministratore Unico di aMo informava che il 3 dicembre 2025 era stato acquisito il parere legale per le possibili azioni di responsabilità sociale da intraprendere nei confronti di chi ha svolto ruoli apicali e dirigenziali negli anni oggetto dei movimenti non coerenti con l'attività sociale di aMo dal 2018 al 2025;

nella medesima comunicazione si legge che in data 17 dicembre, in coerenza con quanto deciso nelle Assemblee degli Enti soci, è stata notificata la lettera di messa in mora agli ex amministratori e direttori della società che ricoprivano ruoli dal 2018 al 2025 al fine di valutare l'esperimento dell'azione di responsabilità per la quale occorrerà – si diceva – la preventiva deliberazione dell'Assemblea dei soci. Quest'inciso appare di difficile interpretazione in quanto non si comprende bene cosa si intende per Assemblea dei soci, quindi, abbiamo presentato un accesso agli atti per poter visionare il parere legale acquisito il 3 dicembre 2025 e i verbali delle cosiddette Assemblee dei soci che avrebbero deciso l'inoltro delle messe in mora e la convocazione dell'Assemblea dei soci necessaria per deliberare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori;

l'Amministratore Unico di aMo rispondeva fornendo unicamente una convocazione e un verbale di assemblea dei soci del primo dicembre 2025 nel quale, però, non viene deliberata l'azione di responsabilità e, addirittura, il Sindaco Massimo Mezzetti ha riconosciuto la capacità del direttore e amministratore di riportare la società su un percorso di regolarità, legalità ed efficacia gestionale, senza nulla dire in merito all'azione di responsabilità e al fatto che nonostante dal luglio 2025 sia stato dato un incarico a un legale, a dicembre 2025 ancora la delibera non era stata sottoposta all'organo competente.

Il potere di deliberare azioni di responsabilità contro gli amministratori è in capo all'assemblea dei soci di cui fa parte il Comune di Modena che detiene il 45 per cento delle quote, mentre la provincia di Modena detiene il 29 per cento.

Il Consiglio comunale, quale organo di indirizzo e controllo, considerata la deliberazione 79 del 2025 della Sezione Regionale di Controllo per l'Emilia Romagna della Corte dei Conti, ha a questo punto il dovere di dare al Sindaco un indirizzo, e questo dovere viene confermato anche dopo l'assemblea di stamattina, nella quale non è stata deliberazione l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, ma solamente decisa – non deliberazione un'azione di responsabilità perché i direttori non sono amministratori, ma sono dipendenti – un'azione di risarcimento danni. Questa mattina non è stata deliberata nessuna azione di responsabilità, per cui, la valenza della mozione resta tutta, perché la delibera della Corte dei conti ci chiede di dare al Sindaco un indirizzo con riferimento alla delibera dell'azione di responsabilità anche alla luce dell'inerzia dell'attuale amministratore unico che adesso, oltre che inerzia diventa anche proprio colpevole limitazione della responsabilità in capo all'amministratore unico. A maggior ragione, questa mozione ha una valenza forte proprio dopo l'assemblea di questa mattina.

Tutto ciò premesso, considerato e valutato, il Consiglio comunale impegna il Sindaco al fine di ottemperare alla delibera della Corte dei Conti e al fine di tutelare il patrimonio pubblico:

a inoltrare richiesta all'Amministratore Unico di aMo di procedere alla convocazione dell'assemblea dei soci al fine di deliberare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori che si sono succeduti negli anni interessati dall'ammacco, ex articolo 2393;

in caso di inerzia da parte degli attuali vertici di aMo, a proporre all'assemblea dei soci di deliberare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori che si sono succeduti, ex articolo 2393;

al fine di completezza di conoscenza, ritengo che i Consiglieri comunali debbano avere conoscenza degli atti di cui siamo venuti a conoscenza tramite l'accesso agli atti, quindi, abbiamo allegato i documenti ricevuti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Sospendiamo la seduta, come richiesto, per le motivazioni richieste".

(La seduta, sospesa alle ore 19.50, riprende alle ore 20.47)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo il Consiglio da dove ci siamo lasciati. È stata presentata la mozione di Fratelli d'Italia, a prima firma della consigliera Rossini.

Si può aprire il dibattito e prenotarsi per intervenire.

Come ho detto nelle mozioni precedenti, se proprio nessuno vuole intervenire, si vota, anche senza contributo esplicativo, è chiara la posizione dei singoli Consiglieri e dei Gruppi. Rimane agli atti.

Prego, consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. La mozione che ha presentato Fratelli d'Italia è pienamente in linea con il lavoro che è stato svolto in tutti questi mesi dal Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia proprio sulla vicenda dell'ammacco di aMo.

Crediamo che quello che è avvenuto questa mattina all'assemblea dei soci certifica quello che sostenevamo, soprattutto nella questione relativa al fatto che è stato indirizzato nei confronti dell'ex amministratore, in termini di richieste di risarcimento di quella cifra che è evidente ed è stato

certificato questa mattina che fosse quella cifra che lui, l'ex amministratore Reggianini, ha preso, attribuibile intorno ai 60 mila, che poi è quello che viene certificato che egli deve restituire.

Nella stessa Aula, non più tardi di due o tre mesi fa, mi sono più volte innervosito nel constatare che vi erano delle evidenze specifiche soprattutto in quelli che furono prelievi fatti direttamente allo sportello con l'operatore della banca e non contabilizzati all'interno di quella che era la regolare contabilizzazione di quella che era l'attività in termini economici, utilizzata dall'ex amministratore ed ex Presidente Reggianini e mi veniva detto che era follia, e mi veniva detto che non era assolutamente vero, e mi veniva detto che di fatto, invece, bisognava vedere quando li ha presi a chi li ha dati, se li ha dati, quando li ha presi, se è lui che li ha presi. In realtà, oggi, l'assemblea dei soci una cosa corretta dal nostro punto di vista, che certifica che anche su questo abbiamo ragione e poi ci sarà il resto su cui si faranno le dovute attività, perché segnalo che non abbiamo nessuna intenzione di fermarci, non abbiamo nessuna intenzione di non constatare che quello che è avvenuto oggi è l'ennesimo modus operandi che per Fratelli d'Italia non è volto al totale recupero di quella cifra. Quello che è stato detto oggi è che sì, quei 60 mila Reggianini li ha presi, l'ha detto, e quei 60 mila lui restituisce.

Un'altra cosa veniva detta in quest'Aula ovvero: è impensabile pensare di poter procedere fino a quando la magistratura, al termine delle indagini, non si è pronunciata. Evidentemente anche su questo siete stati mentiti.

È sembrata più un'operazione "salvate il soldato Reggianini questa mattina", però di fatto qualche proiettile, chiaramente in senso lato e prettamente politico, lo ha colpito. Quei 60 mila che qua abbiamo evidenziato fossero chiaramente attribuibili a lui.

C'è uno sbilanciamento di proporzioni, c'è una questione di responsabilità oggettiva che però non è stata fatta, c'è una questione di inadeguatezza totale dell'amministratore unico che c'è adesso ad aMo, e l'avevamo detto anche questo, perché Bosi non può minimamente procedere, a maggior ragione dopo questa mattina, a fare l'amministratore di aMo, perché è inadeguato. L'avevamo detto e l'abbiamo verificato questa mattina, e chiediamo a gran voce le sue dimissioni, dentro e fuori dall'Aula, perché a un certo punto, quando si va oltre all'immaginario, quando si va oltre a quella che è la normalità, quando si decide di procedere in un assetto totalmente nebuloso, come quello che abbiamo visto da quando è Presidente di aMo, a un certo punto si risponde anche davanti ai fatti.

Abbiamo fatto accesso agli atti, abbiamo fatto fatica ad avere i documenti che sono stati correttamente, e ringrazio il Vicecapogruppo Rossini per questo, dati a tutti, proprio perché male non fare e paura non avere, proprio perché quei documenti che sono all'interno di questa mozione che presentiamo, perché quello che è successo questa mattina non fa in nessun modo cambiare le carte in tavola, è stata fatta un'azione per non farne un'altra, e quell'accesso agli atti che con fatica più volte abbiamo richiesto, che molte delle volte in cui c'è stato dato mancava una parte, non si sapeva, non posso dare, vieni qua, vai, quella che sembrerebbe quasi una barzelletta, se non fosse così importante, è arrivato l'epilogo, il re è nudo, ovvero Reggianini aveva prelevato dei soldi, come noi avevamo detto, senza contabilizzarli, direttamente allo sportello dall'operatore, nella cifra che si aggira intorno ai 60 mila e quelli deve restituire, com'è giusto che sia.

Posso parlare senza essere interrotto? Grazie.

C'è uno sbilanciamento di proporzione nell'attività e dal nostro punto di vista c'è un'attività volta a coprire in un certo punto, fino a un certo modo, quello che in realtà sarebbe dovuto essere stato fatto, ovvero un'azione di responsabilità pura.

Ci sono le assicurazioni e se non ci sono facciamoci due domande. A quel punto tutto questo show, tutto questo cinema che è stato fatto fino ad adesso in un minuto veniva risolto, con un'azione di responsabilità vera, perché questa non è un'azione di responsabilità.

Qualcuno ha detto che questa mattina è stata fatta un'azione di responsabilità, no, questa mattina è stata fatta un'altra operazione, tra l'altro con grandi difficoltà e ci domandiamo, ma senza nessun tipo di presunzione politica, se non avessimo tenuto in tutto questo tempo l'attenzione alta, pagando anche quello che c'era da pagare nel trattare in determinate questioni così frontalmente, se noi non

avessimo portato nuovamente la mozione dopo aver fatto l'ennesima richiesta di interrogazione a risposta scritta che non ha portato però a nessuna risposta, se noi non fossimo arrivati qua oggi, alle 20.51, siamo orgogliosi di essere qua alle 20.51, potevamo fare un po' prima, ma lo dico per voi, perché la tattica che è stata messa in campo è di difficile comprensione, ma poco ci interessa, ognuno fa la tattica con quello che ha, però, diciamolo chiaramente, se Fratelli d'Italia non avesse fatto il lavoro che è stato fatto, secondo noi, e lo dico senza timore di smentita, non si sarebbe arrivati a questi punti, non si sarebbe arrivata all'evidenza del fatto che quello che dicevamo, ovvero che si poteva procedere senza attendere la magistratura, perché sono due binari totalmente paralleli, si poteva fare.

E oggi siete stati smentiti da voi stessi, perché è stato fatto, di fatto, un tentativo di distogliere l'attenzione dalla realtà, ma noi non la distogliamo e annuncio che non ci fermiamo assolutamente qui e che ci sono una serie di situazioni che metteremo in campo proprio perché per noi è inaccettabile lo stesso quello che è stato fatto anche questa mattina. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. La parola al Sindaco".

Il sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Gentili Consiglieri, cerchiamo di mettere un po' d'ordine alla discussione, anche ricostruendo esattamente che cosa è accaduto questa mattina in Assemblea dei soci di aMo, ma facendo anche un passo indietro rispetto agli ultimi mesi.

Non sto a ripercorrere gli eventi, perché li conoscete tutti quanti. Ad un certo punto dell'iter, che vede nel frattempo comunque ancora aperta una fase di indagine che porterà ad un'azione penale da parte della magistratura, così come ad un'azione contabile da parte della magistratura contabile, l'Agenzia della Mobilità ha affrontato il tema per quello che è la sua competenza. Non è come ho visto riportato oggi pomeriggio, non c'è più nessun giornalista, però bisognerebbe anche saper fare un po' meglio il proprio mestiere, perché ho letto che abbiamo rinviato, questa mattina, in Assemblea, ho rinviato giudizio la dipendente. Nessun potere di rinviare a giudizio da parte dell'Assemblea di aMo.

Abbiamo avviato l'azione di responsabilità per Burzacchini e Reggianini e non invece per i due direttori. Una gran confusione.

Mi pare abbastanza chiaro il comunicato della conclusione dell'Assemblea di aMo.

Tornando al punto nostro, qualche mese a dietro, alla fine dell'anno l'Agenzia aMo ha fatto le lettere di messa in mora agli amministratori precedenti dell'Agenzia, quindi, ai due direttori generali e ai due amministratori unici, per la quale messa in mora si imputava a loro quelle che erano le cifre, gli ammanchi che erano stati determinati all'Agenzia di aMo.

Contemporaneamente sono proseguiti gli approfondimenti sia da parte della magistratura che da parte dell'agenzia stessa che ha consentito di accertare che c'era un ammanco di ulteriori 67 mila euro, come riportato dal comunicato correttamente di aMo.

Questo ha consentito di avere una cifra definitiva sulla base della quale poter richiamare, con un'azione sociale di responsabilità, gli ex amministratori alla restituzione dei soldi, a prescindere da quello che saranno le responsabilità accertate dalla magistratura penale e contabile, ma per quella che è la fotografia dello stato dell'arte.

Con la cifra completa si è potuto, questa mattina, in Assemblea, sulla base di una proposta dell'amministratore unico e delle relazioni dell'avvocata Nicolini, di dare mandato all'agenzia di procedere con l'azione di responsabilità sociale nei confronti dei due ex direttori e non dei due ex amministratori unici, perché dopo l'invio della lettera della messa in mora i due amministratori unici sono addivenuti ad un accordo per la restituzione di quella parte che gli è addebitata per responsabilità diretta.

Nei confronti dei quattro ex amministratori a vario titolo, non è stata loro reclamata una responsabilità oggettiva, ma una responsabilità diretta, come ha specificato l'avvocata Nicolini, e cioè quelli che sono in linea teorica, poi sarà la magistratura a determinare la definitiva attribuzione, quelle che sono le responsabilità dirette degli ammanchi, per cui le cifre che sono state indicate e

sono uscite anche nei vari comunicati e articoli di oggi pomeriggio, anche se era stato detto di mantenere una riservatezza sulle cifre, sono intervenuto questa mattina dicendo che va bene la riservatezza, tanto sappiamo che poi usciranno a breve. Non sarò io a citare, le conoscete, sono quelle che per responsabilità presunta diretta sono le responsabilità dei singoli amministratori degli ammanchi e il totale fa la cifra che è stata sottratta dalle casse dell'agenzia, a vario titolo, con diversi metodi e con diversi passaggi, il grosso dei quali con bonifici fatti dalla dipendente e altri fatti o per un uso improprio delle carte di debito o di addebito, per prelievi diretti alle casse bancarie.

I due ex amministratori unici hanno detto, dopo la lettera di messa in mora: "Preferiamo arrivare ad un accordo e restituire le cifre che ci sono attribuite". Pertanto, non è più applicabile l'azione di responsabilità sociale nei confronti di chi restituisce la cifra che gli è stata addebitata.

Gli altri due direttori generali hanno detto: "Non vogliamo addivenire ad un accordo". Presumibilmente anche perché sono cifre più corpose, quindi, nei loro confronti si è proceduto con l'azione sociale di responsabilità, per quelle che sono le cifre attribuite per la loro responsabilità diretta.

Nel caso dei due direttori la responsabilità diretta ha comportato che la signora che ha presuntamente sottratto le cifre con i bonifici, presentava ai due direttori, prima all'uno e poi all'altro, come c'è stato detto dall'avvocata questa mattina, un elenco cartaceo di spese, di bonifici, la cui somma non corrispondeva a quella che era la cifra che complessivamente veniva bonificata con il click, il quale click veniva fatto dal direttore generale. Il direttore generale non si è premurato di controllare che ogni volta, o almeno una volta, la somma corrispondesse a quella che veniva poi bonificata.

C'è una responsabilità diretta perché quantomeno è un omesso controllo, ma poi erano loro che dovevano dare l'autorizzazione finale e definitiva. Per questo è considerata responsabilità diretta.

È stato dato mandato perché si procedesse con l'azione. Non capisco perché dite che non è stata fatta l'azione. Certo, non è l'Assemblea che fa l'azione, ma abbiamo dato mandato per procedere con l'azione sociale di responsabilità.

Nel vostro comunicato dite che i due direttori generali potranno impugnare, quindi, non pagheranno. Certo, avrebbero impugnato anche 500 mila o 50 mila, uno può impugnare, è nel proprio diritto, ma non è questo che sminuisce l'azione di responsabilità sociale. Più di quello comunque non potevamo fare, più di un'azione di responsabilità sociale.

Preciso che questa mattina c'è stato un voto, tutti favorevoli tranne tre voti di astensione, che sono state dei Sindaci di centrodestra. Registro che si sono astenuti sull'azione di responsabilità sociale i tre Sindaci di espressione del centrodestra.

Permettetemi di concludere con un passaggio che, consigliera Rossini, ho trovato sgrammaticato, e mi consenta di dirlo, l'avevo segnalato al vostro Capogruppo, nella scrittura della mozione, perché è stata fatta una citazione in modo improprio, un riferimento improprio e anche un po' scorretto della citazione di ciò che ho detto nell'Assemblea del primo dicembre 2025, perché sono andato a rivedere il verbale, la citazione dice: "Riconoscimento e capacità del direttore e amministratore di portare la società sul percorso di regolarità", non era in riferimento a tutte le spese, ma era in riferimento alla diatriba sull'istituzione dello spostamento degli uffici direzionali di Pavullo. Era in un'altra parte del ragionamento dell'Assemblea, non c'entrava nulla con questo. È stata estrapolata questa parte ed è stata piazzata dentro un contesto che non era il suo.

Lo volevo dire per correttezza, perché è stato impropriamente, forse erroneamente – spero – riportata in modo errato.

Mi fermo qui. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Altri? Prego, consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. A me sinceramente, Sindaco, non è chiaro cosa di fatto avete votato oggi e lo dico in questi termini. Quello che ho capito, perché non ho gli atti, so che c'è

chi ha chiesto gli atti presupposti alla delibera dell'assemblea assunti oggi, ma non sono ancora stati dati, ma quello che io mi chiedo è questo qui: dite che avete sostanzialmente transato con i due ex amministratori per la quarta parte di ammanco a loro imputabile. Sinceramente ho dei dubbi nel vederla così e in questo senso gli amministratori sono solidalmente responsabili. Mi chiedo se col fatto che i direttori generali, da quello che ho inteso, non hanno intenzione di pagare quello che è stato ritenuto a loro imputabile, mi chiedo se la transazione che avete fatto non sia effettivamente pregiudizievole del recupero del patrimonio.

Nella sostanza, se voi avete transato con soltanto parte dei soggetti ai quali il danno colposo è imputato, avete sciolto il vincolo di solidarietà, e questo significa che i due direttori generali sostanzialmente non saranno chiamati a pagare per la quota di spettanza degli ex amministratori che io dubito che sia i 60 mila euro per Reggianini e non so per quanti Borzacchini. E questo può creare, ripeto non ho gli atti, quindi, non ho il famoso parere del legale, non ho la perizia sulle imputazioni di cui si è parlato, non ho la transazione, perché se avete transato vi sarà stata letta una transazione. In teoria dovrebbe essere stata letta a tutti i soci, poi francamente non so come sia andata l'assemblea, non c'ero, però ho seri dubbi che con questo modus operandi si sia salvaguardato per intero il patrimonio sociale. Ad oggi sappiamo che in teoria dovranno pagare una minor quota i due ex amministratori, mentre sugli ex direttori generali nulla si sa, e magari bisognerà vedere che cosa faranno, se impugneranno, se faranno causa, la partita a mio avviso è tutta aperta, ma è fondamentale quello che avete deciso di accordare agli ex amministratori, e questo è un fatto che è prettamente tecnico, su cui poi ovviamente si riverbera il fatto politico.

Ad oggi, per quello che sappiamo, per quello che so, non ritengo che il modus operandi abbia tutelato e tutelerà il patrimonio pubblico sottratto ai cittadini. Spero di essere smentito, però i miei dubbi li ho e li mantengo.

Ora come ora la cosa certa è che il denaro dei contribuenti non è ancora recuperato, so che gli ex amministratori in un tempo anteriore, l'ex amministratore Stefano Reggianini, immediatamente prima allo scoppio dello scandalo, lei Sindaco è stato informato dei fatti, credo nell'aprile scorso, aveva dichiarato, più o meno quello era il periodo, io so, perché questo sì, è noto a tutti, che il precedente amministratore ha compiuto degli atti di disposizione patrimoniale a fine del 2024 e nel corso del 2025. Di fatto atti legittimi: vendita del proprio patrimonio personale privato. Atti legittimi, lo ripeto, che però per un creditore possono mettere in serio pericolo la propria capacità recuperatoria del proprio credito.

Ci sono appunto atti che sono ritenuti pregiudizievoli per i creditori, che sono oggetto di revocatoria, e se gli atti di disposizione di un patrimonio capiente sono finalizzati a depauperare il patrimonio del potenziale debitore, perché è ancora da accertare, se il patrimonio è capiente, questo può mettere a serio pregiudizio la capacità del creditore di recuperare il patrimonio, e la Legge tutela il creditore mettendogli a disposizione l'azione revocatoria. Questo è stato precluso da questa transazione avvenuta in sede di assemblea accordata per 60 mila euro.

Si poteva fare di più? A mio parere, sì, quello che è certo è che oggi ancora il patrimonio sociale di aMo, patrimonio dei cittadini modenesi, a mio avviso e a nostro avviso non è stato adeguatamente tutelato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barani. Invito i Consiglieri a prenotarsi, in modo che capiamo anche quante persone hanno intenzione di dare il loro contributo. Non mi sembrano tante.

Rinnovo l'invito, diversamente mettiamo i voti, così come abbiamo fatto nelle due mozioni precedenti. L'invito è stato accolto. Prego, consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Aggiungiamo una voce rispetto ai discorsi che ho sentito fino ad adesso. Intanto, come prima cosa, chiaramente avevo ipotizzato un certo tipo di intervento, ma quello che è successo questa mattina chiaramente cambia la situazione, ed è giusto fare una riflessione su questo.

Innanzitutto vorrei ringraziare, anche io, Fratelli d'Italia, in particolare la consigliera Rossini per il lavoro puntuale e approfondito che hanno fatto sul tema di aMo, quest'azione costante su questo tema. Un'azione che comunque anche il nostro Gruppo, nel suo piccolo, ha comunque cercato di portare avanti con richieste, con accessi agli atti, con approfondimenti e attualmente anche con un'interrogazione che oggi abbiamo imparato, dovrebbe essere messa all'ordine del giorno tra qualche settimana, che chiede ancora qualche approfondimento in più, perché ci sono tante cose che non tornano. Cose che riguardano i prelievi in contanti, la segnalazione all'Agenzia delle Entrate, i viaggi di rappresentanza e così via.

Possiamo dire che senz'altro sono state fatte alcune scelte ulteriori, queste cose, in realtà, non chiudono il discorso, è un tassello ulteriore, ma intanto abbiamo tante cose che continuiamo a non sapere, tanti interrogativi sono stati fatti, ci sono degli esposti che stanno andando avanti e chiedono dei chiarimenti su diverse cose. Vedremo come andrà avanti.

Rispetto al fatto che si sia presa una strada che vada verso un'azione di responsabilità, c'è un elemento che senz'altro viene incontro alle richieste che il centrodestra aveva fatto, di muoversi lungo questa strada, ma il modo in cui è stata intrapresa è una modalità decisamente discutibile, soprattutto per il fatto che in qualche modo, alla fine, l'azione di responsabilità riguarda due soggetti, chiaramente dividendo le responsabilità temporalmente, che sono i due ex direttori, e non coinvolge, alla fine, i due amministratori con la motivazione che è stata detta prima dal Sindaco, quindi, Burzacchini e Reggianini.

Questo, in realtà, va messo in discussione, va messo pesantemente in discussione. Innanzitutto c'è un tema, c'è una società da cui è emerso, e purtroppo sembra che non sia l'unico esempio a Modena, che c'è stata, per anni, una mancanza totale e ampia di controlli e quindi ci sono state le persone che avevano il governo di questa società che questi controlli non hanno quantomeno verificato che fossero fatti.

Per quale motivo, quanto scientemente o meno questo non è un elemento, ma l'elemento oggettivo che riscontriamo è questo, ed è una cosa ampia, soprattutto per una società che muove ogni anno più di 40 milioni di euro. Non parliamo di una realtà piccola.

Una mancanza di controllo tale per cui una persona da sola gestiva tutta la contabilità e tutto il bilancio, assolutamente da sola, e in questo modo ha fatto per 7 anni decine e decine di operazioni regolari, ritenendo evidentemente che il livello di controllo fosse tale, così inconsistente che poteva sostanzialmente muoversi in una situazione in cui non sarebbe stata scoperta, perché andare avanti per così tanto tempo, per tutti questi importi.

Fino al 2021 la gestione della contabilità e del bilancio era stata data per intero all'esterno della società, alla stessa persona che poi è anche stata assunta, senza che alcuno dall'interno la verificasse. Non solo, ma tutti questi meccanismi sono venuti fuori per una segnalazione di un soggetto esterno, per l'Agenzia delle Entrate che si è mossa. A questo punto, davvero il sistema di controllo interno faceva clamorosamente acqua.

Bisogna che di questa cosa ne risponda chi era il capo della società, chi la muoveva, chi decideva gli elementi fondamentali.

Allora, il direttore generale non può essere l'unico soggetto, uno prende lo Statuto di aMo e vede che c'è un amministratore unico che ha praticamente in mano tutta la società, tant'è che appunto, dice l'articolo 22 bis, riunisce in sé tutti i poteri e facoltà del Consiglio d'amministrazione e del Presidente, che in questo caso non ci sono, quindi, è un soggetto che ha tutte le leve in mano e il direttore generale, che tra l'altro è una figura opzionale, articolo 23, provvede all'ordinaria amministrazione. È un delegato dell'amministratore unico per svolgere una serie di cose. Risulta assurdo, nel momento in cui si va a chiedere conto di quello che è successo, chiederlo solo al direttore e non all'amministratore unico, perché lo Statuto di aMo dice diversamente.

Poi, apro e chiudo parentesi, bisogna capire dal punto di vista del revisore dei conti, se occorre aprire dei capitoli anche lì.

Nel momento in cui si accetta che negli amministratori unici vadano a transare una cifra, uscendo così dal discorso dell'azione di responsabilità, perdiamo un'occasione per recuperare delle cifre di

cui dovrebbero in qualche modo rispondere anche loro, quindi, da questo punto di vista, con quello che è stato deciso, ci stiamo togliendo delle possibilità per i modenesi di recuperare queste cifre. Da questo punto di vista non è una bella cosa quella che è successa.

Ancora una volta, ci sono state persone pagate per vigilare che in questi anni non l'hanno fatto. Da questo punto di vista sarebbe opportuno che venga decisa un'azione di responsabilità in senso ampio, senza tirare fuori a priori qualcuno.

Ultimissima cosa, rispetto a questo, e torno a dire, come già detto in un'altra occasione, rispetto a tutto questo c'è un dubbio rispetto all'azione dell'amministratore unico attuale Bosi, in quello che è stato portato avanti, ma torno a ribadire che l'amministratore unico attuale non ha neanche i requisiti per svolgere questo ruolo, perché l'articolo 17 dello statuto di aMo prevede che l'amministratore sia scelto tra persone con competenze gestionali specifiche sul tema, e ci siamo già detti che non c'è.

Davvero, su questo c'è un'operazione chiarezza e trasparenza che va portata avanti, che ad oggi invece sta prendendo, almeno in parte, altre strade. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Mazzi. Altri? Prego, consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Pensavo che il dibattito fosse molto più accurato ed interessante.

Cito una canzone interessante, a proposito degli anni Settanta, di Ivan Della Mea: "Il russo è diventato giallo".

Quella che è una vicenda totalmente in salsa rossa, nell'ultimo periodo ha trovato delle tinte gialle, ma da romanzo giallo. Documenti che mancano, incontri, questioni poco lineari, la difesa a spada tratta nei confronti di un segretario di partito, la difesa di un sistema, la difesa a spada tratta di un sistema, la difesa posticcia di un sistema che ha fatto solo ed esclusivamente una vittima, cioè il patrimonio pubblico della nostra città, il patrimonio pubblico dell'Agenzia della mobilità modenese e il nostro trasporto pubblico locale.

Sentire il commento a caldo dell'amministratore unico oggi pomeriggio, credo sia una ferita che difficilmente si rimarginerà nella politica e nelle dinamiche della nostra città, perché affermare che i due ex amministratori hanno – e cito – dimostrato uno straordinario senso civico, è una ferita che non può, non può rimarginarsi. E dovrebbe, lo ripeto, è un invito che faccio spesso, dovrebbe far trasalire prima di tutto chi siede nei banchi della maggioranza, perché oggi non si è chiusa una pagina, perché non si è chiusa una pagina, ma il partitone ha deciso e ha provato a chiudere un capitolo di una pagina in un modo totalmente inaccettabile.

Si dice: abbiamo adottato tutto quello che potevamo adottare, qualsiasi azione. E allora abbiamo azionato la leva di un risarcimento dei danni, Sindaco, non di un'azione di responsabilità nei confronti di due dipendenti, non nei confronti dell'amministratore.

Non ci sarà, e noi lo sapevamo sin dall'inizio che non ci sarebbe mai stata un'azione di responsabilità nei confronti dell'amministratore unico, perché il parricidio è difficile porlo in essere, e lo comprendo.

Qualcuno in passato ha detto, in merito a un'iniziativa presa dal Partito che mi onoro di presiedere a livello provinciale: "Siamo inorriditi da questo squadristo". Sono inorridito dalla gestione imbarazzante. Sono parole sue, siamo inorriditi da questo squadristo.

Sono inorridito che sono spariti 600 mila euro e a voi non ve ne frega niente, e state provando a fare il gioco posticcio delle tre carte pur di non portarli a casa.

Oggi dei Sindaci si sono trovati con una transazione che non hanno neanche letto, non hanno neanche letto la perizia, non credo l'abbia letta il Sindaco Mezzetti, non l'ha letta nessun Sindaco, non l'abbiamo avuta neanche noi, Consiglieri comunali.

Cosa abbiamo fatto? Niente. Abbiamo messo un bel fermino per salvare i compagni che sbagliano, ma li difendiamo sempre fino alla fine, perché siamo sempre fedeli alla linea. Non abbiamo visto i documenti. Il mistero si infittisce.

Intanto mettiamo a posto i direttori, che comunque non rispondono pienamente del PD, il PD li ha messi lì, ma non rispondono pienamente, quindi, possiamo tranquillamente chiedergli i conti, quindi, agiamo con un'azione di risarcimento.

Le grasse risate che vedo in quest'Aula, sono la plastica rappresentazione della vostra arroganza. Due ore fa parlavate di democrazia e di rispetto delle istituzioni, e la vostra ipocrisia su questo punto trova il perfetto albergo nelle vostre facce questa sera, imbarazzati, come siete, perché sempre in quest'Aula avete dichiarato che non serviva il modello organizzativo. La prima cosa che ha detto è che un po' serve. Fate pace con voi stessi, perché è sempre una questione in casa vostra.

Avete detto: "Faremo di tutto per fare luce". Avete fatto di tutto per gettare un'ombra non solo sulla classe dirigente di questa città, ma soprattutto sulle istituzioni di questa città. Anche lì, il Collegio dei revisori, è sparito? Il vostro ex o attuale, non lo so, revisore dei conti, è sparito? Dalle comunicazioni del Sindaco sembra che non ne abbiamo contezza, e il mistero si infittisce ancora di più.

Per l'ennesima volta, avete fatto gli interessi, casualmente, dei due ex amministratori che casualmente sono stati posti lì dal Partito Democratico, siete conniventi di questa situazione e il vostro silenzio è talmente imbarazzante ed è talmente assordante che oggi avete veramente dipinto, per l'ennesima volta, una tela orribile nella politica di questa città".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. La parola al consigliere Bertoldi che ringrazio per non aver aspettato l'invito".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Su questa vicenda i Partiti di centrodestra hanno avuto una posizione chiara e netta fin dall'inizio e questa posizione ovviamente la porteranno avanti, nel senso che per noi è importante fare chiarezza su tutti gli aspetti di quanto è avvenuto, ma non perché siamo curiosi noi, perché ce lo chiedono i cittadini modenesi di fare chiarezza su dove vanno a finire i soldi pubblici. È chiaro che continueremo ad avere un'attenzione particolare su questo.

Poi, capisco l'imbarazzo da parte della maggioranza, è una posizione ovviamente difficile e capisco. Detto questo oggi, il Sindaco ci ha illustrato quello che è avvenuto questa mattina, è stata una giornata importante, però c'è qualcosa che anche a me non torna, perché va bene la restituzione delle cifre, degli ammanchi che sono direttamente riconducibili agli amministratori unici, però questo non basta, perché questa restituzione non deve condizionare quella che è l'eventuale responsabilità sia su questi ammanchi, questi diretti, ma anche sulla situazione generale. L'amministratore unico ha grande responsabilità in tutta questa vicenda e non si può solo pensare che ci sia un'unica responsabilità riconoscibile ai direttori. Questo deve essere chiaro.

Facendo un esempio, come un ladro che ruba un oggetto, restituisce l'oggetto e si estingue il reato. Potrebbe essere considerato un attenuante il fatto che restituisce il bene, ma è chiaro che se ha commesso un illecito, questo rimane.

Non si può pensare di chiuderla in questo modo così facile e se l'Assemblea si è impegnata in questo senso, ha chiuso un accordo in questo senso, non so neanche se questo sia francamente possibile, perché questo mi lascia abbastanza perplesso.

Diciamo che questo è un primo passo per cominciare a recuperare qualcosa, ma chiaramente quello che ci interessa di più è recuperare il grosso dell'ammacco, perché oggi che sono state definite anche le cifre, abbiamo visto che è veramente un ammanco importante.

In conclusione, posso soltanto dire che andiamo avanti negli approfondimenti, andiamo avanti nel fare chiarezza, però è chiaro che poi chi di dovere deve prendersi le sue responsabilità, perché fino a quando le responsabilità non sono definite fino in fondo rimarrà sempre un vulnus, rimarrà sempre una situazione di incertezza e di opacità che non fa bene la città. La città vuole chiarezza, la città vuole che le cose vengano chiarite in tutti i sensi, ma non solo per recuperare quello che si è perso, ma soprattutto per mettere in atto delle contromisure per il futuro, per evitare che situazioni di questo genere abbiano a ripetersi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Ci sono altre richieste di intervento? Appena lo dico si prenota qualcuno, quindi, lo dirò: visto che non ci sono altre richieste di intervento, possiamo procedere con la votazione della proposta 337 del 2026.

Non la mettiamo in votazione per ora. Lo sapevo, ma era anche per farvi prenotare.

Vi siete prenotati in due. Abbiamo inquadrato chi ha ancora il desiderio di parlare. Consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Parto da un punto di partenza per togliere dal tavolo qualsiasi equivoco. Mancano dei soldi pubblici, che sono stati sottratti da qualcuno, evidentemente ci sono delle responsabilità, e l'obiettivo che è sempre stato dichiarato è quello di andare a recuperare questi soldi.

Poi, fatemelo dire, c'è una prima responsabilità, che è quella diretta di chi si ipotizza abbia direttamente sottratto questi soldi che non viene mai citato. Quando e se e per quanto verranno accertate queste responsabilità, dopodiché, ci saranno azioni anche nei riguardi di chi direttamente ha sottratto questi soldi.

Vanno fatte valere tutte le responsabilità, certamente. In una situazione giuridicamente abbastanza ingarbugliata, in cui vi è anche la difficoltà, anche per me, di fare un po' d'ordine senza aver visto la delibera odierna, ma sentendo la versione diretta di chi c'era, ma per fare ordine bisogna chiarire che le azioni in campo non sono solo quelle di cui oggi discutiamo.

Poi vi è un'azione della Corte dei conti, vedremo come si svilupperà per il danno erariale, a cui la delibera odierna, andremo a vedere, ma non toglie nulla e resta in piedi.

Ci sarà un processo penale dove verranno accertate le responsabilità. Fatemi dire, il primo gesto politico, il gesto politico più importante, quando ci sono queste vicende, ritengo essere, se ci sono le responsabilità, se si arriverà a un processo penale, la costituzione di parte civile del Comune, che è stato oggetto di una mozione della maggioranza.

Dopodiché, ci sono le azioni di responsabilità, le azioni risarcitorie, che hanno un obiettivo sostanzialmente sovrapponibile, che è quello del recupero delle somme.

Quella che è una responsabilità come presupposto, il danno al patrimonio sociale, mentre l'azione risarcitoria è la lesione di un diritto soggettivo patrimoniale del socio.

In tutto questo, come più volte è stato dichiarato, l'obiettivo è quello di andare a recuperare le somme che non sono più nella disponibilità del patrimonio pubblico. L'attuale amministratore unico, che non ha bisogno di difesa, ha fatto la cosa che avrebbe fatto chiunque, ha dato l'incarico a un legale, che pare di capire abbia oggi portato una relazione, abbia dato delle indicazioni di merito su ciò che si può fare e anche di opportunità, su ciò che conviene fare. Normalmente un avvocato fa questo.

Il tema è: mettiamo in discussione quello che un mio collega, una mia collega, una collega di tanti altri ha fatto? È questa la prima questione che ci dobbiamo porre.

Questa mattina, sostanzialmente, il legale evidentemente ha fatto un ragionamento, provo a schematizzarlo, è emerso un danno diretto, di cui direttamente responsabili sono gli amministratori. La scelta è, la faccio brutta, li andiamo a prendere subito o facciamo l'azione?

È vero che i direttori potranno opporsi all'azione di responsabilità, all'azione di risarcimento, ma potrebbero fare anche gli amministratori unici destinatari dell'azione. La scelta è stata: cristallizzato quel danno, quantificato quel danno, valorizzato il loro danno diretto, li andiamo a prendere oppure no? L'indicazione è che è dato il legale è: andiamoli a prendere.

Non credo, poi non ho letto esattamente se si tratta tecnicamente di una transazione, piuttosto si tratta di una rinuncia all'azione di responsabilità a fronte del pagamento dell'intero.

Bene, c'è un modo però, la 1393, lo conoscete tutti, di evitare quella rinuncia: che una minoranza qualificata voti contrario. Prendo atto che i Sindaci di centrodestra non abbiano votato contrario. Evidentemente anche a loro andava bene quella rinuncia.

La 1393 non dice che chi si astiene va a costituire una minoranza qualificata che evita la rinuncia o la transazione, dovevano votare contro e non l'hanno fatto. Di contro, però, non hanno votato a favore di proseguire con l'azione di risarcimento o responsabilità. Ripeto, sono entrambi finalizzati ad andare a integrare il patrimonio sociale, poi ovviamente ci sono delle differenze delle due azioni. Si sono astenuti con una posizione che è quella, è oggettiva.

Ad oggi abbiamo esaurito le possibilità di andare a recuperare tutto il patrimonio uscito indebitamente, illegalmente dal patrimonio sociale della società partecipata? Assolutamente no. Permangono le azioni di risarcimento o le azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei direttori, permane l'azione della Corte dei conti, il danno erariale che è cumulativa con quella civile, fatto salvo che la riforma voluta da questo Governo prevede il dolo e non più la colpa grave, quindi, presumo che non ci sia dolo, quindi, avrà, secondo me, una direzione segnata. E c'è la costituzione di parte civile giudizio eventuale penale, ci sono le azioni civili per andare a recuperare, dagli altri soggetti di questa vicenda che alcuni hanno evidentemente responsabilità dirette, le somme che mancano.

L'obiettivo è quello di puntare il dito contro una persona oppure andare a recuperare il denaro che manca alle casse pubbliche? Se l'obiettivo è quello di andare a recuperare il denaro che manca alle casse pubbliche, sulla base di quello che un avvocato, in scienza e coscienza ha indicato come la strada più opportuna da perseguire, è stata fatta una scelta oggi, di andare, intanto, a recuperare questi soldi che emergono come oggetto evidentemente di una responsabilità diretta dei due amministratori unici, di proseguire le azioni che ancora è possibile perseguire per andare a recuperare la rimanenza.

L'obiettivo è sicuramente quello di fare chiarezza, d'accordo, ma il primo obiettivo resta quello di recuperare le casse pubbliche del loro mancante, c'è ancora tutto un altro spettro di azioni che quanto è stato deciso oggi certamente non inibisce di perseguire".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Sgombriamo il campo da una questione che sollevava chi mi ha preceduta. Non parliamo della dipendente, perché nei confronti della dipendente ci si è mossi tempestivamente, riteniamo che si debba fare tutto quello che è nel potere dell'amministratore unico e dell'Assemblea dei soci per recuperare l'intero patrimonio. È ovvio che dalla dipendente abbiamo pignorato, abbiamo fatto un pignoramento immobiliare pignorando divani e lampadari contro cui ha fatto opposizione un Consigliere comunale del PD, giustamente, dicendo che non sono nemmeno suoi.

Diciamo che se arriviamo a fare, nei confronti della dipendente, ci sono avvocati qui dentro, un pignoramento immobiliare, come avvocati sappiamo benissimo che se arriviamo a fare un pignoramento immobiliare è perché non c'è di meglio, non c'è altro. È assai probabile che, grazie anche all'opposizione del Consigliere comunale del PD, questi soldi non rientrino nemmeno nella minima parte che possa derivare dalla vendita di lampadari e mobilio.

Certamente, consigliere Silingardi, bisogna agire nei confronti della dipendente, ma pare evidente, consigliere Silingardi, che non si cava un ragno dal buco da lì. È importantissimo che si tenga fermo il punto su tutte le azioni che si possono e si devono intraprendere per arrivare a recuperare i 600 mila euro.

La nostra mozione è stata depositata il 27 gennaio, l'Assemblea è stata convocata il 31 gennaio. Credo di poter dire che nulla si sarebbe mosso se non avessimo presentato questa mozione, perché l'amministratore attuale unico di aMo è stato messo lì per proteggere il compagno di Partito. Ed è dall'inizio che insistiamo su questo punto e ci siamo sentiti dire qui dentro che l'azione di responsabilità non si poteva fare fino all'esito del processo penale, e invece adesso si fa, ma si fa perché noi abbiamo fatto le nostre azioni.

Consiglieri, voi non sapete quanta fatica abbiamo fatto, perché abbiamo agito qui, abbiamo presentato emendamenti, li abbiamo presentati in Consiglio provinciale, abbiamo lottato contro

l'amministratore unico di aMo che non dà i documenti, e ancora adesso, i Sindaci nostri, quelli che non hanno la minoranza qualificata, consigliere Silingardi, per fare quello che si dovrebbe fare, non hanno avuto nemmeno, nonostante lo abbiano richiesto, dall'amministratore unico di aMo che secreta i documenti e che andrebbe tolto di lì subito se vogliamo fare qualcosa di sensato, non ci ha nemmeno dato il modo di vedere la transazione e la perizia sulla base della quale i Sindaci sono stati chiamati a votare. Siamo messi così.

Stamattina cosa è successo? Si è rinunciato all'azione di responsabilità nei confronti di Reggianini e Burzacchini.

Lo Statuto di aMo stabilisce che aspetta unicamente all'amministratore unico l'introduzione dei programmi e degli strumenti di governo societario necessari ed opportuni in conformità alle disposizioni di legge.

L'adozione del modello organizzativo 231, che come sappiamo può impedire il verificarsi di fatti di questo genere, è stato introdotto dall'amministratore unico attuale solamente quando è subentrato l'amministratore unico attuale che ha verificato che mancava un modello organizzativo tutelante, quindi, era di competenza dell'amministratore Reggianini, da Statuto, provvedere in questo senso o dell'amministratore Borzacchini.

Stamattina cosa abbiamo fatto?

Abbiamo deliberato, credo che siano stati raggirati dall'Amministratore Unico Bosi, che ha impiattato la cosa dei sindaci che non sono degli esperti di diritto in maniera tale da far passare questa cosa, questo è gravissimo e invito il Sindaco a riflettere su questa cosa, a riflettere attentamente, perché la rinuncia all'azione di responsabilità dev'essere deliberata, come sappiamo, dall'Assemblea dei Soci, dev'essere deliberato l'atto transattivo di cui il Sindaco stesso ha detto di non sapere il contenuto.

Sindaco, le chiedo, c'è una liberatoria in quell'atto transattivo? Quando il consigliere Silingardi mi parla di Costituzione di parte civile, nell'atto transattivo abbiamo rinunciato alla Costituzione di parte civile?

Perché lei lo sa, Sindaco, che è possibile rinunciare alla Costituzione di parte civile? Lei lo sa? Ci ha guardato prima di votare. Se in quell'atto transattivo che abbiamo firmato stamattina, che i sindaci hanno votato stamattina, che i sindaci del PD hanno votato stamattina, che i sindaci di sinistra hanno votato stamattina, sono contenute anche liberatorie, tra cui anche la rinuncia alla Costituzione di parte civile, di cosa stiamo parlando? Abbiamo perso la possibilità di recuperare l'intera somma stamattina, disinformati dall'Amministratore Unico, che aveva un obiettivo, uno solo: salvare il soldato Reggianini.

Questo era l'obiettivo, la consegna. Poi parliamo del voto, parliamo di altro qua dentro.

È grave la situazione, è molto grave, e io invito il Sindaco, ed è per questo che la nostra mozione è molto importante, perché bisogna andare a verificare, bisogna che noi tiriamo fuori quell'atto transattivo e vediamo cosa c'è scritto, perché non possiamo rinunciare né alla Costituzione di parte civile, né possiamo nemmeno rinunciare al resto, perché se i due direttori contro i quali non si delibera l'azione di responsabilità, Sindaco, si delibera un'azione risarcitoria, perché l'azione di responsabilità è in capo agli amministratori. Stamattina avete deliberato un'azione di risarcimento danni nei confronti di due dipendenti, di cui uno licenziato che ha già anche impugnato il licenziamento, quindi, cosa avete votato stamattina, signor Sindaco? Cosa avete votato, santo cielo? Da qui l'importanza della nostra mozione, ma anche l'importanza di chiedere immediatamente le dimissioni di Andrea Bosi, perché non è possibile gestire le cose in questa maniera, non è possibile. È una persona che deve fare il passo indietro e dev'essere portata alle dimissioni e sostituita".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Silingardi ha salvato in calcio d'angolo centrodestra, perché prima degli interventi di Silingardi il centrodestra non ha mai nominato la ladra, mai, mai preso neanche in considerazione il fatto che chi ha rubato questi soldi è una persona, o meglio, sarà la Magistratura a

dirlo, ma tutte quante le evidenze portano in una direzione molto chiara e molto netta, tant'è che rimando al mittente in maniera molto chiara e molto forte le accuse che a noi non interesserebbe avere indietro l'intera cifra, perché in realtà a noi interessa molto più di quanto non interessi a voi, il cui unico obiettivo che avete è quello di attaccare, come avete dimostrato nei vostri interventi, per questioni meramente politiche che nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico, con l'interesse di aMo, con il preservare i soldi pubblici. Nulla a che vedere. La vostra posizione, i vostri atti da mesi a questa parte sono unicamente volti ad attaccare il Partito Democratico. Questo risulta evidente proprio perché prima dell'intervento di Silingardi non avete mai neanche considerato il fatto che c'è qualcuno, una dipendente infedele, che si è appropriata, indebitamente, di tutti questi soldi. È lei che deve restituire in prima istanza quello che ha preso. Non è qualcun altro, è lei.

Questo ce lo dice un bambino di pochi anni, che dice: "Chi ha rubato i soldi? Chi li dei ridare? Lei". Quando Bertoldi fa l'intervento e dice: "Sì, certo, perché quando uno ruba".

Attenzione Bertoldi, perché lei parlava di Reggianini. Reggianini non ha rubato.

Bertoldi, lei ha detto che se uno ruba i soldi li ridà.

Anche Negrini parlava di soldi che ha preso e di soldi che ha restituito, perché se uno restituisce i soldi, vuol dire che ce li ha. Su questo bisogna essere molto chiari, perché quello che hanno fatto oggi i due amministratori unici è quello di accollarsi le cifre di cui, in maniera diretta, erano responsabili e non solo i contanti, che sono quota parte, ma anche quelle relative alle carte di credito e bancomat, che erano mantenute nella sede di aMo, ma di cui sopra c'era il loro nome, se venivano usate loro sono direttamente responsabili.

Hanno deciso di accollarsi la somma di tutte queste cifre per andare, con i loro soldi, a ripianare un ammanco di cui erano direttamente responsabili, ma, lo ribadisco, sarà la Magistratura a dire chi ha preso quei soldi, non lo dirà il centrodestra e non lo dirà nessun altro. Sarà la Magistratura a dire chi ha rubato quei soldi e di cui, perdonatemi, ormai ci sono le evidenze in maniera, credo, molto chiara e molto netta.

Avete detto che non abbiamo mai voluto esercitare o portare avanti l'azione di responsabilità. Credo di averlo spiegato con una nitidezza e una limpidezza disarmante, ma ci riprovo: sull'azione di responsabilità abbiamo detto che c'era un percorso in atto con un avvocato nominato, con dei tecnici che avevano il compito di approfondire come e di chi erano le responsabilità, che hanno avuto un esito e che prima di quel momento era inopportuno portare avanti le azioni di responsabilità. Dai banchi di centrodestra questo l'abbiamo detto in una maniera così chiara che se non l'avete capito è perché fate finta di non capirla, non c'è un'altra spiegazione, perché su questo siamo stati limpidissimi e credo che gli ultimi dati, approfondimenti, sono le ultime evidenze portate avanti dai tecnici, hanno dato risultati a gennaio, siamo a febbraio.

Credo che anche la discussione oggi di questa mozione, e lo dico perché dai vostri banchi, non da tutti, ho sentito dire da un solo intervento nove volte: "Ho dei dubbi! Non ho capito! Non ho chiaro! Non so se è la cosa giusta!".

Con tutta questa vaghezza siete veramente sicuri che era il momento di discutere questa mozione? Siete voi che state dicendo che avete un quadro non chiaro?

Il tema dei sindaci, arrivo anche lì, insomma, il sindaco l'ha detto; "A me interessa!".

Da chi avete preso i dati su cui avete costruito il comunicato stampa che in realtà erano segreti?

Questa è una domanda interessante, cioè li avete avuti da qualcuno, visto che non erano pubblici, non dovevano esserlo e che voi invece avete trovato il modo di scrivere il nostro comunicato stampa e poi dopo vi domandate perché l'Amministratore Unico è abbastanza reticente nel dare dati sensibili anche ai soci, visto che dopo sei ore i dati che dovevano rimanere segreti sono diventati pubblici in un vostro comunicato stampa? Non è che girano i numeri? Li avete scritti in un comunicato stampa.

Il Sindaco non ha dato numeri, ha detto che lui li sapeva e che non li avrebbe riportati perché comunque è stato detto oggi in Assemblea che non li doveva allungare, quindi, ha detto: "Anche se li avete già dati fuori io comunque non li riporto perché mi sono preso l'impegno di non riportarli".

Però sono nel vostro comunicato stampa, da capire come dei dati che dovevano essere segreti oggi sono un vostro comunicato stampa.

Ribadisco che il vostro più grande impegno, con il quale con forza diamo mandato all'Amministrazione è quello di recuperare i soldi, di fare chiarezza, abbiamo piena fiducia nella Magistratura che aspettiamo ma non aspettiamo per far l'azione di responsabilità, aspettiamo perché, garantisti quali siamo ancora rispetto a voi che siete altra roba ormai, vogliamo accertare prima di capire esattamente chi ha fatto cosa e in quale quantità e sarà soltanto la Magistratura a poter dire chi ha fatto cosa, in quale proporzione e in quale atto. Diciamo anche che dobbiamo recuperare quanto prima la cifra arrivata, che abbiamo fiducia nei tecnici nominati da aMo per fare gli studi che hanno fatto e nelle scelte che i nostri sindaci hanno votato, anzi i nostri sindaci in senso lato, i nostri e i vostri perché anche i vostri oggi si sono astenuti com'è già stato detto.

L'ultima battuta, permettetemi, visto che dai vostri banchi spesso arrivano le tirate d'orecchio quando si parla delle professioni, oggi anche voi non vi siete tirati indietro quando si è trattato di tirar in mezzo la professione di un Consigliere comunale che ha fatto una scelta che potete ritenere più o meno discutibile, ma è stata una scelta professionale, quella di prendere un incarico piuttosto che un altro.

Come voi tirate l'orecchio a noi quando ritenete, in questo caso vi rimando tutto al mittente e concludo veramente dicendo al consigliere Pulitanò che le mie risate non erano minimamente relative alla vicenda che invece è molto grave, ma quando voi date degli squadristi a noi o ci mettiamo a ridere oppure abbiamo creato una confusione molto importante. L'hai detto con estrema chiarezza, vai a rivedere l'intervento".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Franco devi portare pazienza perché i tuoi consiglieri e non solo i tuoi non ti permettono nemmeno d'intervenire. Volete votare questa mozione o pensiamo di andare ad libitum avanti? Ah non so, non vi permettete neanche d'intervenire almeno per colleganza.

La parola al consigliere Franco.

È una scelta anche quella di ritardare l'intervento dei propri Consiglieri del gruppo.

Ti avrei dato la parola Franco, quando te la daranno anche i tuoi puoi continuare".

Il consigliere FRANCO: "Dopo essere stati definiti squadristi, questo è niente. Non entro nell'aspetto giudiziale perché non ho i termini e non ho gli elementi per dare ulteriori spunti rispetto a questa discussione, dico solo due cose: "La prima è che l'Amministratore Unico ad un accesso agli atti di un Consiglio comunale deve rispondere" e questo credo che non abbia permesso nemmeno oggi ai nostri Sindaci, cioè ai nostri della Repubblica Italiana, cioè per noi non c'è differenza, noi rispondiamo a tutti i nostri Sindaci e questa cosa è assolutamente non ammissibile.

La seconda cosa rispetto alle nostre certezze e incertezze, l'unica cosa che ho veramente sentito oggi da parte della maggioranza è la definizione di ladra in modo così e inqualificabile perché noi siamo garantisti, voi avete identificato il capo espiatorio già da settembre-ottobre, dalle prime discussioni in Consiglio comunale, vogliamo identificare invece un percorso per recuperare i soldi che non ci sono più ed è evidente che siamo arrivati a febbraio con un percorso che si poteva iniziare a settembre perché tutti i passi fatti ora si potevano tranquillamente fare, ma a proposito di chiarezza e a proposito di trasparenza credo che questa sia veramente una pagina opaca della storia del nostro Comune e della nostra Amministrazione.

Il Sindaco ha detto che i bonifici venivano autorizzati dal direttore, voi dite che invece l'impiegata in autonomia da ladra, come l'avete definita voi, poteva muoversi senza autorizzazione, quindi, c'è questo cortocircuito di competenze e di responsabilità che veramente non vi fa onore, insomma, vogliamo, in modo chiaro, ed evidente, un percorso in cui poter recuperare il maltolto, poi non ho le competenze giuridiche per dire i passaggi come hanno fatto i miei colleghi precedentemente, come hanno fatto i passaggi tecnicamente giuridici, però delle due l'una: o li vogliamo recuperare questi soldi, altrimenti ne va, e lo dico senza nessun tipo di retropensiero, veramente della credibilità delle istituzioni, cioè in una situazione del genere non porsi in un'ottica di far di tutto, nelle tempistiche

dovute e nel modo più chiaro possibile, ne va veramente delle istituzioni, cioè abbiamo anche una responsabilità nei confronti della città che rappresentiamo e quindi in queste situazioni dobbiamo avere anche lo scopo principale che se uno ha commesso una cosa non corretta, illegale, i soldi pubblici dobbiamo fare di tutto per recuperarli".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Carriero".

La consigliera CARRIERO: "Scusate, due parole, non volevo intervenire, credo si sia detto abbastanza, però c'è un limite: credo che non si possa continuare a fare campagna elettorale su una questione su cui questo Comune, per quanto di propria competenza, ha acceso i fari e sta procedendo negli accertamenti dovuti.

Chi è presente in questo consesso, che fa il mestiere che faccio io, fuori da quest'Aula, sa benissimo che le tempistiche che sono state azionate rispetto a quest'azione giudiziaria di accertamento sono state velocissime e sfido i presenti colleghi avvocati a dire il contrario.

L'operazione è stata rapidissima, gli accertamenti si stanno svolgendo, non si può certo dire all'Amministrazione di non aver fatto quanto dovuto, quello che sarà e verrà fuori dagli accertamenti lo vedremo. Questa non è un'Aula di processo, non è un Tribunale e quindi ad ognuno il suo ruolo. Quest'Amministrazione doveva dare l'input all'azione giudiziaria, l'ha dato per quanto di propria competenza ed essere accusati di dare manforte a chi in ipotesi ha fatto delle azioni ingiuste credo che sia proprio fuori luogo.

Evitiamo di fare campagna elettorale su una cosa per cui l'Amministrazione invece si è attivata e ha fatto quanto di propria competenza. Per il resto lascio ogni azione nella dovuta sede. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Tema estremamente complesso. Da garantista sono intervenuto sul caso aMo, penso, una volta in otto mesi, prendendo anche dei rimproveri da qualche compagno di partito che invece si è divertito molto di più su questo tema.

Giustamente, abbiamo scelto linee differenti. Ho preferito una linea ancora diversa. Ho aspettato, ho guardato, i tempi della giustizia bene o male su Modena possono variare, possono anche gli avvocati, possono variare anche le competenze. Qua abbiamo qualche avvocato che forse, com'è venuto fuori dalla stampa negli ultimi giorni, è comparso un po' troppe volte nelle vicende della Fondazione, ma non è questo il tema.

Ho fatto una cosa molto molto semplice, ho pensato come avrei risolto il problema se fossi stato da una parte piuttosto che dall'altra.

Ho chiesto aiuto ad un mio amico molto più anziano di me, che ha il doppio dei miei anni, che fa il professore universitario in Toscana e la risposta è stata: Piergiulio, la risolveremo alla prima Repubblica, come purtroppo si è risolto oggi. Si è scelto di far cadere un muro alla volta, partendo dal primo muro che era quello della dipendente, fino ad arrivare ad un secondo muro che oggi ha retto ma è stato un po' sgretolato.

Vediamo se cadrà anche il terzo muro. Secondo me oggi c'è stata una pagina un po' particolare della politica modenese, ce lo ricorderemo negli anni, abbiamo parlato di tantissime cose, su questi temi non intervengo mai perché quando c'è di mezzo la Magistratura preferisco che chi ha tutta la documentazione in mano, oggi il motivo per cui i nostri sindaci, dico "nostri" perché quelli del centrodestra non hanno votato in una determinata maniera, è stato unicamente perché è difficile se uno parte da un Comune piccolo, che può essere della bassa modenese o dell'Appennino, che fa tutt'altro mestiere, trovarsi quasi di punto in bianco a votare su un'azione così impegnativa qual è stata quella di oggi mentre, probabilmente, dall'altra parte c'era la possibilità di avere qualche informazione in più e di capire meglio quelle che erano le situazioni.

La fortuna grossa di una situazione come questa, come l'hanno detta in tanti, è che certi tecnicismi li capiamo in pochi, li conosciamo in pochi.

Modena ha 192 mila abitanti e probabilmente non tutti capiscono e capiranno mai quello che è veramente successo".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Non chiedo d'intervenire per fatto personale ma intervengo sul fatto personale nel senso che è davvero stucchevole essere stati richiamati tante volte con la richiesta di fatto personale e invitati a tenere distinto il nostro ruolo professionale dal nostro ruolo istituzionale".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere POGGI: "È stato chiesto il fatto personale, invitandoci a tenere distinta l'attività professionale dall'attività di Consigliere comunale. Oggi, con malizia, è stata presa in ballo una persona ed è stato detto che ha fatto una cosa come Consigliere comunale che invece ha fatto come avvocato. È un fatto personale. Tre volte lo hai detto".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "La Seduta è sospesa, voteremo un altro giorno".

(La Seduta, sospesa alle ore 22.10, riprende alle ore 22.13)

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Poggi, gli diamo tre minuti".

Il consigliere POGGI: "Chiedo scusa. Ringrazio anche il Presidente per aver sospeso la Seduta, così mi è passata un po' la rabbia, per quello che può servire, più o meno ogni dieci minuti i miei figli mi chiedono come sto, perché sono stato male fino a ieri, quindi, ho avuto questo momento di debolezza e mi scuso ancora.

Specifico che non sono intervenuto per fatto personale, ho detto: "Non chiedo il fatto personale ma intervengo sul fatto personale", cioè su quante volte si chiede il fatto personale.

Tante volte si è chiesto il fatto personale perché si decide di tenere distinta la professione dall'attività istituzionale, oggi avete fatto esattamente il contrario, avete detto che un Consigliere comunale si è opposto alla decisione, è stato un avvocato che si è opposto alla decisione. Tra l'altro avete dimostrato di avere tutti gli atti, io non ce li ho, non conosco il contenuto nel dettaglio di quell'opposizione dell'avvocato chiamato in causa, quindi, non sono neanche rispetto a cosa si sia opposto, però, come Consigliere comunale ritengo che sia doveroso fare questo tipo di precisazione e farlo soprattutto, mi permetto di dire, a chi da questo punto di vista ci richiama".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Solo per chiarire che ho riportato una notizia che è apparsa sui giornali e che ha dichiarato lo stesso Consigliere in questione e il mio riferimento era all'opposizione non fatta dal Consigliere comunale, ovviamente, ma dal Consigliere comunale nello svolgimento della sua attività professionale e l'ho portata come esempio del fatto che l'azione fatta dall'Amministratore Unico sulla dipendente era risultata inefficace, quindi, per me era anche un segno di apprezzamento nei confronti dell'attività professionale fatta dal consigliere Barbari, quindi, non ho fatto nessun tipo di questione sull'attività del consigliere Barbari, ho riportato un fatto che è emerso dalla cronaca, dai giornali, da un'intervista fatta al Consigliere".

Il PRESIDENTE: "Grazie del chiarimento, rimane agli atti.

Se non ci sono altri interventi credo che siano maturi i tempi per votare.

Mettiamo in votazione la proposta n. 337/2026: "Mozione presentata dai consiglieri Rossini, Negrini, Pulitanò, Dondi, Franco, Barani (FDI), avente per oggetto: Azione di responsabilità nei confronti degli amministratori per l'ammanco verificatosi in aMo SpA".

Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 8: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Contrari 14: i consiglieri Abrate, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Connola, Dondi, Fidanza, Gualdi, Modena, Parisi, Ugolini.

La Seduta termina alle ore 22.16.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA